

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Affrontare con serietà e decisione i nuovi difficili compiti

Discussione e lotta

Documento della direzione del PCI - Collaborazione con tutte le forze della sinistra europea - Nessuna sterile chiusura - Invito alla più attenta analisi critica e a un rilancio della nostra strategia politica - Per un rafforzamento organizzativo del partito

La Direzione del PCI, nella sua riunione di mercoledì 13 giugno, ha approvato il seguente documento:

La Direzione del PCI ha preso in esame i risultati delle elezioni del 10 giugno per il Parlamento europeo, elezioni che hanno visto una partecipazione al voto dei cittadini italiani assai superiore a quella di ogni altro paese della Comunità. Nonostante la nuova, lieve diminuzione dei voti comunisti, le elezioni hanno segnato nell'insieme un consolidamento delle forze della sinistra italiana, cui ha fatto riscontro un calo della Democrazia Cristiana. I partiti della sinistra italiana rafforzano così la propria presenza nel Parlamento europeo eletto a suffragio universale.

Tale risultato acquista particolare significato e rilievo a fronte dell'esito complessivo delle consultazioni nei nove paesi della Comunità. Si riscontra infatti — e che questo rischio vi fosse era stato da noi chiaramente denunciato durante la campagna elettorale — una

sensibile avanzata dei partiti conservatori e di destra, e un arretramento della sinistra, in particolare dei laburisti inglesi, dei socialdemocratici tedeschi, dei socialisti francesi. Nell'ambito della Comunità si determinano quindi la minaccia che i grandi gruppi capitalistici e gli Stati più forti possano far prevalere i propri interessi a danno dei lavoratori e delle aree economicamente più deboli, in un quadro europeo occidentale caratterizzato dai gravi problemi della disoccupazione, dell'inflazione, della crisi energetica. Nella nuova fase di lotta che si apre nelle istituzioni europee, i comunisti italiani — puntando all'unità e alla collaborazione con le altre forze di sinistra — si batteranno per l'estensione della democrazia, lo sviluppo economico, la giustizia sociale, e per i grandi obiettivi della pace, della distensione, del disarmo, dell'avvicinamento di nuovi rapporti con il Terzo Mondo, di un nuovo ordine economico mondiale.

Per fronteggiare la crisi il PCI dovrà assumersi le proprie responsabilità in un governo di effettiva e piena solidarietà democratica, nel quale siano presenti tutte le forze democratiche, e che si basi su contenuti programmatici di rinnovamento. I comunisti non ritengono invece né possibile né utile di dare il proprio appoggio a soluzioni governative dalle quali il PCI sia escluso.

Il tal caso il PCI starà all'opposizione, con la fermezza, il vigore, lo spirito costruttivo, la serietà che lo hanno sempre caratterizzato, per contribuire alla soluzione dei problemi delle masse popolari e del Paese: tenendo ben chiaro l'obiettivo di portare l'insieme del movimento operaio a partecipare alla guida del Paese.

La Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo nella settimana tra il 25 e il 30 giugno, al fine di compiere un esame approfondito dei risultati elettorali del 3 e del 10 giugno, e delle prospettive politiche.

In preparazione della riunione del 25 giugno, i comunisti italiani si batteranno per un governo di effettiva e piena solidarietà democratica, nel quale siano presenti tutte le forze democratiche, e che si basi su contenuti programmatici di rinnovamento. I comunisti non ritengono invece né possibile né utile di dare il proprio appoggio a soluzioni governative dalle quali il PCI sia escluso.

Osserviamo il panorama postelettorale. C'è un PCI (undici milioni e rotti di voti) e decine di migliaia dei suoi militanti impegnati a discutere e riflettere sulle ragioni di un serio arretramento: una riflessione severa che già riempie le pagine dei giornali di Rinascita di analisi impetose, e che si pone un gran numero di interrogativi. E questi interrogativi riguardano non solo quel 4 per cento in meno ma la condizione generale del paese, il messaggio drammatico di un voto (e di un'astensione) di protesta che segnala un malessere generale della società italiana. E' questa la dura verità del dopo-voto: tutto è più difficile, non solo e non tanto per noi, ma per la parte migliore del paese. Giriamo lo sguardo altrove. Cosa vediamo? Il dr. Carli, raggiante, che riunisce il vertice della Confindustria, l'avvocato Agnelli che assesta gioiose pacche sulla spalla di Pininfarina chiamato a carozzare il nuovo modello «liberal-socialista». Hanno vinto i partiti laici intermedi — si dice — ha vinto la «economia di mercato». L'Italia è dunque alle soglie dell'agognata grande stabilità. Sì, queste sono le classi

Ma come sono allegri questi padroni

dirigenti del paese! Spettacolo miserando e ridicolo. Questi signori si sono riuniti per festeggiare, senza il minimo senso del ridicolo, un'avanzata dello 0,9 per cento, dimentichi del fatto che i predittori politici laici intermedi si trovano tre punti abbondanti sotto il livello del 1972. Ma forse lo sanno, e allora intrudono, ammiccando, il «fattore S», cioè il partito socialista. Il presidente della Confindustria ammonisce: il PSI non è più il partito pazzo di un tempo. Ora ha davvero sposato la economia di mercato. «Ci sono ritorni importanti nella storia», ha sentenziato. Si tratta del più esplicito silenzio del partito socialista sui suoi problemi. Qual è il fatto più grosso del voto europeo? Un osservatore obiettivo risponde: la sconfitta della socialdemocrazia, questa forza propagandata come un parto puro della storia, e, come la moglie di Cesare, al disopra di ogni sospetto dopo la purificazione di Bad Godesberg. Bene, la storia dice che non basta Bad Godesberg, non basta il moderatismo sociale e il conformismo atlantico per strappare l'egemonia alle forze conservatrici. Non c'è materia per riflettere, per capire le ragioni della diversità italiana, la novità e la potenzialità dell'eurocomunismo? Invece, silenzio assoluto, radicale incapacità di fare i conti coi fatti reali.

Ecco i modelli di rigore intellettuale e di rispetto per la verità che ci vengono proposti. Per non dire di quel Zaccagnini che ha riunito la direzione del suo partito per annunciare il successo della DC. Si paragoni la relazione zaccagniniana alla onesta franchezza del discorso di Berlinguer a Palermo. E' vero: continuavano a essere un partito diverso. Dobbiamo esserlo. E per esserlo ci vuole coraggio e rigore, anche nella ricerca autocritica. Ma attenti a non scivolare nel piagnucolo e nella flagellazione verso cui ci spingono i giornali di questi signori. Perché anche l'autocritica è un aspetto, uno strumento della lotta. E una dura lotta è in corso (come a suo tempo lo fu) con i ben cammionati del dr. Carli, e non lui solo) e noi dobbiamo affrontarla come tale. Il PCI non entra in clinica: le sue ferite se le cura camminando e lottando.

Lungo e animato dibattito nella Direzione socialista

De Martino e Lombardi contestano Craxi

Anche altri dirigenti criticano l'impostazione «terzaforzista» della campagna elettorale — Il PSI sembra orientato ad astenersi su un nuovo governo

ROMA — Il PSI sembra orientato a permettere la costituzione di un nuovo governo con una propria astensione in Parlamento. Non si tratta ancora di una decisione, ma — appunto — di un orientamento, che i socialisti si propongono di verificare nei prossimi giorni nei contatti con gli altri partiti. E l'indicazione di una soluzione basata su di un'astensione socialista appare corrispondente, allo stato delle cose, all'equilibrio esistente all'interno del PSI, è un punto di incontro possibile tra le varie componenti del partito. Ma questo non è l'unico aspetto della riunione di ieri della Direzione socialista. Si è discusso a lungo anche dei risultati del 3 e del 10 giugno, e non sono mancate critiche, anche molto vivaci — da parte di De Martino, Lombardi, Cicchitto e Achilli — alla condotta dell'ultima campagna elettorale, dalla presentazione del PSI come «terza forza» col conseguente offuscamento del

suo ruolo e della sua immagine di grande forza della sinistra, alla teorizzazione dell'equidistanza nel rapporto con la DC e con il PCI. La relazione di Craxi può essere riassunta in pochi punti, sulla scorta degli appunti diffusi alla stampa. Egli ha: 1) anzitutto ripetuto che una iniziativa per la formazione del governo spetta alla DC, la quale deve formulare una proposta rivolta ai partiti interessati alla solidarietà nazionale (sulla base di questo confronto preliminare, il PSI si riserva di valutare le prospettive politiche); 2) ha poi affermato che i socialisti sono d'accordo sul fatto che le presidenze delle due Camere rimangano ad uomini dei due maggiori partiti. Il PSI non avanza proprie candidature, una proposta di riconferma si trova consensuale. In ogni caso — ha soggiunto Craxi — valuteremo senza pregiudizio le candidature che verranno avanzate: la nostra preferenza per la presidenza della Camera va a un candidato del

la sinistra; 3) nella analisi del voto, infine, il segretario del PSI ha messo in luce che «non c'è una maggioranza di centro, non è possibile un ritorno al centro-sinistra, non c'è una maggioranza di sinistra, ma c'è il problema della governabilità del paese». La campagna elettorale avrebbe messo in luce, secondo Craxi, «i limiti e inefficienze» delle strutture socialiste. Nel dibattito, il discorso sul governo è stato — a seconda degli interventi — più o meno esplicito, ma a più riprese è affiorata l'ipotesi della astensione socialista: da quando Lombardi ha detto che il PSI può assumersi solo «qualche responsabilità», a quando Manca ha affermato che il PSI «dovrebbe consentire la formazione di un governo programmatico che dia alcune garanzie essenziali a partire da quella del superamento dell'egemonia dc». Dell'idea (o del ballon d'essai, come è stato detto) di un governo minoritario laico-socialista con l'appoggio e

sterno di DC e PCI, idea lanciata nei giorni scorsi da Martelli, nessuno ha più parlato. Più ampia, e anche più vivace, è stata la parte del dibattito che ha riguardato la campagna elettorale socialista, la politica del partito e le sue prospettive. Annunciando la ricostituzione della sua corrente, De Martino ha giudicato deludente il risultato elettorale, e lo ha fatto risalire a «errori nella linea politica, affrettate revisioni ideologiche, un rinnovamento consistito solo nel sostituire gli uomini e non più i comportamenti, ambiguità e incertezze nella linea politica, propensione a qualificarsi «terza forza» e a collocarsi in un'area diversa da quella tradizionale socialista». Il primo passo, perciò, dovrebbe essere quello del miglioramento dei rapporti a sinistra. Anche Riccardo Lombardi ha criticato la segreteria, affermando che «il partito è c. f. (Segue in ultima pagina)

Berlinguer: nessun appoggio a governi che ci escludano

La questione comunista resta centrale - La nostra azione nel Parlamento europeo - Il discorso a Cagliari

Dal nostro inviato CAGLIARI — Il significato del voto del 3 e del 10 giugno — hanno certamente messo in luce l'esistenza, nello stato d'animo di alcuni strati dell'elettorato, di sentimenti di delusione, di indifferenza, di scetticismo e di disaffetto dando luogo ad un numero più alto che nel passato di astensioni, di schede bianche e di voti di pura protesta o testimonianza. E tuttavia, quando si sono potuti fare i confronti con il voto di altri paesi europei, si è visto che il popolo italiano ha dato la prova di essere il popolo che oggi in Europa più si interessa alle vicende politiche e che maggiormente sente il bisogno di fare pesare la sua volontà.

Il segno prevalente del risultato del voto europeo, poi, ha detto Berlinguer, è conservatore e di destra. Sono diminuite ovunque, negli altri paesi europei, le forze progressiste e di sinistra: dal calo dei socialdemocratici tedeschi al crollo vero e proprio dei laburisti britannici. Solo qui in Italia — e in parte, ma meno, in Francia — le forze conservatrici non sono andate avanti, la DC ha perfino perso voti, le sinistre, nel complesso, hanno mantenuto una posizione di forza che le colloca all'avanguardia rispetto a tutti gli altri paesi dell'Occidente. E' l'Italia — ha esclamato Berlinguer — l'Inghilterra governata fino a due mesi fa dai laburisti; è l'Italia, non la Repubblica Federale Tedesca governata dai socialdemocratici, è il nostro Paese che manda al Parlamento europeo il maggior numero di deputati della sinistra; tra essi solo i comunisti e i socialisti insieme (33) superano i democristiani (29).

Esplode lo scandalo Sir

Chiesto l'arresto per Rovelli Cappon e Piga

2.000 miliardi dalle banche senza accertamenti - Corrias e Bucarelli rischiano la galera - Strani ritardi del duo Infelisi-Alibrandi



Giorgio Cappon presidente dell'IMI e Nino Rovelli presidente della SIR: due dei cinque personaggi nei cui confronti il sostituto procuratore di Roma ha chiesto l'emissione del mandato di cattura

ROMA — Nino Rovelli, il maggiore petroliere italiano, l'uomo che ha dominato la scena della chimica in questi ultimi anni, ma con effetti disastrosi, può essere arrestato da un momento all'altro per peculato perché i duemila miliardi concessi alla SIR dalle banche pubbliche sono stati da lui utilizzati per altri scopi. Nella Sardegna che sta vivendo ancora in clima elettorale (domenica per ora andrà alle urne per l'elezione del nuovo consiglio regionale) la notizia avrà un effetto dirompente. Un personaggio, al quale finora è andata tutta intera la solidarietà della DC sarda, un «imprenditore» che ha dilapidato miliardi pubblici e che aveva perfino acquistato due giornali per meglio influenzare l'opinione pubblica sarda, sembra destinato a terminare la sua carriera in galera. La notizia è arrivata ieri dalla Procura della Repubblica di Roma, in seguito al mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore Luciano Infelisi ha chiesto al giudice istruttore Antonio Alibrandi di emettere mandato di cattura nei confronti di Nino Rovelli, presidente della SIR, e di Giorgio Cappon, presidente dell'IMI, Franco Piga, presidente dell'ICI, Enzo Corrias, presidente del Credito industriale sardo, Domenico Bucarelli, del consiglio di amministrazione della SIR. L'accusa è di concorso in peculato plurigravato continuato: secondo Infelisi — che ha condotto una istruttoria durata quasi due anni — alle SIR di Nino Rovelli sono andati duemila miliardi di soldi pubblici, versati dalle casse degli istituti di credito ora sotto accusa, senza alcuna verifica dei requisiti necessari per accedere al credito speciale. Va ricordato inoltre che le manovre scaturite dal parere del giudice istruttore, Alibrandi, sarà costruita alla richiesta formulata dal PM Infelisi. Le contestazioni mosse da Infelisi sono pesanti. Giorgio Cappon viene accusato di avere elargito le somme «senza istruttoria, ovvero senza alcun riscontro con la effettiva realizzazione degli impianti» e in contrasto «con le conclusioni cui pervenivano gli organi tecnici». Il Credito sardo viene accusato di aver erogato i fondi senza «adeguata istruttoria», mentre per l'ICI, Infelisi afferma che sono stati deliberati centinaia e centinaia di miliardi addirittura «nella totale mancanza di qualsiasi forma, anche apparente, di istruttoria». La richiesta del mandato di cattura avanzata da Infelisi porta la data del 27 aprile scorso, ma secondo alcune indiscrezioni sarebbe arrivata sul tavolo di Alibrandi appena l'11 giugno. Per quale motivo? Perché questa sfasatura tra Infelisi e Alibrandi che pure seppero muoversi così in sintonia quando si trattò di arrestare Mario Sarcinelli, attaccando così il vertice della Banca d'Italia? Qualcuno si è preoccupato (Segue in ultima pagina)

Da oggi a Vienna il vertice sovietico-americano

Breznev e Carter a tu per tu

I colloqui si concluderanno lunedì con la firma dell'accordo Salt 2 - Nuove proposte di Mosca per portare avanti il negoziato sulle forze in Europa?

VIENNA — Carter e Breznev hanno oggi il loro primo incontro. Il presidente americano è giunto ieri sera nella capitale austriaca, dove sono state adottate eccezionali misure di sicurezza, mentre quello sovietico arriverà questa mattina. La giornata di oggi è riservata ad una prima presa di contatto ed i colloqui politici veri e propri cominceranno solo domani mattina e si alterneranno nelle ambasciate dei due paesi, per concludersi lunedì con la firma dell'accordo Salt 2.

Alla partenza da Washington, ieri mattina, Carter ha dichiarato di recarsi a Vienna «con fiducia, ma senza false speranze», aggiungendo che «il dovere continuo di ogni presidente è di evitare la guerra nucleare senza compromettere la sicurezza degli Stati Uniti». E' stato anche annunciato che nella stessa serata di lunedì, appena rientrato dai colloqui con Breznev, Carter parlerà al Congresso per chiedere la ratifica del Salt 2.

Nuove speranze

Sarà quella di oggi la prima stretta di mano tra Carter e Breznev, la prima occasione per i capi delle due massime potenze di parlare a tu per tu e di cercare di capirsi anche come uomini. Già questo non è poco. Anzi è molto, perché — senza dover aspettare i risultati dei colloqui di Vienna — nessuno può ignorare il significato della ripresa del dialogo, dopo una lunga fase di logoramento dei rapporti internazionali. Soltanto pochi mesi fa si parlava di crisi della distensione, della fine di un processo che tra alti e bassi aveva superato le difficoltà dei problemi strutturali e dei nuovi antagonismi su cui si è arenata una fase della distensione. Ma è proprio ciò che accresce l'importanza dell'incontro nella capitale austriaca da dove il mondo attende serene nuove spinte, spesso disperate, come quelle del sottosviluppo, o la conflit-

te dei quali è l'inizio del disgrego tra Mosca e Pechino, che prospetta un rilancio complessivo del metodo del negoziato per affrontare le controversie e gli scontri. L'appuntamento di oggi completa il senso della nuova tessitura tra i grandi («l'Europa non ne è certo esclusa»), una tessitura che non può esaurirsi nel miglioramento del clima tra URSS e Stati Uniti, ma che molto ne dipende. Si tratta di trovare un nuovo equilibrio tra ciò che è determinante tra le due superpotenze — a cominciare dalla limitazione degli armamenti — e le spinte oggettive esterne che crescono, moltiplicano la vastità dei grandi problemi del globo e riproponendo in continuazione i pericoli in cui si incorre se non si riesce a risolverli. Dal fallimento della conferenza nord-sud di Manila alla crisi dei non allineati, conferenze alla riunione di Colombo, il quadro mondiale mostra un assetto sociale, geografico e politico sempre meno sostenibile. Ed anche di fronte a questo sono posti Carter e Breznev.

Questa mole di nodi pesa sul dialogo che riprende oggi a Vienna e che certo non può cancellare la drammaticità dei problemi strutturali e dei nuovi antagonismi su cui si è arenata una fase della distensione. Ma è proprio ciò che accresce l'importanza dell'incontro nella capitale austriaca da dove il mondo attende serene nuove spinte, spesso disperate, come quelle del sottosviluppo, o la conflit-

te dei quali è l'inizio del disgrego tra Mosca e Pechino, che prospetta un rilancio complessivo del metodo del negoziato per affrontare le controversie e gli scontri. L'appuntamento di oggi completa il senso della nuova tessitura tra i grandi («l'Europa non ne è certo esclusa»), una tessitura che non può esaurirsi nel miglioramento del clima tra URSS e Stati Uniti, ma che molto ne dipende. Si tratta di trovare un nuovo equilibrio tra ciò che è determinante tra le due superpotenze — a cominciare dalla limitazione degli armamenti — e le spinte oggettive esterne che crescono, moltiplicano la vastità dei grandi problemi del globo e riproponendo in continuazione i pericoli in cui si incorre se non si riesce a risolverli. Dal fallimento della conferenza nord-sud di Manila alla crisi dei non allineati, conferenze alla riunione di Colombo, il quadro mondiale mostra un assetto sociale, geografico e politico sempre meno sostenibile. Ed anche di fronte a questo sono posti Carter e Breznev.

Questa mole di nodi pesa sul dialogo che riprende oggi a Vienna e che certo non può cancellare la drammaticità dei problemi strutturali e dei nuovi antagonismi su cui si è arenata una fase della distensione. Ma è proprio ciò che accresce l'importanza dell'incontro nella capitale austriaca da dove il mondo attende serene nuove spinte, spesso disperate, come quelle del sottosviluppo, o la conflit-

te dei quali è l'inizio del disgrego tra Mosca e Pechino, che prospetta un rilancio complessivo del metodo del negoziato per affrontare le controversie e gli scontri. L'appuntamento di oggi completa il senso della nuova tessitura tra i grandi («l'Europa non ne è certo esclusa»), una tessitura che non può esaurirsi nel miglioramento del clima tra URSS e Stati Uniti, ma che molto ne dipende. Si tratta di trovare un nuovo equilibrio tra ciò che è determinante tra le due superpotenze — a cominciare dalla limitazione degli armamenti — e le spinte oggettive esterne che crescono, moltiplicano la vastità dei grandi problemi del globo e riproponendo in continuazione i pericoli in cui si incorre se non si riesce a risolverli. Dal fallimento della conferenza nord-sud di Manila alla crisi dei non allineati, conferenze alla riunione di Colombo, il quadro mondiale mostra un assetto sociale, geografico e politico sempre meno sostenibile. Ed anche di fronte a questo sono posti Carter e Breznev.

Questa mole di nodi pesa sul dialogo che riprende oggi a Vienna e che certo non può cancellare la drammaticità dei problemi strutturali e dei nuovi antagonismi su cui si è arenata una fase della distensione. Ma è proprio ciò che accresce l'importanza dell'incontro nella capitale austriaca da dove il mondo attende serene nuove spinte, spesso disperate, come quelle del sottosviluppo, o la conflit-

te dei quali è l'inizio del disgrego tra Mosca e Pechino, che prospetta un rilancio complessivo del metodo del negoziato per affrontare le controversie e gli scontri. L'appuntamento di oggi completa il senso della nuova tessitura tra i grandi («l'Europa non ne è certo esclusa»), una tessitura che non può esaurirsi nel miglioramento del clima tra URSS e Stati Uniti, ma che molto ne dipende. Si tratta di trovare un nuovo equilibrio tra ciò che è determinante tra le due superpotenze — a cominciare dalla limitazione degli armamenti — e le spinte oggettive esterne che crescono, moltiplicano la vastità dei grandi problemi del globo e riproponendo in continuazione i pericoli in cui si incorre se non si riesce a risolverli. Dal fallimento della conferenza nord-sud di Manila alla crisi dei non allineati, conferenze alla riunione di Colombo, il quadro mondiale mostra un assetto sociale, geografico e politico sempre meno sostenibile. Ed anche di fronte a questo sono posti Carter e Breznev.

Questa mole di nodi pesa sul dialogo che riprende oggi a Vienna e che certo non può cancellare la drammaticità dei problemi strutturali e dei nuovi antagonismi su cui si è arenata una fase della distensione. Ma è proprio ciò che accresce l'importanza dell'incontro nella capitale austriaca da dove il mondo attende serene nuove spinte, spesso disperate, come quelle del sottosviluppo, o la conflit-

te dei quali è l'inizio del disgrego tra Mosca e Pechino, che prospetta un rilancio complessivo del metodo del negoziato per affrontare le controversie e gli scontri. L'appuntamento di oggi completa il senso della nuova tessitura tra i grandi («l'Europa non ne è certo esclusa»), una tessitura che non può esaurirsi nel miglioramento del clima tra URSS e Stati Uniti, ma che molto ne dipende. Si tratta di trovare un nuovo equilibrio tra ciò che è determinante tra le due superpotenze — a cominciare dalla limitazione degli armamenti — e le spinte oggettive esterne che crescono, moltiplicano la vastità dei grandi problemi del globo e riproponendo in continuazione i pericoli in cui si incorre se non si riesce a risolverli. Dal fallimento della conferenza nord-sud di Manila alla crisi dei non allineati, conferenze alla riunione di Colombo, il quadro mondiale mostra un assetto sociale, geografico e politico sempre meno sostenibile. Ed anche di fronte a questo sono posti Carter e Breznev.

Questa mole di nodi pesa sul dialogo che riprende oggi a Vienna e che certo non può cancellare la drammaticità dei problemi strutturali e dei nuovi antagonismi su cui si è arenata una fase della distensione. Ma è proprio ciò che accresce l'importanza dell'incontro nella capitale austriaca da dove il mondo attende serene nuove spinte, spesso disperate, come quelle del sottosviluppo, o la conflit-

te dei quali è l'inizio del disgrego tra Mosca e Pechino, che prospetta un rilancio complessivo del metodo del negoziato per affrontare le controversie e gli scontri. L'appuntamento di oggi completa il senso della nuova tessitura tra i grandi («l'Europa non ne è certo esclusa»), una tessitura che non può esaurirsi nel miglioramento del clima tra URSS e Stati Uniti, ma che molto ne dipende. Si tratta di trovare un nuovo equilibrio tra ciò che è determinante tra le due superpotenze — a cominciare dalla limitazione degli armamenti — e le spinte oggettive esterne che crescono, moltiplicano la vastità dei grandi problemi del globo e riproponendo in continuazione i pericoli in cui si incorre se non si riesce a risolverli. Dal fallimento della conferenza nord-sud di Manila alla crisi dei non allineati, conferenze alla riunione di Colombo, il quadro mondiale mostra un assetto sociale, geografico e politico sempre meno sostenibile. Ed anche di fronte a questo sono posti Carter e Breznev.

Questa mole di nodi pesa sul dialogo che riprende oggi a Vienna e che certo non può cancellare la drammaticità dei problemi strutturali e dei nuovi antagonismi su cui si è arenata una fase della distensione. Ma è proprio ciò che accresce l'importanza dell'incontro nella capitale austriaca da dove il mondo attende serene nuove spinte, spesso disperate, come quelle del sottosviluppo, o la conflit-

te dei quali è l'inizio del disgrego tra Mosca e Pechino, che prospetta un rilancio complessivo del metodo del negoziato per affrontare le controversie e gli scontri. L'appuntamento di oggi completa il senso della nuova tessitura tra i grandi («l'Europa non ne è certo esclusa»), una tessitura che non può esaurirsi nel miglioramento del clima tra URSS e Stati Uniti, ma che molto ne dipende. Si tratta di trovare un nuovo equilibrio tra ciò che è determinante tra le due superpotenze — a cominciare dalla limitazione degli armamenti — e le spinte oggettive esterne che crescono, moltiplicano la vastità dei grandi problemi del globo e riproponendo in continuazione i pericoli in cui si incorre se non si riesce a risolverli. Dal fallimento della conferenza nord-sud di Manila alla crisi dei non allineati, conferenze alla riunione di Colombo, il quadro mondiale mostra un assetto sociale, geografico e politico sempre meno sostenibile. Ed anche di fronte a questo sono posti Carter e Breznev.

Questa mole di nodi pesa sul dialogo che riprende oggi a Vienna e che certo non può cancellare la drammaticità dei problemi strutturali e dei nuovi antagonismi su cui si è arenata una fase della distensione. Ma è proprio ciò che accresce l'importanza dell'incontro nella capitale austriaca da dove il mondo attende serene nuove spinte, spesso disperate, come quelle del sottosviluppo, o la conflit-

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 7

Oggi

una nuova era per Fanfani

QUALCHE giornale, ieri, ha scritto che per il segretario della DC on. Zaccagnini il calo demografico nelle recenti elezioni non deve assolutamente preoccupare e in ogni caso va attribuito unicamente al preavere, in qualche zona, di dubbi, di polemiche, di personalismi, destinati a essere riassorbiti in breve tempo. Personalmente crediamo che Zaccagnini intendesse principalmente alludere al sen. Fanfani, il quale, contro il parere di tutti i dirigenti locali, aveva imposto la candidatura di Giampaolo Cresci al Senato nel collegio di Firenze. Dopo essere stato eletto in un primo momento, deluso con il risultato, si era ritirato, ma poi, riflettendosi, come raramente gli succede, si era convinto che è piuttosto imbarazzante conservare un senatore (tale era il suo proposito) nelle funzioni di cameriere. Come si fa a dire a uno che ti porge le scarpe? Senatore, lei le troia spazzolate a dovere queste scarpe? Gli ridia un'altra spazzolata? Oppure: «Onorevole collega, mi chiamo domattina alle sette e mi porti il caffè. Ma non in ciampi nel tappeto, come fa sempre, e non gridi: «Porca miseria», che si sveglia la signora». Fanfani sta malissimo a tavola, come tutti sanno, e Cresci lo ha notato anche lui, ma è sempre stato zitto. Se fosse diventato senatore forse avrebbe voluto farlo osservare al suo padrone e presidente, e poi ve lo figurate quest'ultimo per sentirsi dare dello zoticco, dice al cameriere: «Senatore Cresci, lei ha facoltà di parlare?». Adesso, dopo la sconfitta di Firenze, tutto è rientrato nella norma. Giampaolo Cresci ha ripreso il suo servizio in casa Fanfani e, se non fosse per la sua pessima abitudine di fermarsi a spettegolare in polsteria, sarebbe l'ideale. Quanto al suo padrone, bisogna dire che l'uscirne bollito non gli ha fatto nessuna impressione, forse sono le rotte che lo è rimasto. Ma in questa occasione è cominciata una nuova era: Fanfani è bollito e contento. Fortebraccio

Il referendum per dividere Venezia e Mestre

I pretestuosi argomenti di chi vuole la separazione

Il tentativo in atto di suddividere mediante un possibile referendum di consensi nel referendum popolare del 17-18 giugno, il Comune di Venezia in due Comuni autonomi, uno corrispondente alla Venezia insulare ed estuario, l'altro a Mestre e alla terraferma, non si raccomanda certo, nonostante le pretese dei promotori e qualche banale apparenza, per democraticità di ispirazione e per chiarezza di motivazioni.

Se l'iniziativa si deve ad alcuni giovani professionisti in cerca di notorietà, legati per il loro passato ad ambienti di centro-destra, MSI incluso, tutti sanno — o lo stesso interessato non ne ha fatto mistero — che l'ispiratore di questo grosso e gravoso tentativo è il senatore repubblicano Visentini, alto esponente finanziario-industriale, presidente della Fondazione Cini, attuale ministro del Bilancio, in conflitto, su questo problema, con i suoi stessi compagni di partito.

Visentini, in testa ad un composito schieramento culturale-politico, che aveva il suo hard in Indro Montanelli, era già stato uno degli ispiratori della « legge speciale per Venezia » (quella che in un mio libro di quello stesso anno, il 1973, chiamai, sulla base di dimostrazioni e documenti che non hanno ricevuto smentita, una legge contro Venezia »).

Dopo sei anni di inettitudine governativa su Venezia, mentre continuava l'esodo forzato della sua popolazione (erano 150 mila unità in 27 anni, pari ad oltre cinque sestili della popolazione della città storica nel 1951, sostituite solo per un terzo da immigrati), per perfezionare il tentativo di una totale trasfusione di sangue della città, destinata ad alta residenza per week-ends internazionali, a speculazione turistico-alberghiera ammantata d'alta cultura e travestita da « città degli studi », si tenta ora un secondo colpo decisivo. E' la separazione di Venezia da Mestre, l'isolamento neosululare della città storica, il rifiuto della consociazione politica e civile con coloro che sono stati obbligati a migrare a Mestre e Marghera per il problema della casa, e che pur tornano ogni mattina (oltre 25 mila) al lavoro a Venezia, dove guadagnano un salario che serve ad allrettantare famiglie, cioè a 100 mila persone.

Quale la motivazione? Non si cava un ragionamento, una motivazione comprensibile dai promotori. « Il veder, quali giocano su risibili sollecitazioni di ingenui corporativisti, o di campanilistici autonomisti mestrini, già puntati clamorosamente dall'elettorato negli anni 60 (oggi i loro esponenti mili-

democrazia comunale — Venezia, a Venezia e Mestre, potrà imporre la garanzia dalla Costituzione, delle competenze che le sono proprie, a diretto contatto con il controllo popolare, per trasferire a un incontrolabile comprensorio (che non è organo autarchico costituzionale come il Comune), per il quale i cittadini non sono chiamati a votare, ecc...»

Questi due pezzi forti dell'ideologia visentiniana sono sufficienti a chiarire il disegno che sta dietro la proposta di separazione, contro il quale si sono schierate, seppure in qualche caso con qualche incertezza e ambiguità elettorale, le forze politiche, dal PCI al PSI, dalla DC al PRI, alle confederazioni sindacali, ai consigli di quartiere, alle associazioni degli artigiani di Venezia e di Mestre, ai commercianti e agli albergatori di Mestre, e anche a « Italia Nostra » (presidenza nazionale).

E' certo che esistono, e non solo per Venezia e Mestre, situazioni difficili di struttura sociale, urbana e territoriale, nella prospettiva — che le politiche locali (non parliamo di quelle centrali) non sono ancora capaci di affrontare adeguatamente — di una ricomposizione, di un saldo organico proiettivo di quel che la barbarie della speculazione edilizia, del caos urbanistico di questi trent'anni ha rotto, trasformato in brutanti, in un territorio urbano e non urbano, con una sua cultura civile, in un coacervo di nuovi quartieri spesso invivibili, e di vecchi quartieri desertificati e stravolti.

Ma è di ciò che dovrebbe parlare, se ne sono capaci, per dimostrare l'utilità della generazione, in materia della finanza pubblica come Visentini, improvvisati teorici dell'autonomia (ma contrari a dare più potere ai consigli di quartiere): di « proprietario di aver per i pubblici servizi, della loro riorganizzazione e gestione democratica, di politiche della casa, di dimensioni territoriali dell'urbanesimo, ecc. »

E forse anche dei costi assurdi, per la perdita di una dimensione di scala amministrativa e politica insostenibile, e per la duplicazione di strutture burocratiche municipali, che la creazione di due Comuni al posto di uno porterebbe inevitabilmente con sé. E non per rispondere a queste obiezioni irresponsabili, come fa il foglio di propaganda del sen. Visentini: « Col nuovo sistema tributario lo Stato assicura la copertura per le spese necessarie ». Non è una risposta coerente per un ministro del Bilancio, e a modo suo, dell'austerità ».

Wladimiro Dorigo

Non è possibile dimostrare che i problemi sono diversi

A chi obietta che la difesa della laguna, la protezione della città insulare, lo sviluppo delle attività portuali sulla gronda sono un unico problema, che non può essere risolto, Visentini risponde: « E' il compromesso, che oggi è organo temporaneo di pianificazione — secondo quanto è previsto dalla legge speciale — e che dovrà essere trasformato in organo permanente di gestione ». Dunque, un compromesso di pianificazione che i cittadini non hanno eletto, che in sei anni non è riuscito nemmeno a fare un piano comprensoriale, per il controllo delle pianificazioni comunali esistenti o da modificare, dovrebbe diventare

« di gestione » (quando? con i voti di quali partiti? e come mai questo segreto pensiero, questa briscola non è stata sottoposta a referendum?)

Dovranno scontare due anni di carcere e pagare 3 milioni di multa

Confermata in Libia la dura condanna a nove pescatori di Mazara del Vallo

Erano stati fermati nelle acque territoriali libiche - Soltanto trucchi elettorali le « promesse » di intervento per ottenere la scarcerazione - Il 19 scade l'accordo con la Tunisia

Dal nostro inviato

MAZARA DEL VALLO (Trapani) — La notizia è diffusa in mare aperto, dai « baracchini-radici » dei 400 motore della flotta libica mazzarinese. Il tribunale libico di Misurata ha confermato la durissima condanna a due anni di carcere e a tre milioni di multa inflitta in primo grado due settimane fa ai nove pescatori della « Giacoma Rustica », fermati in acque territoriali libiche, e trasferiti in un campo di detenzione a Tripoli.

Tipografi del «Giorno» in assemblea permanente

MILANO — Da ieri i lavoratori della tipografia dove si stampa il «Giorno», la SEGIS, sono in assemblea permanente. La decisione è stata presa dal Consiglio di fabbrica che ha chiesto contemporaneamente un incontro urgente del presidente dell'ENI, Mazzanti, con la segreteria nazionale della FULPC. Il comitato di redazione de «Il Giorno», esprimendo la propria solidarietà ai tipografi, si è associato alla richiesta di un incontro urgente fra presidenza dell'ENI e Federazione nazionale della stampa.

E' morto Matteo Secchia

ROMA — E' morto ieri all'età di 73 anni il comunista Matteo Secchia. Operai, si iscrisse al PCI fin dalla fondazione, nel 1921; durante il fascismo ripartì in Francia, poi andò in Unione Sovietica dove studiò e svolse attività politica tra i marinai di Novorossk. Dal '36 al '38 fu in Spagna, poi ancora in URSS ad organizzare il «soccorso rosso». Rientrò in Italia nel '46, e si impegnò nel lavoro di partito.

L'involuzione dei rapporti politici pilotata dalla DC e dai suoi alleati

Pesa sul voto di domenica in Sardegna una lunga crisi del governo regionale

I problemi principali sono tutti calati nella realtà dell'isola: punte record di disoccupazione, spreco di energie giovanili, dissesto nelle maggiori aziende - Progetto di rinascita nelle proposte dei comunisti

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Per la terza volta nello spazio di quindici giorni la Sardegna va alle urne. Una lunghissima campagna elettorale: il 3 giugno le «politiche», una settimana fa il voto europeo, tra due giorni le consultazioni per il rinnovo del Consiglio regionale. Nausea « da voto? Stanchezza e disinteresse? Anche in questo caso i propagandisti del «riflusso» sono smentiti: l'isola ha risposto alla «raffica» di appuntamenti elettorali con elevata affluenza alle urne e con scelte di voto assai significative.

I comunisti confermano la grande forza conquistata in questi ultimi anni. Alle «politiche» insieme al partito cardo d'Azeglio ha presentato liste proprie — il PCI ripropone l'avanzata del '76. Un passo avanti viene compiuto il 10 giugno: 32,7 per cento, oltre 283 mila voti, con l'incremento di un punto punto rispetto al voto per la Camera.

La conferma di questo risultato — azzardano i giornali di Cagliari — muterebbe sostanzialmente i rapporti di forza all'interno del governo locale. Stasi della DC, più impulso al cambiamento. Ma in questo caso proiezioni meccaniche e teoriche trasposizioni non aiutano più di tanto. Pesano, sul voto di domenica prossima, problemi particolari e tutti calati nella realtà dell'isola. Pesa una lunga stagione di crisi del governo regionale e l'involuzione dei rapporti politici pilotata dalla DC e dai suoi alleati-subordinati di centro e centrodestra. Pesa l'emergenza della Sardegna con le sue punte record di disoccupazione, spreco di energie giovanili, crisi nelle maggiori aziende.

La DC — che davvero in queste settimane ha mostrato il suo «volto peggiore» — conduce una campagna elettorale di «omissioni». Anticomunismo come cartina fumogena. Si tace sulla squallida parabola del governo regionale dopo la rottura delle intese e la ricacciata all'opposizione delle forze di sinistra. Le cachette di denaro, la giunta DC-PSDI-PRI — nata con non dissimulate ambizioni di «modernismo» ed efficienza — si è subito inquinata con il voto favorevole di Democrazia nazionale e la ben nota astensione del gruppo fascista. Non più centro ma centrodestra, nella più classica versione del trasformismo conservatore meridionale. Ed è fatale la stasi di idee e di realizzazioni, è fatale che si riaprono i rubinetti dell'assistenzialismo.

La somma messa a disposizione nel quadro del secondo progetto di rinascita (204 miliardi della legge «268») sta in frigorifero, mentre in pochi giorni la Regione ha trovato il modo di approvare oltre 40 delibere di spesa, che accrescono di 1.357 unità gli organici negli ospedali della Sardegna. Posti contro posti: i metodi umilianti del passato.

Ma se «la situazione politica nell'isola sembra essere tornata indietro» molti comunisti come afferma il segretario regionale comunista Gavino Angius — i problemi reali di questo «pezzo» di Italia sono del tutto nuovi, tali da richiedere, nella loro gravità estrema, soluzioni nuove sperimentate nel passato. Se la DC non parla, parlano le cifre. Oltre 70 mila disoccupati, 15 mila ragazzi senza lavoro, 35 mila giovani e ragazze iscritti nelle liste speciali. Dedicimila lavoratori in cassa integrazione, e sono i metalmeccanici, gli edili delle ditte appaltatrici, i tessili del polo di Villacidro, gli operai di Ottana.

Sono fredde le ciminiere dell'impero di Rovelli, simbolo di antiche rapine sulla pelle della Sardegna e emblematica vergogna nazionale. La Rumancia perde dieci miliardi di fatturato al mese e i debiti del gruppo SIR hanno raggiunto la cifra «re-

Elezioni del Consiglio regionale della Sardegna Riepilogo generale

Table with 4 columns: PARTITI, REGIONALI '79, REGIONALI '74, POLITICHE '79, EUROPEE '79. Rows include P.C.I., P.S.I., D.C., P.S.D.I., P.R.I., P.D.U.P., D.P., P.R., P.L.I., Dem. Naz., M.S.I., P.m.l., P.S.d'Az., Altri, and TOTALI.

* D.P. si è presentata come N.S.U. alle «politiche» '79.

cord» di tremila miliardi. Nelle zone interne resta la miseria antica dei pastori e dei braccianti perché la riforma agropastorale non si è nemmeno avviata dopo le grandi speranze suscitate dall'approvazione del secondo piano di rinascita.

La DC non ha proposte e programmi per questa isola. I suoi rappresentanti «più sensibili» parlano di completamento degli appalti SIR-Rumancia e del raddoppio dello stabilimento Eurallumina. Ancora promesse, ma senza un progetto.

Per questa desolante mancanza di indicazioni, la DC può pagare domenica un prezzo molto alto. Lo scudocrociato scotta già in questa campagna elettorale in molte zone sane isolamento. I socialisti,

che hanno fatto assieme al PCI, la scelta dell'opposizione, non sono teneri verso gli ex alleati. Paolo Ateri, segretario regionale del PSI, afferma: «Preclusioni e veti devono cadere per dare risposta ai problemi vitali dell'isola». Nella loro proposta i socialisti insistono sul «destino industriale» dell'isola. Ma la polemica è aperta contro lo sviluppo del passato — grandi insediamenti industriali monocolorati — che ha spogliato la Sardegna senza offrire contropartite.

Anche la campagna elettorale del PCI riprende questa idea-forza. I comunisti sono gli unici ad avere un programma, che diventa materia di dibattito, movimento, agitazione, in molte iniziative e incontri popolari. Le scelte

per la Sardegna degli anni '80 devono fondarsi sulla attuazione piena del secondo progetto di rinascita. Sviluppo industriale, certo, ma soprattutto agli appetiti dei «peccatori» e capace di produrre ricchezza e occasioni di sviluppo reale per tutta l'isola. Una chimica integrata, uno sfruttamento finalmente razionale delle inerti risorse minerarie. E per l'agricoltura, il piano agropastorale deve consentire la riconversione della pastorizia da made a stanziale, deve privilegiare la cooperazione.

I giovani devono trovare lavoro e non essere costretti — come ieri, come oggi — alla emigrazione di massa. Possono trovare lavoro se si mettono in campo le risorse a disposizione. Se si spendono

bene i duemila miliardi stanziati per il triennio '76-'78, se si spendono bene — e tutti — anche i 1.800 miliardi di questo anno.

Il progetto è quello della «rinascita». In tempi non lontani si è tentato di risolvere i problemi dell'isola in termini di ordine pubblico, con i «cassali blu», con gli stadi d'assalto, con l'isola morta. La memoria di quel duro periodo non è morta, se ancora oggi i radicali puntano sullo «slogan»: «Sardegna non è reato», giocando pericolosamente la carta della separazione e del risentimento verso il «continente e i continentali». In tempi più ravvicinati i governi di centro-sinistra si sono illusi e hanno illuso la Sardegna con il «modello industriale», la separazione e del risentimento verso il «continente e i continentali». In tempi più ravvicinati i governi di centro-sinistra si sono illusi e hanno illuso la Sardegna con il «modello industriale», la separazione e del risentimento verso il «continente e i continentali». In tempi più ravvicinati i governi di centro-sinistra si sono illusi e hanno illuso la Sardegna con il «modello industriale», la separazione e del risentimento verso il «continente e i continentali».

Flavio Fusi

Malgrado gli sforzi, l'incendio non si estingue

Napoli: bruciano ancora le caverne create da secoli di speculazione

Dall'antichità fino a tempi recenti con gli scavi incontrollati si sono costruite case - A fuoco materiale di scarto accumulato



NAPOLI — L'incendio nel sottosuolo ai Gradoni di Chiaia

Dalla redazione

NAPOLI — Il grande, immenso «braciere» di Napoli è sempre acceso. L'incendio scoppiato in una delle tante caverne del sottosuolo partenopeo dove per anni sono stati accumulati prodotti di scarto di alcune falegnamerie è sempre vivo e non si sa quando si estinguerà.

I vigili del fuoco, al lavoro ormai da otto giorni, stanno cercando di arrivare all'occhio dell'incendio, ma l'impresa è ardua, sia per la presenza di un fumo acre e denso, sia per l'alta temperatura (in questi giorni sono stati misurati anche 400 gradi centigradi) che proviene dal sottosuolo. Segni di miglioramento però se ne sono avuti: ieri il fumo era più rarefatto, l'aria più respirabile e la temperatura, anche se di poco, era calata. Scendere nel «camino» della grotta tuttavia era ancora impossibile.

Dalle 14 di giovedì 6 giugno questa smisurata massa di scorie legnose sta dunque consumandosi lentamente. «Non possiamo neanche

prevedere quando si esaurirà — dicono sconcertati i tecnici dei pompieri e quelli del Comune di Napoli — perché non conosciamo la volumetria dell'ambiente e quella del materiale che vi è stato scaricato».

Per spegnere questo preoccupante braciere sono stati usati tutti i mezzi: nei primi giorni furono versati nella cavità centinaia di metri cubi di acqua (al ritmo di 500 litri al minuto), ma inutilmente: poi si cercò di soffocarlo chiudendo le «prese d'aria» che portavano ossigeno alle fiamme. Anche questo tentativo fallì, perché la cavità dispone di aperture sconosciute, dalle quali l'aria arriva fino alla massa in combustione.

Fuori si è tentato di avvolgere con una «bolla d'aria» un vigile e farlo arrivare fino al «camino» della grotta, ma anche questo espediente è andato a vuoto come gli altri.

dislocata questa apertura? Nessuno lo sa. E' questo — in effetti — il grande problema del sottosuolo di Napoli: sotto la città esiste un fitto reticolo di grotte, di cunicoli, di cave, per lo più non conosciute. E questi buchi aperti nel sottosuolo provocano di frequente crolli, dissesti, frane. Un piccolo e continuo terremoto che rende più grave la situazione della casa (3000 sono i nuclei familiari sgomberati da palazzi pericolanti per dissesti nel sottosuolo), che fa vivere nella paura chi abita in quartieri particolarmente «pericolosi». Un terremoto continuo», che ha fatto registrare una media di 2 crolli alla settimana.

Il «sacco» del sottosuolo di Napoli si perde, del resto, nella notte dei tempi. Per effetto delle eruzioni vulcaniche del complesso flegrino, nel sottosuolo partenopeo si sono depositati materiali particolarmente adatti all'edilizia, come la pozzolana e il tufo. E così fin dall'antichità (come dimostra un cunicolo scoperto nel 1950 nel cui interno furono trovate delle tombe «a for-

no» datate circa 5.400 anni fa) per costruirsi qualsiasi cosa si faceva un buco circolare nel terreno (il cosiddetto «camino») si arrivava allo strato che interessava e si prelevava il materiale allargandosi a «raggiata» o a «cupola».

Vito Faenza

La sinistra e le nuove generazioni: riflessioni sul voto del 3 giugno

Che cosa vuole oggi un giovane dal PCI?

La storia, la cultura, le aspirazioni al cambiamento che formano il patrimonio più vivo della coscienza giovanile e le risposte della politica comunista

Leggere il voto giovanile non è facile. Ci sono molte variabili che non consentono di fermarsi alla semplice differenza tra Camera e Senato. Tuttavia considerando una parte dei voti Pdup che al Senato si riversano sul PCI...

tografia blocchi che sono ancora in movimento e cercano un loro assetto. Non si può certo esorcizzarlo come se si trattasse di un voto irrazionale, emotivo, di un ritorno dei Grandi...

di una esperienza comunitaria da contrapporre alle norme capitalistiche di sfrenata competitività; e dimostra altresì che il principio della libertà nella scelta politica dei cattolici ha fatto strada...

3) Nel '76 la sinistra aveva circa il 54% del voto giovanile. Ora lo schieramento conservatore erode solo lo 0,5% mentre il 10% si raccoglie attorno al Partito radicale...

La scelta dei radicali

Possono essere numerosi i motivi per i quali un giovane vota radicale, ed andranno studiati uno ad uno. Probabilmente al fondo c'è una miscela di mollesse e di protesta indistinta che si coagula su una forza ambigua come i radicali...

rala, la stessa nozione di lotta di classe è in discussione continuamente da una condizione sociale che è frantumata, disgregata anche nel lavoro, non solo nello studio o nella disoccupazione.

Discriminanti anebbiare

E' la generazione venuta alla politica con il 20 giugno che ha cominciato a conoscere i comunisti nell'area delle astensioni prima e nella maggioranza poi, senza capire bene il compito inedito e le difficoltà della politica di unità nazionale...

brare più credibile di noi, senza codismi, anzi sviluppando la critica e la lotta ideale. Ora la discussione e la riflessione critica va condotta a fondo.

Una mostra a Venezia

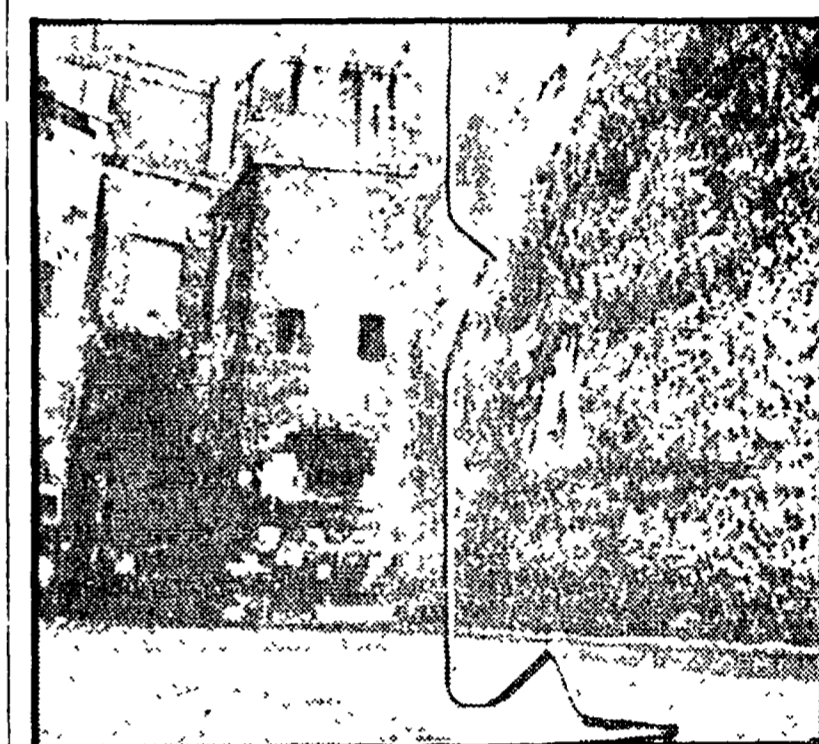
Anche l'arte ha il suo alfabeto

Studenti e pittori coinvolti in un interessante confronto sul rapporto tra scuola e ricerca figurativa



Giulio Baldieri, «Eos»

Il 3 giugno si è votato anche contro l'economismo. Vi sono grandi scelte di valore su cui i giovani intendono orientare il proprio impegno...



Italo Antico, «Inserimento verticale»

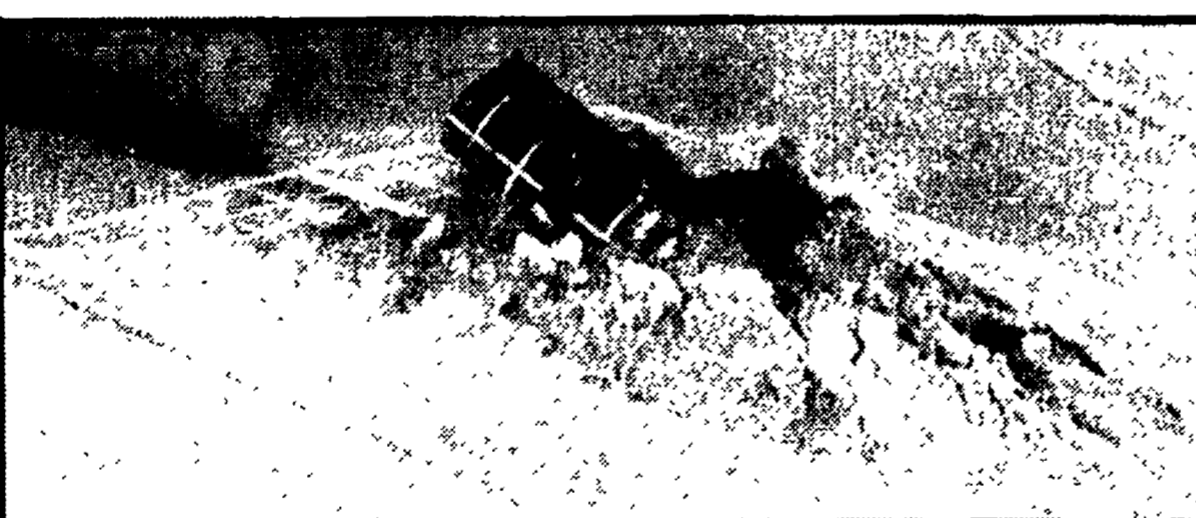
Lettera da Washington

Un missile in cerca di consensi

La storia dell'MX, di cui Carter ha annunciato la costruzione per ottenere l'approvazione del Senato all'accordo con l'URSS sul Salt 2 - Ci sarà il nullaosta degli Stati del Sud West?

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — «Se devi fare il disarmo comincia con il riarzo»: questo in sostanza il «messaggio» che il Senato ha trasmesso al presidente nel momento stesso in cui è stato annunciato l'accordo con l'URSS sulla limitazione delle armi strategiche...

Il lettore di qui, a questo punto, dopo una vera e propria indagine di particolare fantascientifica, che però, purtroppo, non sono né divertenti né innocenti, avrebbe potuto chiedere il giornale o volare pagina. Ma avrebbe perduto un ultimo dato. E cioè che non è detto che gli MX, una volta costruiti, verranno automaticamente dislocati nei quattro Stati del Sud West ritenuti logisticamente i più adatti dagli strateghi del Pentagono...



Il missile MX in fase sperimentale sbucca da un deposito sotterraneo

in questo campo, ha censurato, nel corso della riunione annuale dei rappresentanti dei suoi settantamila iscritti, la decisione dell'università del Maryland di annullare la nomina di un professore nazista alla direzione del suo Dipartimento di scienze politiche...

Questo anno la cerimonia della fine del corso a West Point è stata diversa dal passato. Un po' più goliardica, se è permesso usare questa espressione per la prestigiosa accademia militare degli Stati Uniti...

Un diritto per gli indiani

Capita talvolta che gli indiani d'America riescano a ottenere brandelli di giustizia, se così si può definire l'applicazione di trattati che li hanno praticamente spogliati di tutto. Nei giorni scorsi la corte federale ha stabilito che le tribù indiane Chippewa e Ottawa hanno il diritto di pescare pesce ovunque lo troino nelle acque del lago Michigan...

«Se i paesi arabi produttori di petrolio diminuiranno i rifornimenti noi saremo costretti a porre l'embargo sulle vendite di cibo». «In questo caso noi ci rivolgeremo ai nostri fratelli neri perché vi impartiscano la lezione meritata».

Un diritto per gli indiani. Capita talvolta che gli indiani d'America riescano a ottenere brandelli di giustizia, se così si può definire l'applicazione di trattati che li hanno praticamente spogliati di tutto.

Un diritto per gli indiani

Capita talvolta che gli indiani d'America riescano a ottenere brandelli di giustizia, se così si può definire l'applicazione di trattati che li hanno praticamente spogliati di tutto.

I «segnali» al presidente

Nel bel mezzo della polemica, nel corso della quale sono stati pubblicati tutti i dati, almeno quantitativi, relativi alla forza strategica americana, si è arrivati all'accordo sul Salt II. A questo punto il Senato comincia a inviare al presidente i «segnali» di cui s'è detto. E Carter, nel momento che gli sembra più opportuno, annuncia la sua decisione. L'indomani il lettore di giornali, anche il più distratto, è informato di tutto o di quasi tutto attorno al nuovo missile. Quanti ne verranno costruiti, qual è la loro capacità di sfuggire a un attacco sovietico, entro quanto tempo il programma verrà completato e naturalmente quale ne sarà il costo. Ma apprende anche altre cose. Ad esempio, per una opportuna dislocazione degli MX c'è bisogno di diecento strisce di terreno ognuna lunga venti miglia. Ciò permetterà una continua mobilità dei mis-

I «segnali» al presidente

Per una mia personale riluttanza a parlare della morte violenta di una persona non ho voluto scrivere nulla a proposito della più recente esecuzione mediante l'uso della sedia elettrica negli Stati Uniti. Si trattava, come forse si ricorderà, di un uomo di trent'anni che aveva ucciso un suo compagno. Per legittima difesa - diceva il condonatore. Omicidio volontario - ha sostenuto l'accusa. Mi hanno violentemente colpito due dati. Un cronista che ha assistito alla esecuzione ha detto che l'uomo, nei pochi attimi trascorsi da quando è stato legato sulla sedia fino alla scarica mortale, aveva «gli occhi sbarrati, sbarrati dal terrore». Il secondo dato è che un sondaggio effettuato tre giorni dopo ha rivelato che il settantacinque per cento degli americani è favorevole alla pena di morte.

Una possibile risposta mi è stata suggerita da un giovane cameriere italiano che lavora qui e che ho incontrato per caso in un ristorante. «A me - ha detto - la gente media di questo paese fa paura». Ogni tanto ricompare il Ku Klux Klan. Qualche giorno fa a Decatur, una cittadina dell'Alabama, circa centocinquanta membri della setta, tutti incappucciati, sono sfilati ripetendo le loro lugubri parole d'ordine: «Potere bianco» e «Dio, dacci la vittoria contro i negri, contro i comunisti e contro i liberali». Ma non s'erano ancora sciolti che un migliaio di neri, uomini, donne e bambini hanno a loro volta dato vita a una contro-manifestazione per le stesse strade. Un grosso contingente della polizia dello Stato ha impedito che scoppiasse un conflitto che avrebbe potuto allargarsi ad altre città del Sud. Il motivo delle due manifestazioni contrapposte è stato dato dal caso di un giovane nero di ventisei anni, ritardato mentale, che avrebbe assalito tre donne bianche e che si trova in prigione. «Hanno preso un piccolo uomo con il cervello di bambino e lo hanno fatto diventare un leader», ripetevano i neri nel corso della manifestazione - e vogliono fargli del male perché è nero». «A morte chi assale le donne bianche» - gridavano gli incappucciati, molti dei quali erano armati. I bianchi, a Decatur, sono la maggioranza: solo il tredici per cento dei 42.000 abitanti della cittadina sono neri. Ma non si sono lasciati intimidire. Fermamente, in nome di un'America che è anche loro, hanno costretto gli uomini del Ku Klux Klan a ripiegare. Non è detto tuttavia che le cose finiscano qui. Alcuni sintomi starebbero infatti ad indicare che molti bianchi del Sud pensano alla rivincita dopo le sconfitte subite negli anni scorsi ad opera del movimento per i diritti civili.

VENEZIA — C'è un tema che ormai si avvia ad occupare un posto importante nel dibattito sulle arti visive, ed è il rapporto che intercorre tra ricerca e didattica; da un lato come esigenza che la didattica divenga metodologicamente ricettiva delle esperienze anche più recenti della ricerca nella loro complessità...

Non avrebbe molto senso descrivere le varie strade, tra loro diverse, spesso in combinazione inusuali, che i singoli hanno perseguito. Ciò che è interessante per una considerazione più generale è che sotto la diversificazione estrema tra chi si è rivolto ad esperienze concettuali, chi invece ad una riflessione sulla pittura (e in quell'ambito sul raggismo, il post-cubismo o l'informale) e chi si è impegnato in ricerche comportamentali e così via, l'elemento unificante è un asse metodologico che, proprio per questo, si è arricchito e mai riannegato in programmi organizzativi generali, anzi a volte osteggiati.

Attraverso la mostra all'Accademia di Venezia è creata dagli allievi di Emilio Vedova che espongono i «reperiti» del lavoro compiuto in quel laboratorio di cui si scorta con evidenza generosa e contro queste problematiche e che ha modo di considerare un'esperienza singolare e intensa.

Nessuna delle opere esposte è considerata quindi da Vedova e dagli allievi artisticamente autonoma proprio perché la funzione della scuola non è quella di produrre artisti, né deve prevedere nelle proprie finalità. Ciò che viene sottoposto in questa mostra alla verifica del pubblico sono le tappe o gli esiti pienamente compiuti di una ricerca didattica: il laboratorio cioè nel suo funzionamento, le cui componenti - dagli allievi all'artista-didatta - realizzano una situazione tanto più aggregata proprio in quanto si diversificano, contrastano.

Anna Coliva

Alberto Jacoviello

Dal GR2

Selva non se ne va Mercoledì vertice RAI per decidere

ROMA - «Il presidente Grassi mi può licenziare ma non può dire cose inesatte come ad esempio, che sono già stato eletto al Parlamento europeo...»

Strana e sospetta ignoranza da parte di un giornalista, per di più direttore di testata. La riunione del consiglio c'è stata - esattamente il 7 scorso - e si è conclusa con un pronunciamento chiaro: il dipendente RAI eletto al Parlamento nazionale o europeo deve astenersi dalle sue funzioni anche nel periodo che intercorre sino alla proclamazione ufficiale degli eletti;

L'ignoranza di Gustavo Selva diventa ancora più sospetta se si legge il telegramma inviato a Paolo Grassi dall'on. Vera Squarcialupi, anch'essa giornalista del GR2, anch'essa eletta al Parlamento europeo come indipendente nelle liste del PCI.

L'orientamento espresso dal consiglio d'amministrazione e al quale si richiama l'on. Squarcialupi, è talmente lineare da non prevedere neanche, in subordine, la possibilità di utilizzare per altre mansioni il dipendente che si rifiutasse di accettare il principio dell'incompatibilità.

Come intende reagire l'azienda all'incredibile atteggiamento di Selva? Alcuni consiglieri, interpellati, hanno ribadito che non c'è una virgola da cambiare nelle decisioni prese la settimana scorsa; l'assenza da Roma del direttore generale Berté (in visita con altri consiglieri alla RAI Corporation negli USA) rende sino a domani, sabato, problematiche altre iniziative.

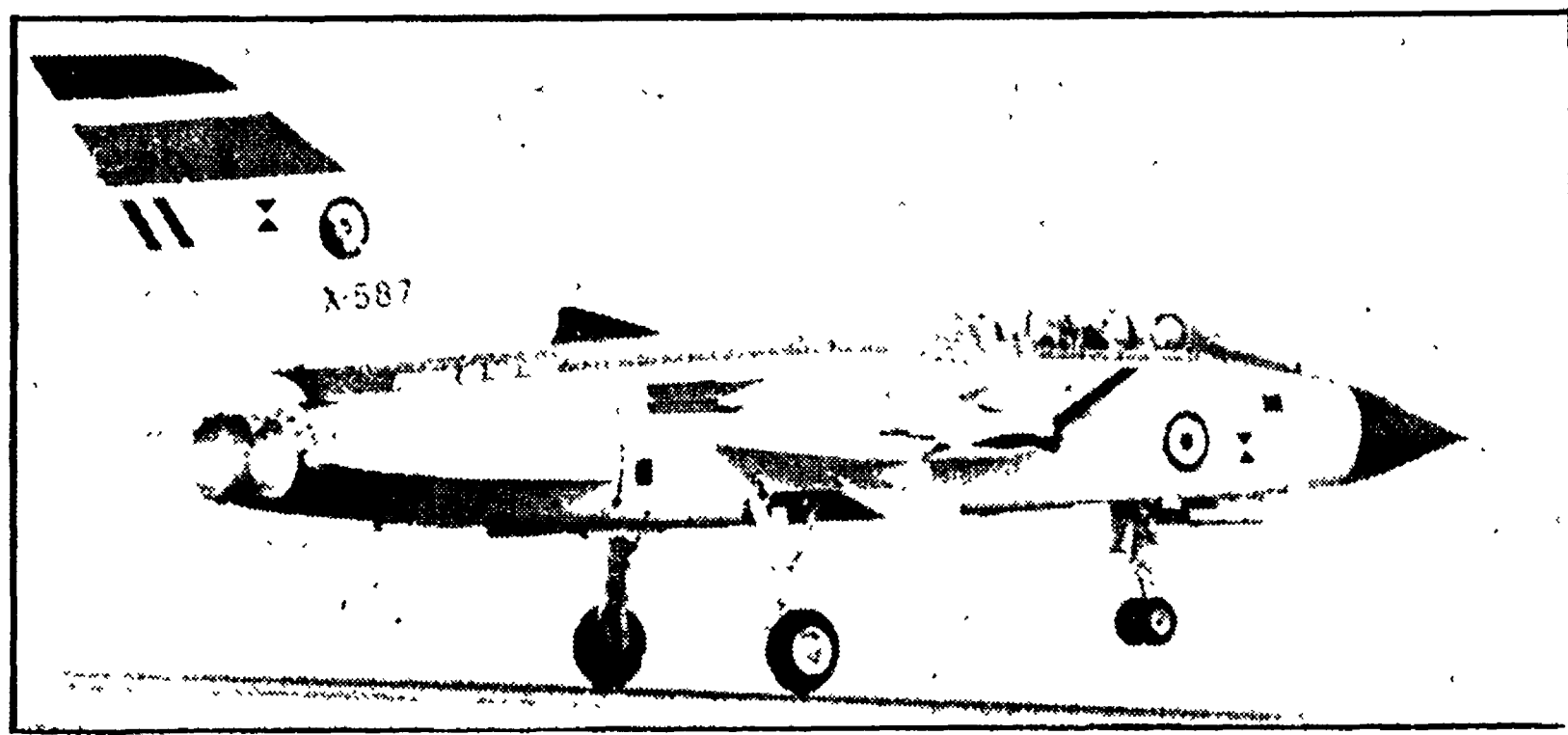
In quanto alle ragioni che spingono Selva a reagire in modo così sprezzante verso i dirigenti della RAI si fanno varie ipotesi: che lui non voglia affatto lasciare il GR2 e intenda servirsi delle 400 mila preferenze raccolte (più di Piccoli e Rumor) per rafforzare proprio la sua posizione di direttore; che voglia ottenere dal suo partito un incarico di prestigio (e con del potere) prima di lasciare il GR2; che intenda garantire al suo partito, la DC, una successione in linea con la sua gestione.

Così si spiega anche il tentativo di far passare questa incredibile vicenda come una sorta di guerra dichiarata dal PCI. Ma quale guerra? Qui intanto c'è un'azienda che ha deciso certe norme e un dipendente che non le rispetta; contrariamente a quanto fanno altri come dimostra il comportamento irrispettibile dell'on. Squarcialupi e del vice-direttore del TG2, Fiori, anch'egli eletto al Parlamento.

L'aereo militare è fra i più costosi del mondo

Si cercano i piloti del Tornado inabissatosi nel mare d'Irlanda

Il relitto localizzato al largo di Blackpool - Errore umano o difetto meccanico? L'Italia ne acquisterà 100 - Tempi lunghi e prezzi aumentati vertiginosamente



Un esemplare dell'aereo supersonico Tornado

LONDRA - Elicotteri e navi della Marina britannica sono impegnati da due giorni nella ricerca, finora infruttuosa, dei due uomini - un collaudatore e un navigatore, entrambi inglesi - che si trovavano a bordo del «Tornado», il nuovo aereo supersonico da combattimento e intercettamento costruito dal Consorzio Panavia, precipitato martedì scorso ancora accerata nelle acque del mare d'Irlanda. Si teme che i due aviatori siano rimasti prigionieri all'interno del velivolo, i cui rottami sono stati localizzati a quaranta metri di profondità, al largo di Blackpool. Per recuperare il relitto dell'aereo - il prototipo 08 il cui collaudo avrebbe dovuto precedere la consegna del primo esemplare alla RAF, fissata per il prossimo settembre - è stato inviato sul posto una nave dotata di speciali mezzi di sollevamento.

Il «Tornado» (noto come MRCA: Multi Roles Combat Aircraft), precipitato nel mare d'Irlanda, è uno dei primi 15 aerei multiruolo da combattimento (note prototipi e sei in produzione) progettati e costruiti dal Consorzio Panavia, di cui sono capicommissari l'Aeritalia, la tedesca Messerschmitt-Boelkow e la British Aerospace. Il motore è stato realizzato dalla Turbo Union-Rolls Royce e FIAT-ATU. Il programma di produzione di questo nuovo velivolo militare - il primo della Europa - è basato sull'ordinazione di 809 aerei, 100 dalla Italia, 350 dalla Gran Bretagna e 359 dalla Germania di Bonn.

esemplari di sviluppo (9 prototipi e sei velivoli pre-serie). Secondo gli esperti il «Tornado»-MRCA è una buona macchina, assai sicura nonostante l'alta sofisticazione dei suoi congegni. Prima della sciagura del mare d'Irlanda - si fa osservare - solo pochi incidenti di lieve entità si erano verificati durante gli oltre due anni di prove. Uno di questi incidenti accadde a Caselle. Durante l'atterraggio di uno dei due prototipi prodotti in Italia, si sfasciò il carrello (l'aereo era pilotato da uno dei migliori collaudatori italiani, il comandante Trevisan, quello della «liquidazione d'oro»), ma il difetto venne individuato e rapidamente eliminato.

All'Aeronautica militare italiana verranno dati in dotazione 100 aerei «Tornado»; 12 in versione doppio comando per addestrare gli equipaggi (è di pochi giorni fa la firma di un accordo, che prevede l'addestramento comune dei piloti italiani, tedesco-occidentali e inglesi); 54 per la

linea di combattimento e 34 quale «volano» di manutenzione e rimpiazzo per il previsto periodo di utilizzazione di 15-20 anni. Tre i tipi di critiche mosse al programma «Tornado»: i tempi troppo lunghi (l'Italia avrà i primi aerei il prossimo anno soltanto), con il rischio di un superamento tecnologico; il ruolo che si intende affidare a questo velivolo (si è detto che dovrà svolgere soltanto attività di intercettazione e ricognizione, ma si teme sul fatto che esso è in grado di trasportare anche bombe atomiche); l'elevato costo. Dai 7 miliardi e mezzo per ogni aereo, previsti nella «legge promozionale», si è già arrivati ai circa 18 miliardi. Ciò significa che per acquistarne 100 non basterà l'intera somma (circa 1.300 miliardi di lire) prevista per attuare il piano decennale di ammodernamento della nostra Aeronautica militare. Tutto quindi è da rivedere.

Sergio Pardera

Gli aerei non atterreranno in America

Polemici gli USA per le decisioni europee sui DC-10



ROMA - Ostilità fra le compagnie aeree europee e le autorità degli Stati Uniti sulla vicenda dei DC-10, i tritrotatori della McDonnell Douglas costretti a rimanere a terra in seguito a un divieto della FAA, l'ente federale americano dell'aviazione civile. In una dichiarazione resa nota ieri, le autorità statunitensi hanno fatto sapere che la disposizione che vieta ai DC-10 immatricolati all'estero l'atterraggio negli Stati Uniti rimarrà in vigore anche se le compagnie europee decideranno di far riprendere il volo ai loro aerei. In sostanza, se il divieto viene tolto in Europa, i DC-10 delle compagnie europee non potranno né sorvolare né atterrare nel territorio degli Stati Uniti.

Commentando le notizie provenienti dall'Europa, il portavoce della FAA, Richard Stafford, ha detto che si tratta di un settore di responsabilità europea e non di un settore di competenza americana. La FAA, come è noto, ha ordinato mercoledì scorso che tutti i tipi di «DC-10» immatricolati negli Stati Uniti rimangano a terra a tempo indefinito ed ha anche emesso una disposizione in base alla quale ai «DC-10» delle compagnie non americane non sarà concesso di atterrare negli USA.

A seguito del divieto di volo emesso dalla FAA, le compagnie straniere (ad eccezione di quella jugoslava) hanno anch'esse tenuto a terra i loro DC-10, ma l'altro giorno 21 compagnie europee hanno adottato un programma che prevede la ripresa dei voli il 19 giugno. La decisione è stata presa a Strasburgo nel corso di un incontro fra i rappresentanti

motori e delle ali) erano dovuti alla cattiva manutenzione delle macchine. Le compagnie europee assicurano che i loro DC-10 sono in perfetta efficienza: non presentano alcuna lesione e i lavori di manutenzione vengono eseguiti con la massima cura. Da qui la decisione di riprendere i voli dopo una ulteriore serie di accertamenti.

Negli Stati Uniti i DC-10 dovranno rimanere a terra almeno fino al 23 giugno prossimo in quanto la FAA ha chiesto al giudice Robinson un rinvio almeno sino a tale data dell'udienza fissata per oggi a Washington nel corso della quale doveva essere presa una decisione sui DC-10. Tenere udienza oggi - ha detto un funzionario della FAA - non avrebbe alcuna utilità in quanto non sono stati ancora eseguiti tutti gli accertamenti necessari.

Nell'udienza di oggi il giudice era stato chiamato a decidere sul divieto, emesso dopo la grave sciagura di Chicago del 25 maggio scorso, che costò la vita a 275 persone. Secondo gli esperti il disastro venne provocato dal disacco di un reattore. Un accertamento eseguito da altri aerei avrebbe accertato, come si è detto, la presenza nello stesso punto di micro fratture.

di tutti gli enti di controllo aereo europeo e le compagnie. Nel corso della riunione è stato sottolineato che il provvedimento della FAA riguardava il tipo di DC-10 in dotazione delle compagnie americane e che i difetti riscontrati sugli aerei (lesioni nel punto di raccordo dei

Mentre il coordinamento dei precari insiste sul «blocco»

Da lunedì già 881mila ragazzi agli esami

ROMA - Cominciano lunedì prossimo, con la prova scritta di italiano, gli esami di licenza media per circa 881 mila candidati. Le altre prove scritte sono quelle di matematica e di lingua straniera, fissate rispettivamente per martedì e mercoledì. Al compimento seguirà una prova orale che consisterà in un «colloquio pluridisciplinare» su tutte le materie studiate durante l'anno scolastico, esclusa la religione. Gli esami cominceranno in un clima abbastanza teso a causa dell'agitazione indotta dal coordinamento dei precari che per ora ribadisce il proseguimento del «blocco». Tuttavia, secondo i sindacati confederali e quelli autonomi, le prove d'esame dovrebbero svolgersi ugualmente, magari con qualche difficoltà, secondo il calendario fissato dal ministero della Pubblica Istruzione. Il numero dei ragazzi che quest'anno affronteranno la

prova finale della scuola dell'obbligo è inferiore a quello dell'anno scorso: agli esami di licenza media del 1978 infatti, si presentarono 891 mila studenti, diecimila in più rispetto a quest'anno. Il fenomeno - affermano gli esperti del ministero della Pubblica Istruzione - è dovuto alla contrazione delle natalità. Lunedì prossimo cominceranno anche gli esami di idoneità alla seconda e terza media, che consistono nelle prove scritte di italiano, matematica e lingua straniera, e in un colloquio pluridisciplinare su tutte le materie. Gli esami di idoneità verte-ranno sui programmi integrati delle classi delle quali i candidati non hanno conseguito la promozione e l'idoneità. Il ministro della Pubblica Istruzione Spadolini si è intanto soffermato in un'intervista televisiva sull'esito dei colloqui con i sindacati della

manifestazione indetti per sabato. Alla manifestazione nazionale, che si svolgerà a Roma, ha aderito, pur con qualche riserva sugli obiettivi del coordinamento, l'assemblea degli insegnanti incaricati dei corsi di richiamo e aggiornamento culturale di istruzione secondaria (Cracis).

Direttore ALFREDO RICHILINI
Condirettore GAUDIO PETRUCCIOLA
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma numero n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 59. Telefoni centralino: 4950355 - 4951251 - 4951232 - 4951253 - 4951254 - 4951258
Stabilimento Tipografico G.T.E. 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Dal nostro inviato

SORRENTO - Il dolore, che cos'è? È soltanto un fenomeno sensoriale? La spia di un male ben più grave? È sofferenza fisica o stato d'animo in cui convivono rabbia, paura, ansia? È compensazione di bisogni inconsci? Senza dolore si muore, ma il dolore uccide? Quanti e quali dolori esistono? Come combattere la sofferenza in un mondo in cui - si dice - c'è una maggiore sensibilità al dolore?

Medici e scienziati di 53 paesi si sono riuniti a congresso a Sorrento per scattare questo antico, eterno e irrisolto problema: per tentare di dare risposte alle infinite domande che il dolore solleva. Hanno parlato per cinque giorni (e il congresso prosegue da domani a Tropea) dei tanti aspetti di questo sicuro compagno di ciascuno di noi, affrontando le sue molteplici facce: dalle semplici cefalee, alle nevralgie, al dolore cardiaco e vascolare, a quello muscolare e osseo, al dolore del parto, all'angoscioso problema del dolore nel cancro.

Neurofisiologia, farmacologia, psicologia sono stati i grandi vettori su cui si sono sviluppate decine e decine di relazioni in uno sforzo di ricerca d'unità che è apparsa, più di una volta, difficile proprio per la natura «enigmatica» del dolore. È «l'enigma del dolore» il titolo del libro che il professor Ronald Grigg ha scritto negli anni '60.

Lo incontriamo in una pausa dei lavori, sta per tornare a Montreal, dove insegna psicologia all'Università di Washington. «Abbiamo studiato la patologia, perdendo di vista il fatto che l'uomo non è mai soltanto un insieme di ossa, muscoli, pelle, nervi ecc... Quello che conta è come quell'uomo reagisce. Le scienze dell'uomo si intrecciano: filosofia, psicologia arricchiscono classiche nozioni mediche. Il dolore non è classificabile, quantificabile. Se io sto una punta na, in casa, a piedi nudi, impreco e caso mai rimprovero mio figlio per il suo disordine. Ma se sono ingiunto da un leone e durante la fuga calpesto una puntina ma dieci chiodi, non urlo, non piango, non sento dolore. Qual è allora il dolore della puntina?»

Stiamo cominciando però a capire molto di più sul funzionamento del sistema nervoso. Gli studi in questo senso hanno raggiunto negli ultimi decenni livelli altissimi. La recente scoperta dell'endorfina, una sostanza prodotta dal nostro cervello per difenderci dal dolore (è molto presente ad esempio nelle donne che si avvicinano

Medici e scienziati a congresso

Si può sciogliere l'«enigma del dolore»?

Le tante facce della sofferenza psichica e fisica - Il diritto dell'uomo a non soffrire

partito soffrire. Durante la partita il cancello del dolore è chiuso. La sua mente è interessata ad altro, caso mai a vincere». Ma questa sua teoria risolve l'«enigma-dolore»?

«No, assolutamente perché se è vero che i fattori psicologici giocano un ruolo determinante, ben altri sono gli elementi, tutti connessi fra loro, che concorrono a determinare sensazioni dolorose. E' certo - conclude citando una stupenda intuizione di Sofocle, nell'Edipo re - che i più grandi dolori sono quelli di

cui noi stessi siamo la causa». Per secoli il dolore è stato considerato, meccanicamente, come la risposta ad uno stimolo. Oggi esso è riportato all'uomo che soffre. La centralità dell'uomo nella sua identità, singola e specifica che è cresciuta quanto più si è andata sviluppando una certa medicina oggettivante, hanno portato a studiare in modo nuovo il dolore. Si può dire che il personale è entrato in questa branca della ricerca medica.

Gli studi sul funzionamento del sistema nervoso

Per troppi anni - ci spiega il professor Loeser, chirurgo della clinica del dolore di Washington - abbiamo studiato la patologia, perdendo di vista il fatto che l'uomo non è mai soltanto un insieme di ossa, muscoli, pelle, nervi ecc... Quello che conta è come quell'uomo reagisce. Le scienze dell'uomo si intrecciano: filosofia, psicologia arricchiscono classiche nozioni mediche. Il dolore non è classificabile, quantificabile. Se io sto una punta na, in casa, a piedi nudi, impreco e caso mai rimprovero mio figlio per il suo disordine. Ma se sono ingiunto da un leone e durante la fuga calpesto una puntina ma dieci chiodi, non urlo, non piango, non sento dolore. Qual è allora il dolore della puntina?»

Stiamo cominciando però a capire molto di più sul funzionamento del sistema nervoso. Gli studi in questo senso hanno raggiunto negli ultimi decenni livelli altissimi. La recente scoperta dell'endorfina, una sostanza prodotta dal nostro cervello per difenderci dal dolore (è molto presente ad esempio nelle donne che si avvicinano

no al parto, o nel corpo del neonato: una specie di «ambulanza» per casi di emergenza) l'ha definita il suo scaprotore, il professor Terenius, dell'Università di Uppsala, durante i lavori di Sorrento non potrebbe mettere in crisi certe interpretazioni tutte psicologiche del dolore? «No - risponde ancora il professor Loeser - perché non c'è un solo centro del dolore. Il nostro sistema nervoso è collegato a tutto il resto. Ogni sezione gioca un suo ruolo, ogni sentiero ha la sua storia. Non c'è un centralino telefonico in cui tutto si raccoglie. E in questo senso ogni uomo ha il suo dolore».

Il congresso di Sorrento non voleva né poteva rispondere all'enorme quesito: che cos'è il dolore? La novità - frutto di decenni di lavoro di ricerca - è che oggi il dolore lo si può considerare sempre più come malattia, e non soltanto sintomo. Una malattia che può anche uccidere? Il professor Bonica, lo scienziato che lavora all'Università di Washington e che da anni studia il dolore, risponde: «Certo, basterà pensare all'infarto. Se il dolore non smette subito, aumenta la

misura dell'infarto stesso. Questo perché il dolore è un vaso costrittore, il che determina ischemia, morte delle cellule e diffusione di sostanze tossiche che vanno al cuore, producendo la morte». «Anche perché malattia, il dolore si deve e si può combattere: inizia così la nostra ultima breve intervista con il professor Moricca, uno degli organizzatori del congresso e primario del reparto dolore dell'Istituto Regina Elena di Roma.

Oggi c'è un cattivo atteggiamento di fronte al dolore. Ad un primo eccedente quello di ingurgitare pillole di vario genere, non appena si presenti il minimo cenno di dolore (una abitudine tutta consumistica e che causa inquinamento dell'organismo umano quanto inutili spese economiche) corrisponde un altro eccedente: il dolore cronico viene trascurato o sottovalutato. Perché questo, professor Moricca? «Le motivazioni sono svariate: da quelle di carattere culturale (ideologico-filosofico) a quelle di una scarsa conoscenza del fenomeno (all'Università non si studia il dolore, e basti pensare alla preparazione del nostro personale paramedico), di una inadeguata applicazione delle conoscenze, di uno scarso interscambio fra coloro che studiano il problema. Anche se, non lo si deve dimenticare, in questi ultimi dieci anni il cammino percorso nella lotta al dolore è pari se non superiore a quello percorso in 150 anni».

A Tropea, lasciata la fase della discussione scientifica, il congresso discuterà sul caso farsi, quali terapie nuove generalizzare per difendere il diritto dell'uomo a non soffrire. Quali sono i problemi attuali da affrontare, in termini anche di una nuova educazione sanitaria al dolore? «Il centro del dolore della Regina Elena, malgrado sia fra i più avanzati d'Europa, è privo di apparecchi, specialisti, attrezzature, letti. Ma non è questo il problema - conclude il professor Moricca -: bisogna al contrario decentrare a partire dai punti soccorsi, o dai medici di base, strutture idonee a combattere il dolore, divulgando una nuova concezione del problema, un rispetto maggiore del paziente che soffre, una comprensione nuova delle sue angosce».

Francesca Raspini

Advertisement for 'orizzonte Piemonte' featuring a large illustration of a person fishing in a lake. The text includes 'orizzonte Piemonte', 'SCEGLI IL LAGO... L'ALTRA VACANZA', and 'Il lago perché. C'è tutto quello che avresti voluto trovare al mare. Il lago perché. C'è più pace e relax, le cime dei monti e il libero verde intorno. Il lago perché. C'è più scelta dalla pesca allo sci d'acqua dal camping al grand Hotel. Il lago perché. C'è gente di tutto il mondo che ha già scelto il lago.' It also lists contact information for 'ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO' and 'AZIENDE AUTONOME DI SOGGIORNO E TURISMO'.

La «tregua» proposta da Franco Piperno

Se l'autonomo si fa moderato

Atto primo: Franco Piperno, leader dell'Autonomia e grande latitante, scrive a Lotta continua...

«Tregua» lanciata da Piperno sembra destinata a produrre, senza apprezzate variazioni...

«Tregua» lanciata da Piperno sembra destinata a produrre, senza apprezzate variazioni...

«Tregua» lanciata da Piperno sembra destinata a produrre, senza apprezzate variazioni...

«Tregua» lanciata da Piperno sembra destinata a produrre, senza apprezzate variazioni...

Un'ennesima perizia scioglierà il dubbio

La Faranda e Morucci sospettati di avere scattato le foto di Moro

Oltre ad una macchina «Polaroid», avevano una lampada professionale uguale a quella usata dalle Br - La Conforto conferma la sua versione contro Piperno

Marche: arrestati altri tre autonomi

S. BENEDETTO DEL TRONTO - Altri tre arresti, dopo i tre effettuati la scorsa settimana, sono stati compiuti nelle ultime ore a San Benedetto del Tronto dai carabinieri...

ROMA - Contro Adriana Faranda e Valerio Morucci c'è un altro indizio per il caso Moro...

La presenza del solo apparecchio fotografico, come è ovvio, non potrebbe avere alcun valore per gli inquirenti...

I terroristi hanno collocato anche tre ordigni che non sono esplosi

Genova: irruzione Br alla Finigure

Il commando era composto da quattro uomini e una donna - Immobilizzati gli impiegati - Due micce si sono spente da sole, la terza è stata disattivata tempestivamente da un agente della Digos

Dalla nostra redazione GENOVA - Incuriositi ieri nel tardo pomeriggio delle «brigate rosse» nella sede della Finigure...

terzo piano di uno stabile nella centralissima piazza Dante (adiacente a piazza De Ferrari) all'interno dell'ufficio...

ad alcune rubriche con numeri di telefono e indirizzi di carabiniere industriali ed artigiani...

terroristi sono usciti e, a mia volta, mi sono recato sul pianerottolo...

cinque brigatisti. Dalla descrizione fatta dai testimoni, abito mi è stato descritto...



ROMA - Due degli imputati al processo NAP

Processo Nap: non concesso lo «stralcio» per l'avvocato Senese

ROMA - Anche la terza udienza del processo ai sedici imputati della difesa ha avuto un esito...

Aperta un'inchiesta sulla drammatica vicenda

Abortisce una donna a Prato: violentata in ospedale?

Dal nostro corrispondente PRATO - Una storia drammatica di una donna, che si trova sola a Prato, subisce un aborto e dichiara ad un gruppo di femministe...

narvi due giorni dopo. L'8 giugno interrompe la gravidanza. La sua storia viene conosciuta durante la conferenza stampa...

detto e inoltre si dice che l'amministrazione concluderà la sua inchiesta tra uno o due giorni...

Massacrò il piccolo Maurizio

Forse identificato il bruto di Trezzano

Nostro servizio TREZZANO SUL NAVIGLIO. Sembra un caso di omicidio che il suo nome viene tenuto segreto...

un'altra persona segnalava ai carabinieri di aver notato di spalle un uomo di mezza età uscire dalla campagna...

Clamoroso caso in Calabria

Sospeso capitano CC per legami mafiosi

Dalla nostra redazione CATANZARO - Mentre le polemiche e le prese di posizione sulla sospensione, da parte del Consiglio superiore della magistratura...

scorso mese di aprile allorché viene compiuto un furto di gioielli a Gioia Tauro in casa di un tale Vincenzo Mazzoferro...

Rinascita magazine advertisement with text: 'n. 23 del 15 giugno', 'Dentro il voto, la società', 'IL VOTO PER IL PARLAMENTO EUROPEO', 'ANALISI E RIFLESSIONI SUI RISULTATI ELETTORALI DEL 3 GIUGNO', 'LIBRI'.

Il sindacato riprende lena e prepara lo sciopero generale di martedì

Fim: non siamo alla « stretta » Edili sull' orlo della rottura

Dalla redazione MILANO — Un fine settimana di trattativa per i metalmeccanici. L'annuncio è stato dato ieri: il negoziato con la Fedemecanica proseguirà anche nelle giornate di sabato, domenica e lunedì a Roma. Che significa? Non bisogna farsi ingan- nare: non si tratta di un negoziato, ma di un'assoluta e ineluttabile volontà di non perdere tempo « per acquisire in via definitiva gli elementi per valutare il pro- spetto del negoziato, anche se allo stato attuale non è in alcun modo possibile ritene- re che sia stata imboccata una fase conclusiva ». Insomma è più che mai il momento di far pesare — come lo spiegarono P. Galli in una dichiarazione, e l'Intesa raggiunta con le aziende pubbliche sui diritti di informa- zione e con la Fedemecanica sulla mobilità « costi-

tuiscono fatti positivi e indi- cano un primo varco concre- to nel negoziato contrattua- le ». Ma sembra « del tutto fuorviante l'ottimismo logis- tico » diffuso da qualche giornale sul significato di questa svolta. Non è possibi- le parlare, come ha fatto il « Corriere », di contratti in dirittura d'arrivo. Questo si- gnifica, dice Galli, « nascon- dere le gravi difficoltà che ancora impediscono una stretta conclusiva nell'illusio- ne di indebolire la volontà di lotta dei lavoratori ». Le cose stanno in modo molto diverso. Le aziende non cede, infatti, dopo la prima intesa, hanno voluto aggiornare la trattativa al 20 « chiedendo, quindi, una settimana di interruzione del negoziato in una fase in cui anche i giorni contano ». Ci- non cuncta il valore del- l'intesa raggiunta « ma, in- dubbiamente, rileva l'incred-ibile limitatezza della dispo- nibilità negoziale ».

Con le aziende private do- po due giorni e mezzo di in- contri si è verificato « il per- manere di elementi di dis- senso » sui diritti di informa- zione, nonché « complessi ostacoli » sull'inquadramen- to unico, sul salario, sul- l'orario. In particolare sull'inqua- dramento « i punti di mag- gior resistenza rimangono il rapporto parametrico 100/200, la rivalutazione del la- voro manuale, la piena valo- rizzazione della professionalità con la costruzione di in- trecci tra le qualifiche di operai e impiegati ». Per quanto riguarda l'orario di lavoro è stato superato « il rifiuto concettuale » a misu- rarsi con le richieste della Fim. Però le proposte della Fedemecanica « prevedono pesanti contropartite (con la rimessa in discussione della normativa vigente sulla straordinario), e una riduzio- ne annua coi riposi compen- sativi. Una soluzione, sostie- ne Galli, che liquidati sia ri- chiesta di riduzioni di ma- gior parte del settore e la differenziazione dell'enti- tà nella riduzione tra Nord e Sud (col 6 per 6), impe- dendo così la manovra poli- tico-industriale ».

Questo è il punto sui con- tenuti rivendicati affronta- ti in questi giorni. Ma Galli ha anche lanciato un mo- nito agli imprenditori: « De- essere chiaro alle nostre controparti — ha detto — che le intese parziali già raggiunte e quelle che si potranno definire nei pros- simi giorni, avranno un ef- fetto valore operativo sol- tanto nel contesto di una so- luzione globale del contrat- to che rispetti la logica in- terna di tutta la piattaforma. Così come, infatti, non pos- siamo accettare una snatu- ramento politico delle nostre scelte, altrettanto ribadiamo l'unità della nostra piattafor- ma che non può essere dis- aggregata per capitoli auto- nomi ». È una risposta ferma a chi vorrebbe magari stralciare le intese sulla mo- bilità o sui diritti di informa- zione, per poi arroccarsi nel rifiuto sulle altre richieste. Anche al tavolo delle pic- cole aziende della Confapi « si è ancora molto lontan- ti da una ipotesi risolutiva ».

Si rischia, invece, la rottu- ra per gli edili. L'incontro fra Fim e Ance è stato, in- fatti, caratterizzato da una « riproposizione stantia, da parte dell'Ance, delle vecchie posizioni ». Per Carlo Biffi, neo segretario generale della Fim- Cisl, la strategia dell'Eur « se era valida allora lo è ancora a maggior ragione adesso ». Ma nel motivare il pe- ricolo della sua posizione, Biffi, in sintonia con dichiara- zioni rese alla stampa (ma non dalla tribuna) da Sartori durante il Consiglio generale di mercoledì, lancia accuse nei confronti di Lama e degli esponenti comunisti della Cgil. La concomitanza delle due dichiarazioni dall'inter- no della Cgil dice chiaramente su quale terreno, in realtà, covi la disputa. La segreteria della Cgil, ieri, ha deciso di riunire il di- rettivo per i primi di luglio per valutare la situazione poli- tica, e il Consiglio generale per la seconda decade di set- tembre per un riesame del modo di essere del sindacato in Italia. La segreteria, infine, ha confermato la convo- cazione dei congressi regionali per l'autunno.

Per Colombo (Cisl) « sono venute meno le condizioni dell'Eur »

ROMA — La riflessione interna al sindacato continua. Nuovi elementi di valutazione vengono dalla Cisl, dove si manifestano due tendenze: una che punta a un aggior- namento della strategia dell'Eur; un'altra che, invece, la difende a spada tratta. Per il segretario federale Mario Colombo, che ha scritto l'editoriale di *« Conquista del lavoro »*, è « indispensa- bile riparlare dell'esperienza dell'Eur e del suo signifi- cato strategico, nella nuova situazione e senza tabù ». L'analisi di Colombo (che, proprio perché pubblicata sul periodico della Cisl, assume un carattere non proprio personale) si rifà al nuovo quadro politico. Colombo, infatti, afferma che « sta prevalendo un indirizzo politico che è diverso da quello dei tempi dell'Eur » (il riferimento è alla politica di unità nazionale, evidentemente) e che nelle nuove condizioni sarebbe « naturale una ripresa della conflittualità ». In sostanza, la linea dell'Eur « non va mitizzata », anzi occorre domandarsi « che cosa è cambiato rispetto all'Eur e perché sono riprese la conflittualità e le lotte ». Per Carlo Biffi, neo segretario generale della Fim- Cisl, la strategia dell'Eur « se era valida allora lo è ancora a maggior ragione adesso ». Ma nel motivare il pe- ricolo della sua posizione, Biffi, in sintonia con dichiara- zioni rese alla stampa (ma non dalla tribuna) da Sartori durante il Consiglio generale di mercoledì, lancia accuse nei confronti di Lama e degli esponenti comunisti della Cgil. La concomitanza delle due dichiarazioni dall'inter- no della Cgil dice chiaramente su quale terreno, in realtà, covi la disputa. La segreteria della Cgil, ieri, ha deciso di riunire il di- rettivo per i primi di luglio per valutare la situazione poli- tica, e il Consiglio generale per la seconda decade di set- tembre per un riesame del modo di essere del sindacato in Italia. La segreteria, infine, ha confermato la convo- cazione dei congressi regionali per l'autunno.

Metalmeccanici al semaforo tra la gente e il contratto



Dalla redazione MILANO — Viale Monza è un'arteria vitale che unisce piazzale Loreto col nord della città. Dal mattino presto fino a sera è un unico, lunghissimo autotreno con la puzza di qualche auto. Semafori, piccole strade laterali, un'interrotta anima- zione inghiottita solo in parte dal metrò che passa sotto. Qui, come in decine di altre strade a Milano, i metalmeccanici si preparano allo sciopero generale del 19 e raccolgono i soldi per la loro manifestazione del

22 giugno. L'obiettivo è tro- vare 250 milioni per portare nelle vie di Roma diciemila metalmeccanici milanesi e della provincia. Ieri, alle 15 e 30. Un flus- so continuo di automobili e di persone. Inserirvi è un problema. Fermarsi è impos- sibile. Con la complicità dei semafori, e in parte del cal- do che costringe a tenere i finestrini delle auto abbasi- nati, i lavoratori si avvicia- no agli automobilisti e chiedono una sottoscrizione « per i metalmeccanici che vanno a Roma », il tutto nel breve tempo di un « rosso ».

Non fanno « blocchi ». E le code di auto incolonnate hanno ben altre ragioni. Coi passanti va un po' meglio, qualcuno riesce anche a fer- marlo, a spiegarci perché tutti, cosa vuoi tu e cosa vo- le il padrone. Gli spieghi che il contratto non è « per chie- dere più soldi », ma per cambiare un modo di lavo- rare, di vivere anche, e che quindi riguarda un po' tut- ti. Ma non sempre riesci a farti ascoltare. A volte tro- vi pregiudizi, qualunque pure, in certi casi solide e incomprensibili barriere me- talliche. Altre volte, invece, ce

la fai, accendi un contat- to, hai veramente la sensazione che essere uscito dalla fab- brica sia servito a qualcos- a, al di là dei soldi che hai raccolto. Teodosio Galotta, disegna- tore dell'azienda « pompe Klein », è uno di questi la- voratori che, a migliaia, so- no mobilitati nell'organizza- zione del viaggio a Roma. « Vedi, questa è solo una parte del lavoro, l'altra la svolgiamo dentro la fabbri- ca, tra i reparti, dove ogni delegato, oltre a raccogliere i fondi nel suo gruppo omoge- neo, cerca di estendere la

Contingenza: lo statale perde 55.000 lire

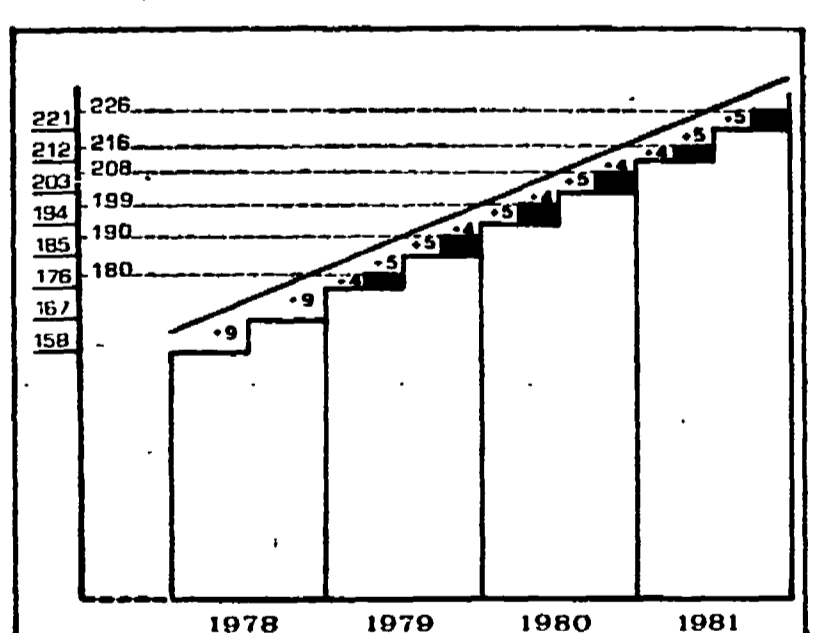
Per la scala mobile che scatta ogni sei mesi - L'anno prossimo ne perderà 64 mila - La trimestralizzazione tra gli obiettivi dello sciopero generale

ROMA — I pubblici dipen- denti saranno fra i principa- li protagonisti dello sciopero generale di martedì prossimo. Hanno obiettivi comuni con gli altri lavoratori dell'indu- stria, dell'agricoltura e dei servizi e cioè battere le resi- stenze frapposte alla conclu- sione dei nuovi contratti, che assumono il significato di a- ttacco al sindacato e alla poli- tica di programmazione e riforme sociali », come sotto- linea l'ordine del giorno del direttivo della Federazione unitaria. Ma hanno soprattu- to obiettivi specifici per la cui realizzazione tutto il set- tore è chiamato ad esercitare una forte e costante pressione che non si esaurisce, natural- mente, con lo sciopero del 19. Il primo riguarda il decre- to, governativo sul pubblico impiego di cui si chiede il cambiamento per la parte rela- tiva ai dirigenti, ai militari e ai diplomatici, oltre a ristrette qualifiche della scuo- la. Diretti interessati sono gli statali, i lavoratori della scuo- la e dell'Università e i dipen- denti del Monopoli che da lungo tempo attendono di veder tradotti in pratica i con- tratti di lavoro. Il secondo, interessa tutti i 3 milioni e duecentomila dipendenti pub- blici, riguarda la trimestra- lizzazione della scala mobile. Con la giornata di lotta di martedì — afferma il docu- mento delle confederazioni — si apre ufficialmente la ver- tenza. Alla sua conclusione è legata la partita più comples- siva dei nuovi contratti (quel- li dei ancora scaduti, sca- dranno alla fine del mese).

Table with 3 columns: 1979, 1980, 1981. Rows include Aumento semestrale, Aumento contingenza annua, Aumento contingenza complessivo, Aumento trimestrale, Aumento contingenza annua, Importo annuo complessivo, c/a, e/a x 100, e/b x 100.

La tabella qui sopra e il grafico a fianco del titolo illus- trano il differente incremento della scala mobile per i pub- blici dipendenti, passando dall'attuale sistema semestrale a quello trimestrale. Si riferiscono rispettivamente al periodo '79-81 e '78-81. Il calcolo è fatto sulla ipotesi di un aumento costante della contingenza di 18 punti l'anno (come il 1978). Nella tabella, c-a sta ad indicare la differenza annua (64.500 lire) che il pubblico dipendente otterrebbe in più con la scala mobile trimestrale. Sotto la voce e/a x 100 è calcolata la per- centuale di aumento annuo derivante dalla trimestralizzazione. e/b x 100 sta ad indicare il calo percentuale della incidenza della trimestralizzazione sul complessivo della contingenza maturata. Nel grafico i numeri della prima colonna indicano l'indice sindacale della contingenza (semestrale). La retta che so- vrasta il grafico indica l'aumento costante del costo della vita. Le aree in nero (indicate da linee tratteggiate) indi- cano l'incremento della contingenza che deriverebbe dalla trimestralizzazione. (I dati sono tratti da Quaderni di Rasseg- na Sindacale).

contrattuale dei sindacati uni- tari per il pubblico impiego. Niente giustifica il fatto che un meccanismo come quello della contingenza (che dovreb- be garantire, almeno in par- te, l'adeguamento delle tri- butuzioni dei lavoratori dipen- denti al variare del costo del- la vita) debba operare in un certo modo nel settore privato e in modo diverso in quello pubblico. Questa diversità di caden- za nell'applicazione della sca- la mobile (trimestrale per i lavoratori del settore pri- vato, semestrale per i dipen- denti pubblici) ha prodotto in poco più di un triennio (vi hanno contribuito anche altri fattori) un forte divar- cio di trattamento che è cau- sa non ultima del forte mal- contento del pubblico impie- go. Alla fine del mese scorso la differenza mensile fra la scala mobile prevista da un pubblico dipendente e quella di un lavoratore del settore privato era (arrotondando per comodità) di 55 mila lire. In sostanza nella busta paga di un dipendente pubblico alla voce « contingenza » corrispon- deva la cifra di 195 mila li- re, in quella di un lavoratore privato, lire 239 mila. E la differenza è destinata ad allar- garsi ad ogni « scatto » se- non si arriverà, come chie- dono i sindacati, ad una uni- ficazione della cadenza ogni- tre mesi. Come si è giunti all'attua- le situazione? Nell'aprile del 1975 fu possibile dopo dure battaglie realizzare un accor- do fra i sindacati e governo con il quale si fissava anche per il pubblico impiego un



valore del punto di scala mo- bile uguale a quello stabilito per il settore privato. L'obiet- tivo sarebbe stato realizzato per gradi, a tappe semestra- li. Solo nel luglio '78 il « pun- to » è stato parificato per i settori pubblici a quelli pri- vati, in 239 lire. Naturalmente il divario esi- stente in busta paga è stato determinato solo in parte dai tempi di unificazione del va- lore del « punto » di contin- genza. Fondamentale è stata la cadenza semestrale. Per i lavoratori dei settori privati la scala mobile scatta ogni tre mesi e viene corrisposta nel mese successivo al tri- mestre. Per i pubblici dipendenti viene corrisposta dal 1. gennaio per i punti maturati nel se- mestre maggio-ottobre dell'an- no precedente e dal 1. luglio per il maturato nel periodo novembre-aprile. Sono, cioè, tutti sfalsamenti dei tempi che hanno contribuito e contribu- scono a determinare l'ingiu- stificata differenza di tratta- mento fra i lavoratori dei due diversi settori. La richiesta di trimestraliz- zazione è stata avanzata dai

emigrazione

Al comunisti è andato il 37,5 per cento dei voti

Grande successo del PCI in Lussemburgo

Il particolare significato del voto nel bacino minerario

LUSSEMBURGO — È una vittoria senza ombre. I voti comunisti sono 1.974 (37,5 per cento), contro 1.226 al- la DC (23,5%) e su un in- sieme di 3.269 votanti. Vale per tutte le circoscrizioni per le quali si è votato, an- che se il dato più entusia- stante è quello della terza circoscrizione (Italia cen- trale): 871 voti al PCI su 1.628 votanti. Gli emigrati rossi delle Marche e del- l'Umbria (Pergola, Cagli, Gubbio, Gualdo Tadino) hanno risposto all'appello del PCI. Ma il risultato è ottimo anche per i friulani e bellunesi, per i pugliesi, i lucani e i siciliani, nelle cui circoscrizioni si pensa- va che più forte sarebbe stata la presenza della DC e dello stesso PSI. C'è poi da dire che que- sta vittoria acquisita un si- gnificato particolare anche alla luce della relativamente forte partecipazione al voto. Nel Lussemburgo essa è stata circa del 60% degli iscritti del più forte per tutti i paesi comunitari do- ve hanno votato gli emigra- ti. A questo si aggiunge che molti compagni, magari dopo lunghi anni di esilio politico dall'Italia, si sono confusi con contrassegni si- mili al nostro bisogno quin- di anche tener presenti al- meno una certa parte dei voti di sinistra dati al PDUP (242) e a Democrazia proletaria (103). Va anche sottolineato che ben 493 dei nostri iscritti non hanno potuto votare, vittime di una legge fatta male e applicata peggio. Per non parlare dei gravi sospetti di discriminazione nell'inoltro dei certificati. Per completare il quadro del successo della sinistra bisogna anche sottolineare il successo del PSI, che ha ottenuto ben 750 voti (14,2 per cento) e che si è avvan- zato nella candidatura di un giovane pugliese molto noto nel Granducato. Insomma, nel suo complesso la sini- stra ha totalizzato più di 3.000 voti (su 5.269).

Costituita a Lörrach

C'è la FILEF anche nel Sud Baden

Nel Sud Baden, in una zona tra le più meridionali della Repubblica Federale di Germania, è sorta una associazione aderente alla FILEF. A Lörrach, alla as- semblea costitutiva, che si è svolta il 25 maggio, sono stati presenti decine di la- voratori con le loro fami- lie, molti giovani e donne, che, seppure organizza- ti in ritardo rispetto alle altre regioni della Germa- nia, hanno mostrato di avve- re un impegnativo lavoro nel campo della tutela, della scuola, delle abitazioni, dell'assistenza dei rapporti unitari con i lavoratori te- deschi e con i dirigenti poli- tici e sindacali locali. Alla manifestazione costitutiva della FILEF ha assistito il dirigente sindacale Horst Stech, presidente del DGB. Interventando conclusio- ne dell'assemblea, il segre- tario della FILEF Gaetano Voipe, ha tra l'altro ricor- dato l'assistenza dei rappre- sentanti unitari con i lavoratori tedeschi e con i dirigenti poli- tici e sindacali locali. Alla manifestazione costitutiva della FILEF ha assistito il dirigente sindacale Horst Stech, presidente del DGB. Interventando conclusio- ne dell'assemblea, il segre- tario della FILEF Gaetano Voipe, ha tra l'altro ricor- dato l'assistenza dei rappre- sentanti unitari con i lavoratori tedeschi e con i dirigenti poli- tici e sindacali locali.

Come sono andate le elezioni nella Germania federale

Si è fatto di tutto per impedire agli emigrati di votare

FRANCOFORTE — I dati delle elezioni svolte « in loco » dal Parlamento tedesco a mattino del giorno delle votazioni mentre al pomeriggio, su autorizza- zione « anche telefonica » del Consolato, altri eletto- ri, nelle stesse condizioni hanno potuto votare; così ha votato anche un cittadino italiano in possesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la sola esibizio- ne del certificato elettorale che lo autorizza a votare a Verona. Questi due esem- pli non sono assolutamente gli unici ma stanno a di- mostrare come il passare delle ore abbia indotto i consuli — od almeno al- cuni di essi — a dare la possibilità di votare a chiunque. E' corsa una battuta nel seggi: « Se si andava avanti la loro richiesta di avvan- zamento sarebbe bastato avere a disposizione sola- mente un biglietto del tram e un documento di pas- saggio a un'azienda di un cittadino italiano in pos- sesso del solo passaporto (senza altra attestazione) o Linde, un ex militare. Il cen- tra con la

Lo scrittore russo e il suo tempo

Tolstoj in un film di Olmi



ROMA — Ermanno Olmi ha completato la prima parte del lavoro per l'elaborazione del suo progetto relativo alla realizzazione di un film sulla vita del famoso scrittore russo Leone Tolstoj. L'opera è stata comunicata lo stesso regista, il quale ha precisato: «Ho letto tutto quello che potevo leggere e mi sono accorto che ho bisogno di un momento di sedimentazione per cui non posso mettermi subito ad organizzare questa materia perché il mio progetto, non essendo una biografia scientifica né aneddotta, si intende come una interpretazione che possa dare una risposta a ciò che Tolstoj dice. E ciò, contrariamente a quanto spesso si usa fare quando ci si accosta ad ascoltare senza lasciare che il tipo di contributo che ti viene abbia la sua funzione di sconvolgere, in qualche modo, quello che sei per farti diventare diverso».

Il successo che Ermanno Olmi ha ottenuto con *L'albero degli zoccoli* gli permetterà la realizzazione del film in formula cooperativistica. «Così come feci molti anni fa con la società "Ventidue dicembre" — ha precisato l'autore — quando si offrì la possibilità di esordire a personaggi oggi affermati come la Wertmuller, De Biasio e Prandino Visconti, per produrre il film su Tolstoj ho costituito, con la partecipazione di tecnici cinematografici, la cooperativa G.P.C.». Olmi, però, ha creato anche un'altra società, la *Sceptrum*, la cui attività è limitata allo studio dei progetti, in quanto l'autore ha voluto distinguere il momento della progettazione da quello produttivo. «Anche se le società sono contesinate vicendevolmente ho voluto distinguere le due attività — ha proseguito Olmi — proprio per lasciare reciprocamente la libertà di operare e per evitare confusione nella elaborazione dei progetti».

«Sono molto interessato a questo film — ha aggiunto Olmi — ma non so ancora se sarà il mio prossimo perché può darsi che questo progetto abbia bisogno di una lunga preparazione, e esiste dunque l'eventualità che prima io faccia altri film».

«Ho letto tutto Tolstoj ma non ho ancora finito — ha detto ancora Ermanno Olmi — perché ciò che è stato scritto da Tolstoj e su Tolstoj mi ha rinvitato ad altri libri. Voglio quindi approfondire la conoscenza della sua problematica dato che non sto facendo una biografia, ma sto trattando i temi di un personaggio molto importante. Tolstoj era un uomo di profonda religiosità, non nel senso bigotto. Era religioso nei confronti della terra, dell'amore, degli uomini, della politica, della rivoluzione. Non per niente, Gandhi è suo discepolo e suo continuatore. La rivoluzione non violenta di Gandhi proviene dalle teorie di Tolstoj».

Quando al fatto di venire solitamente definito un autore cattolico, Ermanno Olmi ha affermato: «Sono cattolico perché sono cresciuto in un paese cattolico e di cultura fortemente condizionata e sollecitata dal pensiero cattolico. Non ritengo la militanza culturale o religiosa come una cosa da riferire ad una ideologia. Unico scopo di una tale militanza è la libertà, e libertà significa libertà anche rispetto all'ideologia».

«Cultura e religione le intendo come un argine a tutto ciò che in qualche modo vuole negare questa libertà — ha detto ancora il regista —. In genere, le ideologie mortificano la libertà perché ti servono confezionando un pensiero attraverso il quale tu dovresti organizzare la tua vita. Mentre, invece, la tua vita la organizzi soltanto in un modo: nel portarti continuamente in contraddizione (come faceva Tolstoj) con te stesso e con gli altri. Credo che un uomo di cultura che militi in un partito deve condizionare, in qualche modo, la sua libertà».

Nella foto: Ermanno Olmi.

CRONACHE TEATRALI

Frammenti di mito in forma di dramma

Non sempre risolta la «Me Dea» di Nietta La Scala

ROMA — Nella saletta B del Teatro Politecnico (in queste calde sere di pre-estate, quasi una sauna), una giovane attrice, Giorgia Trasselli, interpreta una sintesi drammaturgica della *Medea* di Euripide. Ma lo spettacolo (assai breve, dura circa una mezz'ora), si intitola la «Me Dea», con le due sillabe accuratamente staccate, volendo con ciò significare o suggerire l'intento di una «ricerca sul femminile volta a capire e a capirsi».

Così almeno precisa Nietta La Scala, autrice e regista dello spettacolo, agguinzando in una sua nota esplicativa che «Medea è una delle espressioni più vive e significative del femminile, di cui esalta gli aspetti distruttivi e violenti, muovendosi nell'ambito di una istintività primitiva. Questa *Medea* — precisa ancora Nietta La Scala — non rappresenta soltanto la grandiosità del mito, ma anche la proiezione dei propri incubi e della propria presunta «onnipotenza», la propria «dittà» solitaria, momenti di «é rievocazione ed espressi come fase necessaria di un reale processo liberatorio».

Queste le ottime e anche chiare intenzioni alle origini dell'allestimento visto al Politecnico (con musiche di Massimo Coen eseguite al violino dall'autore e al flauto da Piero Schivoni; costumi di Vera Marzot; scena di Maria Marchetti). Meno chiari invece (ma accade spesso), i risultati scenici; e ciò nonostante l'indiscussa serietà professionale dell'unica interprete visibile, la Trasselli, come si è detto, e dei due attori, Federica Giuletti e Ernesto Colli, di cui si odono le voci «fuori campo», in brani di dialogo che fungono da contrappunto drammaturgico alle dotanti note espresse da Medea all'indirizzo di Giasone. Va precisato infatti che la famosa tragedia euripidea, una sorta di drammatico archetipo della crisi della civiltà, è ridotta nello spettacolo del Politecnico, ad un sereno monologo, tra l'altro volutamente assai frammentario, di intrinseca evocativa. La *Me Dea* della Trasselli si muove in una «nuova dimensione sociale tutta bianca» che potrebbe anche essere il



Giorgia Trasselli in una scena di «Me Dea»

Nuova legge sul cinema nella RFT

BONN — La camera dei deputati della Germania federale ha approvato la nuova legge sul cinema, col voto della maggioranza socialdemocratico-liberale. Le tesi della maggioranza sono state difese dalla deputata socialdemocratica Marjany-Glotz che ha sottolineato la consistenza del volume di aiuti devoluti al cinema nazionale (24,25 milioni di marchi annui: circa undici miliardi di lire) e ha parimenti messo in rilievo come il progetto governativo sia stato parzialmente modificato per accogliere i desideri dell'esercizio. I nuovi sussidi sono praticamente svolti dagli incassi: un film che introiti al botteghino 22.000 marchi, potrà ricevere 189.000 di sussidi. Il prelievo al botteghino (per finanziare la legge) è stato infatti mutato da un'aliquota percentuale fissa sull'incasso ad un'aliquota variabile a seconda del volume di affari annuo delle varie sale, essendo esonerate del tutto quelle che hanno meno di 20.000 marchi.

Le canzoni di Ermanno De Biagi

Sull'albero della follia vive un bislacco signore

ROMA — Ad onta del suo aspetto bizzarro, Ermanno De Biagi è un cantautore «classico» a tutti gli effetti. Forse è un po' meno macerato degli altri e forse quel grande apparato di barba-capelli-occhiali-berretto e spille varie non è che una diga contro la timidezza, che peraltro rispunta ad ogni pie' so spinto tra le note delle sue canzoni. Idraulico per necessità (in attesa di poter sfruttare la sua laurea in filosofia) e cantante per vocazione, ha dovuto sudare sette camice per fare questo *Albero della pazzia*, disco quasi fantasma, che lui cerca di promuovere come può: girando freneticamente di giorno in giorno, attaccando i manifesti più in alto possibile, accollandosi il costo dell'impianto di amplificazione e di registrazione, e via facendo.

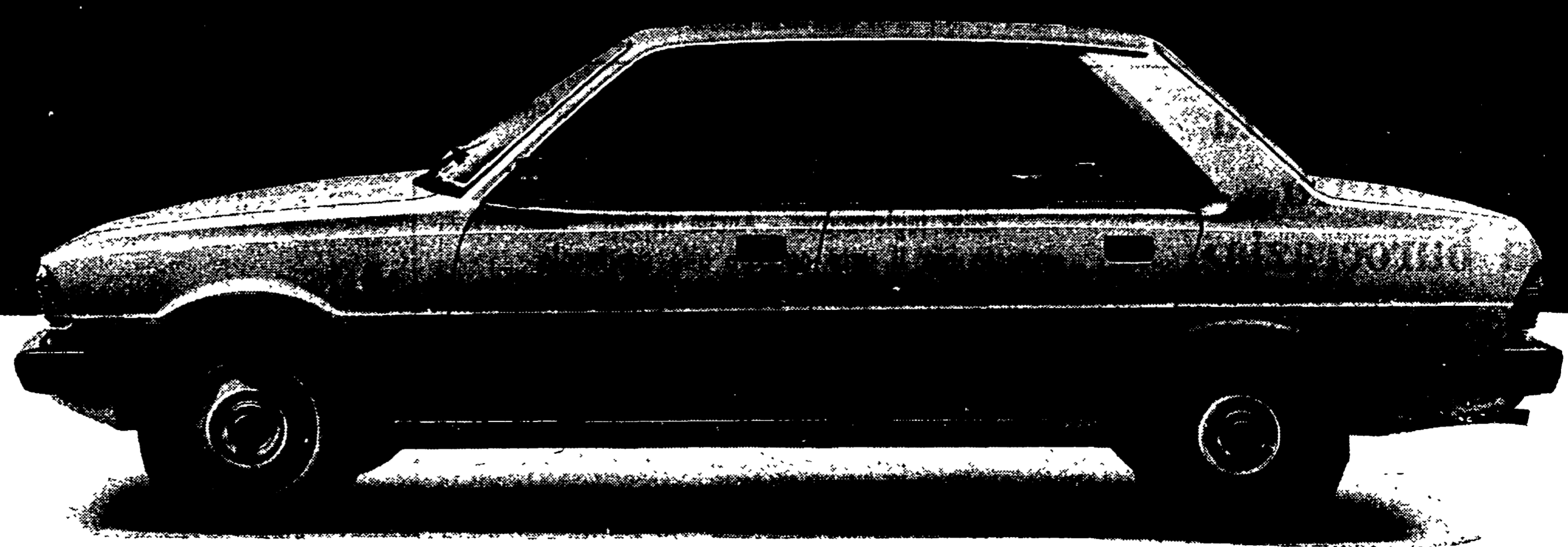
L'altra sera al «Foncello» di Roma ha raccontato per un'ora e mezzo le inquietudini della sua vita. L'ultimo, si sa, è una strada vecchia quanto rischiosa, dove anche il più bel monumento al Privato rischia di liquefarsi sotto i colpi della nuova e del piangere addosso: De Biagi, per fortuna, facendo appello all'ironia e a qualche

mi. an.



Abbiamo aggiunto la D alla 305 per farvi conoscere il nuovo Diesel, il più bello, il più silenzioso, il più confortevole della storia Peugeot.

PEUGEOT 305 D



Solo dalla D si distingue la nuova 305 diesel dalla versione benzina. Il motore in lega leggera di 1548 cc., silenziosissimo e senza vibrazioni permette di sviluppare una velocità di oltre 135 km. ora consumando solo lt. 6,8 di gasolio per 100 km. (norme din). L'equilibrata distribuzione dei pesi, la sospensione a quattro ruote indipendenti con molle a grande elasticità ed ammortizzatori idraulici garantiscono un eccezionale comfort di marcia.

La sicurezza, sia attiva che passiva è assicurata dal sistema frenante a doppio circuito con dischi anteriori, servofreno e compensatore, dalla scocca a deformazione progressiva, dalla colonna dello sterzo ssnodata, dalle cinture di sicurezza di serie, dai materiali morbidi con cui sono costruiti il cruscotto ed il volante. Prezzo L. 6.123.000 (accessori, trasporti compresi, I.V.A. esclusa.) 12 mesi di garanzia totale Peugeot.

Concessionari Peugeot sulle pagine gialle alla voce "Automobili". Peugeot 305 è anche disponibile nelle versioni 1300 e 1500 c.c. a benzina.



Un becchino della cultura

Quando era ragazzino, chi mandava su una pagina di Schoenberg, Paolo Isotta scoprì che la musica era defunta. Dopo questi prodigiosi inizi, auspice Montanelli, Isotta è cresciuto: ha scoperto la filosofia di Erola, i film di Totò e gli effetti balsamici dell'aria parietale (dall'alone del « suo palazzo »). Non ha perso però il rito di stendere certificati mortuari: Verdi sta al fondo della sca la dei valori. Vuoi mettere Wagner? E i moderni poi? Stockhausen, Bussotti. Nono: tutti mediocri, sbadiglia il nostro, e va a dormire per dimenticare i colleghi critici che non si curano di lui. Quei cattolici o non lo capiscono o l'inviano.

«Invidiare un becchino della cultura è un po' invidiabile! Tuttavia, se non di invidiarlo, c'era accaduto di occuparcene, assieme ad altri 125 musicisti e musicologi. Questo accadde quando Paolo Isotta lasciò il Giornale (« per amor della lira ») disse il suo ex direttore) e si precipitò a far le scarpe a *Duino Courir* che era ed è il critico musicale del Corriere della sera. L'operazione non è riuscita, ed ora Isotta morde il freno. I giovani, si sa, sono frettolosi: dopo aver seppellito la cultura contemporanea, gli capita di dar per morto un collega rito. Soltanto una distrazione, per carità. Come diceva Shakespeare? Bruto è un uomo onesto. Perché Marzallino non potrebbe essere uno sgoatto?»

r. f.

Evelina Nazzari e Pino Nicol sposi

ROMA — Evelina Nazzari (21 anni) la giovane figlia di Amedeo Nazzari, ha sposato stamane in Campidoglio, in grande segretezza, l'attore Pino Nicol (38 anni). Si erano conosciuti in occasione del *Cyrano di Bergerac*, lo spettacolo allestito dal « Teatro popolare di Roma », regista Maurizio Scaparro. Lei, Evelina, faceva la parte di Rossana; lui, Pino (all'anagrafe Giuseppe Clocia) era Cyrano. La figlia di Amedeo Nazzari esordì per l'occasione in prosa.

Le polemiche sui presunti ritardi

Nella lotta contro chi inquina il Comune ha le carte in regola

La conferenza stampa di Arata e una dichiarazione del sindaco Argan

Nella lotta all'inquinamento il Comune ha le carte in regola. L'ha affermato ieri mattina, in un'improvvisata conferenza stampa, l'assessore agli Affari generali Arata. La questione è stata recentemente rispolverata da qualche organo di stampa in cerca di facili notizioline. L'accusa rivolta alla giunta capitolina, e in primo luogo al sindaco Argan, è quella di aver chiuso un occhio, anzi due, di fronte alle inadempienze delle industrie inquinatori. Vediamo invece come stanno esattamente le cose.

Di vero c'è una denuncia, forse un po' precipitosa, del pretore di Roma, Gianfranco Amendola. Si tratta più esattamente di una comunicazione giudiziaria che il magistrato ha inviato l'11 maggio a molti Comuni del Lazio e anche al Campidoglio. Il giudice contestava agli enti locali il reato di omissione di atti d'ufficio per la mancata esazione delle tasse previste dalla legge «Merli» del '76 a carico delle industrie che inquinano le acque.

Ieri l'assessore Arata, carte alla mano ha indirettamente risposto al pretore. Abbiamo — ha detto — la coscienza tranquilla. Abbiamo fatto tutto quanto era di nostra competenza e forse qualcosa in più. Ritardi ve ne sono, ma sono generali, non riguardano solo il Comune di Roma che anzi è stato fra i più solleciti. I problemi, tecnicamente, sono due e ben distinti. Uno riguarda le tasse che le amministrazioni locali devono imporre alle industrie inquinatori che non hanno modo di costruirsi un proprio depuratore. Insomma, un problema di risarcimento in denaro a copertura delle spese che i Comuni sostengono per rendere i fiumi e i laghi «sporchi».

La seconda questione — ha detto Arata — deve ancora fissare un tariffario senza il quale è impossibile imporre le tasse. Un adempimento amministrativo regionale affrontato al più presto.

Seconda questione: le multe. La stessa legge Merli pre-

Da parte della direzione sanitaria

Nelle ambulanze ci sono le pulci: un'inchiesta all'ospedale San Camillo

Il collegio commissariale dell'Ente Monte Verde chiede che vengano accertate le responsabilità - Un comunicato del «Pio Istituto»

Sulle autoambulanze del San Camillo ci sono le pulci. Sembra incredibile, eppure è proprio così: si è saputo ieri, da un laconico comunicato dell'ufficio stampa del Pio Istituto. Subito, naturalmente, se sono accese le polemiche, accompagnate da un affrettato sciarabattare tra i vari responsabili. Il fatto, certamente, è grave, ed è chiaro che precise responsabilità devono esserci. Per questo il collegio commissariale dell'Ente Monte Verde ha chiesto alla Direzione Sanitaria del nosocomio di Monteverde di aprire una inchiesta.

«Non è possibile — dice infatti il compagno Giorgio Pisciotta del collegio commissariale — che le pulci arrivino così, all'improvviso, in un giorno. Del caso si è accorto il sindaco, ma è certo che l'infestazione non può essersi sviluppata in un batter d'occhio. Ci sono delle negligenze delle responsabilità precise che vanno ricercate. Si è accorto l'ente di un'opera di disinfestazione, bisognava farla senza attendere che la situazione diventasse insostenibile. Allora la Direzione Sanitaria del San Camillo ha fatto una inchiesta, si

accertano dove stanno e di chi sono le mancanze».

Dal canto suo, il presidente del Pio Istituto, il presidente del collegio commissariale, ha detto che si è limitato ad affermare che sono necessari lavori di ristrutturazione dei locali adibiti a garage delle autoambulanze, al fine di evitare che si ripetano inconvenienti del genere di quello denunciato. «L'Ente Ospedaliero Monteverde — conclude la nota — è da tempo a conoscenza dei lavori che devono essere eseguiti. Quei lavori certamente vanno fatti, ma se le pulci hanno invaso le ambulanze (le cui condizioni igieniche vanno continuamente controllate), ci saranno anche delle responsabilità, di chi non ha potuto o si è dimenticato di disinfestare».

Delegazione della Regione in USA

Il presidente della Regione Giulio Santarelli e l'assessore all'Agricoltura Agostino Santarelli — un colloquio con l'ambasciatore americano a Roma, Gardner, il quale ha detto di attendere proposte concrete, al rientro dal nostro viaggio, per rendere reali le forme di una possibile cooperazione».

E' la prima volta che fra la Regione e gli Stati Uniti viene organizzata un'iniziativa di studio legata ad un settore così importante come è quello dell'agricoltura. Fra le tappe in programma ci sono Washington, New York, Colorado e California.

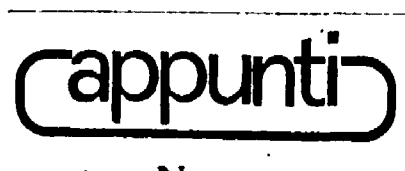
Muore un operaio per intossicazione Aveva mangiato alla mensa Fiat

Il consiglio di fabbrica ha chiesto il sequestro delle scorte alimentari - La magistratura accerterà se ci sono responsabilità della ditta appaltatrice della cucina

Cassino hanno chiesto il sequestro cautelativo di tutte le scorte alimentari, immagazzinate alla Fiat.

Stavolta, insomma, si vuole andare fino in fondo. La Fiat, che cerca di prendere le distanze dall'Eurest (la ditta che ha fatto diffondere un comunicato stampa nel quale è scritto che in ogni caso, quella di Antonio Sparapagna, sarebbe il primo caso di intossicazione mortale alla Fiat di Cassino. Il che stando alle statistiche, sarebbe anche vero. Ma quello che si scorda di dire è che da anni il consiglio di fabbrica va denunciando la pessima qualità del servizio mensa: si va dagli ambienti sporchissimi fino all'utilizzazione, da parte dell'Eurest, di sostanze avariare. Tanto che in più di una occasione, i sindacati hanno chiesto l'intervento dell'ufficiale sanitario di Pedimonte San Germano. In ogni caso, poi non si può dimenticare che il «colosso» dell'automobile dovrebbe occuparsi direttamente della

manutenzione dei contenitori, dei frigoriferi e via dicendo. La sala mensa, com'è ora, già sarebbe insufficiente per una fabbrica «normale» e diventa assolutamente inadeguata quando deve servire ottomila operai, divisi in tre turni. Ed è proprio in questa sala mensa — almeno così sembra — che l'altra sera, Antonio Sparapagna, quarantatré anni, padre di sei figli, è andato a mangiare. C'è ancora un dubbio da dissipare: la vittima ha raccontato di aver consumato un menù composto da ravioli — che quella sera erano stati effettivamente serviti — e un secondo piatto di carne e piselli, che invece, sempre quella sera, sembra, non c'erano. Sarà il magistrato ad accertare se il cibo avariato era quello distribuito dall'Eurest, o quello che il lavoratore si era portato da casa. Oppure, è un'altra ipotesi, Antonio Sparapagna già delirava al momento del ricovero e quindi il suo racconto sarebbe impreciso. Sarà stamane l'autopsia a deciderlo.



Nozze
Si sposano oggi i compagni Marina Bouché e Memmo Alampi. La cerimonia si svolgerà in Campidoglio alle 16,45. I compagni saranno uniti in matrimonio da Vetere. Agli sposi gli auguri della sezione Massini e de l'Unità.

Lutti
Un gravissimo lutto ha colpito la famiglia del nostro caro compagno di lavoro, Sergio Ferrara. E' morto il fratello Giuseppe, di 43 anni. Al caro compagno, alla mamma, a tutti i famigliari le fraterne condoglianze della redazione e dell'amministrazione dell'UNITA'.

E' scomparso il compagno Aniero Silvestri, della Sezione Monteverde «Di Vittorio». Ai famigliari le fraterne condoglianze della Sezione della Zona Tivoli/Vulturno, della Federazione dell'UNITA'.

Non sarebbe «pronto» il soccorso fermato ogni 5 minuti dal treno

Si può pensare di mettere un pronto soccorso dove le ambulanze devono correre disperatamente, proprio davanti alle rovine di un treno che passa ogni 5 minuti? Davanti a un semaforo che ogni sei minuti scatta e ferma tutti, anche l'ambulanza? La risposta è chiaramente sconsigliata. Per qualsiasi persona dotata di buon senso. Invece c'è alla Regione un progetto per istituire una clinica Villa Irma, sulla via Casilina, in quel fatidico punto dove transita ogni sei minuti la

COMITATO REGIONALE E COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO

Oggi alle ore 16,30 riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo. O.d.g.: 1) Esame risultato elettorale; 2) Varie.

COMITATO ESECUTIVO FGCI
E' convocata per oggi alle ore 10 la riunione del Comitato esecutivo regionale della FGCI (M. Micucci).

COMITATO REGIONALE FGCI
E' convocata per oggi alle ore 15,30 presso il Comitato Regionale la riunione del gruppo informatico: sistema informativo sanitario regionale (De Meo).

ROMA
E' convocata per oggi alle 9,30 la riunione del Comitato Direttivo della Federazione. All'ordine del giorno: l'analisi del voto ed iniziative del Partito. Relatore il compagno Paolo Cioli, segretario

il partito

FALE alle 20,30 Comma propaganda XVII (Benvenuti); EUR alle 17,30 Esecutivo XII e Segretari (N. Mancini).

ZONA - TIVOLI: GUIDONIA
alle 18 Comitato comunale e gruppo consiliare (Filiberti).

F.G.C.I.
E' convocato per oggi in Federazione alle ore 15,30 il Comitato Direttivo della FGCI Romana. O.d.g.: Valutazione del voto ed iniziative.

LATINA
ASSEMBLEE — LT. GRAMSCI ore 19 (Ciccarelli); Aprile: 20 (Raco); FORMIA: 18 (Di Resta, Agnoli); SPERLONGA: 20 (Reschigi); PONTINA: 21 (Lungo); CISTERNA: 19 (A. Vitelli).

VITERBO
ASSEMBLEE — NEPI: ore 21; ORTE: 21; C. CASTELLANA: 18; FALERIA: 21; M. MARCONI: 20,30; CORCHIANO: 21.

FUORI ABBONAMENTO DI «LA TRAVIATA» AL TEATRO DELL'OPERA

Oggi venerdì 15 alle ore 20,30 (fuori abbon. rec. 77) ottava rappresentazione di «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari Pradelli. Cast: Maria Callas, Luciano Pavarotti, Regia di Alberto Fassino, scene e costumi di Pierluigi Samaritani, coreografia di Guido Lauri. Interpreti principali: Mariona Nicolescu, Franco Bordoni, Ruggero Bondino.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARA (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materia teorica. Per informazioni segreteria tel. 6543303 tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 16 alle 20.

PROSA E RIVISTA

ASSOCIAZIONE CULTURALE «COLLOQUI» (Via Scialoja, 6 - Tel. 3605111)
Alle 21,15 il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Amleto ed Edipo» (Unitario) con la regia di Silvio Benedetto. Solo per prenotazione.

CINE CLUB

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n. 871 - Telefono 366.28.37)
Alle 18,30 - 20,30 - 22,30: «Il mistero del fisco» di J. Lillio.

TEATRI

ABACO (Lgt. Mellini, 33/a - Tel. 3604705)
Alle 21,30 Nuovo Teatro Uruguiano presenta: «Lavoro quotidiano» di Lillo Conte.

CABARETS E MUSIC-HALLS

TUTTAROMA (Via dei Salumi n. 36 - Tel. 5894667)
Alle 22,30 la voce e la chitarra di Sergio Celati. Al pianoforte Maurizio Marcellini.

JAZZ - FOLK

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)
Alle 21,30 ultimi concerti di fine stagione con il gruppo «V.I.N.O.» con D. Terenzi (tromboni), S. Balla (sax), A. Salsi (piano), R. Lay (basso), R. Altamura (batteria).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpi, 27 - Tel. 7884586/2776049)
Cooperativa di servizi culturali. Programmazione attività di animazione presso il Soggiorno estivo di S. Leo in collaborazione con il circolo culturale Democritico ISTAT.

CINE CLUB

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n. 871 - Telefono 366.28.37)
Alle 18,30 - 20,30 - 22,30: «Il mistero del fisco» di J. Lillio.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 253.123 - L. 3.000
Bulli e puppe, con M. Brandò

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

- «Flowers» (Eliseo)
- «La stangata» (Alcyone)
- «Il giocattolo» (Antares, Astor, Esperta)
- «Una calibro 20 per lo specialista» (Adriano, Uni-versal)
- «Rae» (Ambassade)
- «Il corsaro dell'isola Verde» (America, New York)
- «Animal House» (Atlantic, Verbanò, Farnese)
- «Frankenstein Junior» (Ariston, N. 2)
- «Ferdinando il duro» (Archimede)
- «Tre donne immorali» (Capranica)
- «L'uomo di marmo» (Capranichetta)
- «Hair» (Empire)
- «Arriva un cavaliere libero e selvaggio» (all'Etruria)
- «Cantando sotto la pioggia» (Europa, Gregory)
- «Dimenticare Venezia» (Fiamma)
- «Fedora» (Fiammetta)
- «I ragazzi irresistibili» (Giardino)
- «Quintet» (Giulio)
- «Hair» e «Tonto» (Holiday)
- «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «Romanzo popolare» (Reale)
- «Mariti» (Rivoli)
- «L'inquilino del terzo piano» (Avorio)
- «L'ultimo valzer» (Casello)
- «Ochi di Laura Mars» (Clodio)
- «La cerimonia» (Novocine)
- «La signora omicidi» (Euclide)
- «La grande fuga» (Monte Zebio)
- «Il pianeta selvaggio» (Sadoul)
- «Il mistero del falco» (L'Officina)
- «Cinema indipendente americano» (Filmstudio 1)
- «Personale di Vecchioli» (Filmstudio 2)

TEATRI

MODERNETTA - 460.285
Squadra omicidi chiama Cobra (Prima)

CINEMA

ROYAL - 757.45.49
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A

CINEMA TEATRI

AMBRASIOVINELLI - 731.33.08
Il tangente della perversione e Rivista di spogliarellisti

VOLTURNO - 471.557
Sensoria e Rivista di spogliarellisti

OSTIA
SISTO - 66.10.750
Lenti selvaggi, con M. VIII - C

ARENE
FELIX
Il bianco il giallo il nero, con G. Modica; MONTI alle 18 (Penna); M. CIANCA alle 18 (Pachetti); MONTEVERDE VECCHIO alle 18 (Taddei); COLLI A. NIENE alle 19 (Tocci); SETTEBAGNI alle 20 (Trovato); STABIALE alle 17 a Salario (Vetere); SETTECAMMI alle 18 (Cavaliere); SAN SABA alle 18 (Giulio); VESCOVIO alle 19,30. SEZIONI E CELLULE AZIENDE: DALI alle 17 a Pollicino alle 17 all'Università (Perola); ACCORATI alle 17 a P.S. Giovanni (F. Ottaviano); CANTIERE CIMA alle 16,30 (Tuvè).

EUCLIDE
La signora omicidi, con A. Guadalupe - SA
Morte di una caregna, con A. Delon - G
MONTE ZEBIO
La grande fuga, con S. McQueen - DR
NOMENTANO
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery - A
PANFILO
Torino nera, con D. Santoro - DR
TIBUR
L'esplosore Branigan la morte segue la sua ombra, con J. Wayne - A

9° festival de l'Unità sul mare

con la motonave TARAS SHEVCHENKO

dal 30 luglio al 7 agosto 1979

ITINERARIO: Genova - Catania (Etna, Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnossos) - Genova

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

Cabine 4 letti s./servizi + divano II e III ponte L. 351.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano II e III ponte L. 419.000
Cabine 4 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip. L. 419.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip. L. 492.000
Cabine 2 letti bassi c./servizi comunicanti ogni 2 cab. p. lance L. 558.000
Cabine 2 letti s. individ., letti bassi + divano p. pass. e lance L. 596.000
Cabine singole c./servizi ponte lance L. 631.000

I prezzi comprendono tasse di imbarco/sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Unità vacanze
VIALE FULVIO TESTI, 75
TELEFONO 642.35.57 / 643.81.40 - MILANO

Organizzazione tecnica ITALTURIS

STADONET
L'ARTISTE DI VIAGGIARE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

I combattimenti infuriano in tutto il paese

Prosegue l'offensiva sandinista Cresce l'isolamento di Somoza

Intervista televisiva del dittatore al riparo nel suo bunker - L'ambasciata USA sgombera i cittadini americani - Forse « brigate internazionali » già in azione a sostegno del Fronte - Managua senza viveri

Al governo israeliano

Un appello in difesa degli studenti della Cisgiordania occupata

ROMA — Associandosi a un appello internazionale già firmato nei giorni scorsi da centinaia di noti universitari francesi, statunitensi, belgi, e di altri paesi, docenti e ricercatori italiani hanno inviato al ministro della difesa israeliano Ezer Weizmann un telegramma in cui protestano per la decisione del governo militare d'occupazione nei territori palestinesi di chiudere a tempo indeterminato l'università di Bir Zeit e altri istituti d'istruzione superiore, professionale e media. L'appello chiede l'immediata e incondizionata riapertura di questi istituti e il rilascio degli studenti palestinesi arrestati e denuncia « l'ingiustificato attentato alla libertà accademica e ai diritti dell'uomo » commesso dalle autorità israeliane.

ta e incondizionata dell'università di Bir Zeit e di tutti gli altri istituti d'istruzione e il rilascio degli studenti arrestati in modo da permettere il normale decorso degli studi in un clima di libertà civile e politica. L'appello è firmato da: Noam Chomsky (Normale di Pisa), Ugo Natoli, Marco Lenzi, Claudio Zennaro (Università di Pisa), Guido Valabrega, Enrico Pischel Colletti, Piercesare Bonj (Bologna), Lucio Gueroni (Modena), Italo Mancini (Urbino), Nicola Tranfaglia, Michelguglielmo Torri (Torino), Valerio Onida (Pavia), Paolo Brezzi, Boris Ulianich (Napoli), Aldo Bernardini, Carlo Gueffi, Filippo Mazzonis (Teramo), Valdo Vignay, Paolo Ricca (Facoltà di teologia, Roma), Lucio Lombardo Radice, Adriano Ossicini, Giuseppe Braccini, Giovanni Toschi, Camillo Brezzi, Laura Frontali, Romano Zito, Giorgio Peces, Sancia Gaetani e 25 altri ricercatori dell'Università di Roma e del CNR, Giovanni Gorini e 10 altri ricercatori del Cnen.

In Francia, l'appello è stato firmato fra gli altri da Jacques Berques, Maxime Rodinson, Vidal Naquet, Alain Joxe, André Mattelart, G. Deleuze, Yves Lacoste, Jean Chesneaux. L'università di Bir Zeit (presso Ramallah) è la più nota istituzione d'istruzione superiore in Cisgiordania, anche perché i suoi titoli di studio sono riconosciuti altrove, nel mondo compresi gli USA. V'insegnano, tra gli altri, diversi professori palestinesi titolari di cattedre negli Stati Uniti, in Canada, ecc.

Assassinato dirigente del PC libanese

BEIRUT — Mercoledì sera è stato assassinato a Tripoli un dirigente del Partito comunista libanese. Al Mir è stato colpito da numerosi proiettili mentre rientrava a casa ed è morto in ospedale. Per oggi è proclamato a Tripoli uno sciopero generale.

La delegazione cinese in Italia

Wan Bingnan ricevuto dal presidente Pertini

Colloqui anche con Fanfani e Ingrao

ROMA — Il presidente Pertini ha ricevuto ieri al Quirinale Wan Bingnan, presidente dell'associazione cinese di amicizia con l'Estero, che sta compiendo una visita nel nostro paese. Al l'udienza erano presenti i membri dell'associazione italiana Cina, l'ambasciatore cinese a Roma e l'ambasciatore italiano a Pechino. Nel corso del cordiale incontro è stato sottolineato il favorevole sviluppo dei rapporti tra i due paesi. Successivamente l'esponente cinese è stato ricevuto a Palazzo Madama dal presidente del Senato Fanfani, e quindi si è recato a Montecitorio dove si è intrattenuto con il presidente della Camera Pietro Ingrao.

Wan Bingnan era accompagnato, tra gli altri dal ministro Vittorio Colombo. « Nel corso del cordiale incontro è stato detto in un comunicato diffuso dalla presidenza della Camera — Il presidente Ingrao ha ringraziato gli ospiti per la visita, ha espresso alla delegazione cinese il saluto della Camera dei deputati ed ha formulato l'auspicio che si rafforzino sempre più l'amicizia e la collaborazione sul piano politico, economico e culturale tra il popolo italiano ed il popolo cinese ». Il presidente Ingrao si è inoltre augurato che si sviluppino sempre più feconde relazioni tra il Parlamento italiano e l'Assemblea nazionale del popolo cinese.

Lasciò l'URSS nel 1969

E' morto a Londra lo scrittore Kuznetsov

LONDRA — Anatoly Kuznetsov, il letterato sovietico che ottenne dieci anni fa asilo politico in Gran Bretagna, è stato colto da improvviso collasso ed è morto mercoledì sera. Aveva 49 anni. Autore di romanzi « best-seller » tradotti in molte lingue, come « Babi Yar », Kuznetsov chiese ed ebbe asilo nel luglio del 1969 in Gran Bretagna, dove era arrivato con un viaggio finanziato dall'Unione degli scrittori dell'URSS. Disse che fra i motivi della defezione era il fatto che i suoi scritti venivano deformati dai censori sovietici, i quali lo strumentalizzavano sul piano ideologico.

« Babi Yar », pubblicato nel 1966, era una cronaca del massacro di decine di migliaia di ebrei ucraini da parte dei nazisti nella seconda guerra mondiale, ed aveva riscosso il consenso della critica e del pubblico. Il romanzo « Il fuoco », che parlava di disperazione e suicidio fra giovani ingegneri in una grande città industriale, era stato pubblicato a puntate da una delle più importanti riviste sovietiche. Ultimamente Anatoly Kuznetsov aveva preso a collaborare con una trasmissione settimanale a radio Europa Libera, la stazione di base a Monaco che invia i suoi programmi nell'URSS e nell'Europa orientale.

MANAGUA — Per il settimo giorno consecutivo i guerriglieri sandinisti hanno impegnato furiosi combattimenti con la Guardia nazionale del dittatore Somoza. Teatro di lotta è non soltanto la capitale Managua, ma praticamente tutti i maggiori centri del paese: Sebaco, Leon, Matagalpa, Trinidad, Sarí Isidro, Esteli. Diverse città sono controllate in tutto o in parte dai ribelli. Ancora incerta la situazione a Managua dove l'aviazione e l'artiglieria del dittatore stanno rastrellando i quartieri popolari della città.

L'ambasciata americana sta cercando di fare uscire dal paese tutti i cittadini statunitensi. Finora sono stati evacuati 221 cittadini degli Stati Uniti che hanno potuto imbarcarsi su due C-130 « Hercules » dell'aviazione USA; tuttavia è da segnalare che gli aerei sono partiti dall'aeroporto privato di Anastasio Somoza, a Montelimar, 50 chilometri da Managua, e non dall'aeroporto della capitale che, secondo quanto riferiscono i testimoni oculari, sarebbe ancora irraggiungibile essendo occupata dai guerriglieri la strada che lo collega con Managua.

Sparatorie molto intense si sono verificate nella parte occidentale di Managua dove i sandinisti occupano le autonomie municipali e, a quanto sembra, anche il ministero del lavoro.

Mentre infuriavano i combattimenti, Somoza è riuscito a parlare alla televisione e alla radio annunciando un piano di distribuzione di viveri. Somoza ha ammesso che « la capitale è paralizzata » e ha scongiurato un agguato che « non avrebbe mai immaginato che ci sarebbero stati tanto disordine e tanto saccheggio ».

Somoza ha poi affermato di amare i suoi connazionali e che, però, la distribuzione dei viveri avrebbe avuto luogo soltanto nei settori della città sotto il suo controllo.

In una intervista, rilasciata dal profondo del suo bunker difensivo alla compagnia televisiva americana « ABC », Somoza ha detto di non avere bisogno dell'aiuto militare statunitense, ma ha implorato un intervento di Washington per mettere fine agli aiuti — egli ha sostenuto — che i ribelli riceverebbero da Panama, dal Venezuela e dal Costarica.

Anche queste ammissioni di debolezza rivelano il crescente isolamento internazionale della dittatura: tuttavia Somoza ha ribadito che non intende andarsene e che « il Paese, in termini generali, è in pace ».

A smentire tali affermazioni giungono notizie, più attendibili, da fonti diverse. Nel nord del paese starebbe operando una « brigata internazionale » comandata dallo stesso capo del movimento sandinista, Eden Pastora: si apprende da Bogotà che il Partito socialista dei lavoratori colombiano ha costituito una brigata di volontari, che ha preso il nome di « Sirion Bolivar » e che partirà sabato prossimo per il Nicaragua per collaborare al rovesciamento del regime di Somoza. A Leon, circa 90 chilometri a nord di Managua, i ribelli hanno messo in azione un carro armato, dopo averlo catturato e riparato, conquistando una caserma. Aspri scontri sarebbero in corso ad Esteli, presso il confine con l'Honduras. Il Fronte Nazionale di liberazione sandinista (FNLS) ha lanciato la parola d'ordine a tutte le forze combattenti, di puntare su Managua « per la battaglia finale ».

Nella cittadina di San Fernando i partigiani hanno abbattuto un elicottero e a Leon hanno catturato tre alti ufficiali della Guardia nazionale.

Nella capitale si segnalano episodi di saccheggio ai quali parteciperebbero, assieme alla popolazione affamata, anche i soldati di Somoza. Da diversi giorni è ormai estremamente difficile procurarsi cibo e acqua, manca la corrente elettrica e tutti i trasporti sono bloccati. Da Londra si apprende che l'Internazionale socialista ha espresso « il suo pieno appoggio alla giusta lotta condotta dal FNLS ». Il documento prosegue chiedendo che « siano rispettati i diritti all'autodeterminazione » e condanna « ogni tentativo di intervento straniero negli affari interni del Nicaragua ».

Resa nota una lista di 5.570 scomparsi in Argentina

BUENOS AIRES — Una lista di 5.570 persone scomparse, i cui casi sono documentati, è stata messa a punto dalla « Assemblée permanente per i diritti dell'uomo », una delle associazioni che operano in Argentina in difesa dei diritti umani.

La lista contiene i nominativi di persone scomparse dal 1975 ad oggi e i cui familiari hanno presentato una domanda di « habeas corpus » alle autorità argentine. Un portavoce dell'« Assemblée » ha affermato che si tratta comunque di una lista incompleta in quanto molte volte i parenti di persone scomparse non si rivolgono alle associazioni per la difesa dei diritti dell'uomo per ignoranza o per timore di rappresaglie.

Nell'ultimo mese, ad esempio, l'« Assemblée » ha ricevuto circa cento denunce di parenti di persone scomparse da tempo.

In un'intervista rilasciata al

quotidiano spagnolo « Pueblo », il cui testo è stato diffuso in Argentina, il presidente generale Jorge Rafael Videla ha affermato, a proposito degli scomparsi, che si è trattato di persone « passate alla clandestinità nell'ambito della lotta terroristica » o di elementi fuggiti di nascosto all'estero.

Nello scorso anno Videla aveva ammesso in un paio di occasioni che la repressione del terrorismo aveva fatto registrare « eccessi », ma nelle sue più recenti dichiarazioni non vi è più traccia di questa motivazione del problema dei « desaparecidos » argentini.

Videla ha anche affermato che in Argentina « lo Stato esercita oggi il monopolio dell'uso della forza e non consente pertanto nessun travalicamento e nessuna mancanza di controllo ». Questa affermazione, naturalmente, non sposta i termini reali del problema: sia perché le denunce sulle persone scomparse si riferiscono a tutti gli anni passati, sia perché gli autori dei sequestri appartengono per lo più a « corpi separati » dell'apparato statale di repressione o a organizzazioni terroristiche di destra che si avvalgono della protezione dei militari.



In un campo profughi cambogiani in Thailandia

Questa foto è stata diffusa dall'agenzia UPI dalla Thailandia. La didascalia spiega che, come punizione per aver rubato del cibo ad un soldato « khmer rosso » in un campo di profughi, appunto in Thailandia, questo ragazzo cambogiano, dopo essere stato ripetutamente percoso, è stato legato ad una croce alla quale è rimasto appeso per una giornata intera, sotto il sole tropicale, potendo appoggiarsi soltanto sulle punte dei piedi. Guardie thailandesi hanno riferito al fotografo dell'UPI che i dirigenti del campo dei « khmer rossi » avrebbero ucciso il ragazzo se le guardie non fossero state presenti. Si tratta di un'immagine angosciante, che rivela le sofferenze e le tragedie che si vivono in tanta parte del mondo. La didascalia dell'UPI parla di « crocifissione khmer rossa », ulteriore testimonianza della tragedia del sud-est asiatico.

NDJAMENA

E' fallito nel Ciad colpo di mano di un gruppo filo-nigeriano

NDJAMENA — Il tentativo della fazione sostenuta dalla Nigeria in seno al governo di coalizione del Ciad ha tentato, senza riuscirci, un colpo di mano a Ndjamena. Il capo della fazione ribelle, Idriss Adun Mustapha, è stato ucciso mentre tentava di fuggire nel Camerun attraverso il fiume Chari. I combattimenti svoltisi tra lunedì e martedì nella capitale ciadiana avrebbero fatto almeno duecento morti di cui oltre una cinquantina tra la popolazione. Il MPLT (Movimento popolare per la liberazione del Ciad) comprendeva alcune centinaia d'uomini che, prima della formazione del governo di coalizione, operavano nella regione del Lago Ciad. Di recente formazione, il MPLT è finanziato e sostenuto dalla Nigeria.

Per la seconda volta

Il Fronte Polisario attacca la città marocchina di Tan Tan

ALGERI — Il Fronte Polisario, che combatte per l'indipendenza del Sahara occidentale, ha annunciato che le sue forze hanno attaccato per la seconda volta la città di Tan Tan nel Marocco meridionale. Questa città aveva subito un altro attacco da parte dell'esercito sahraoui nel febbraio scorso. Un comunicato del ministero dell'Informazione sahraoui afferma che « parecchi edifici amministrativi della città sono stati distrutti » e che « pesanti perdite umane e materiali » sono state inflitte alle « forze d'aggressione marocchine ». Questo attacco, continua il comunicato, avviene dopo la « liberazione della località di « Idria » al nord del Sahara occidentale il 5 giugno scorso da parte delle forze sahraoui.

L'attacco contro Tan Tan avviene qualche giorno dopo l'ordine scritto del re Hassan II all'esercito marocchino di inseguire in territorio algerino le truppe del Fronte. Successivamente, ribadendo l'appoggio al Fronte Polisario, il presidente algerino Chadly ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulle « gravi conseguenze » che potrebbe avere una violazione delle frontiere algerine da parte dell'esercito marocchino e ha denunciato, in un messaggio al presidente dell'OA, la politica bellicista di Hassan II che contrasta « con l'attuale clima », proprio a una soluzione politica.

IMOS Italia

I NECESSORI

I Tergicristalli I Retrovisori I Servomeccanismi elettrici I Caschi I Accendisigari
 I Cinture di sicurezza I Tappi benzina I DevioGUIDA I Antifurto I Retrovisori

IMOS Italia SERVICE CENTER

I marchi dei "necessori" Imos Italia:

ARCOFLEX Tergicristalli Retrovisori Kit lavavetro	FADA Motorini elettrici e servomeccanismi	PHANTOM I Caschi	SQUIRREL Cinture di sicurezza Accendisigari	VIEL ELETTROMECCANICA Tappi benzina DevioGUIDA-sgancio Antifurto bloccasterzo	VITALONI I Retrovisori
---	---	----------------------------	--	---	----------------------------------

IMOS ITALIA: Via Viberti, 6 - 10141 TORINO - Telefono (011) 33.84.33 - Telex 221153 IMOS-I

Reti di distribuzione in Italia: TORINO - Magazzino centrale: Viale Risorgimento 31 - Bolzano: MILANO - Filiale: Via Botteghe 13; BOLOGNA - Filiale: Via Tosarelli 163/2
Venezia di Castellaneta - TRIESTE - Deposito: Via Piccardi 22 - ROMA - Deposito: Vicolo del Colle della Srega 41 - NAPOLI - Deposito: Via Imperato 29 - S. Giovanni
e Teudocio: SANI - Deposito: Via Campione 44/B

Contrasti nel blocco di centro-destra a Strasburgo

Cade la proposta Veil? Litigio tra dc e liberali

Posizioni diverse emerse nel corso di due separate conferenze stampa - Difficili i rapporti tra i due gruppi

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Non hanno ancora finito di cantare vittoria per il risultato del 10 giugno, e già i gruppi europei del centro moderato, dc e liberali, cominciano a litigare tra loro sulla elezione del nuovo presidente del Parlamento europeo, contestando gli uni che gli altri la candidatura della francese Simone Veil, presentata in comune poche ore dopo il voto. In casa dc, poi, la rissa tra olandesi e tedeschi sulla candidatura di Helmut Schmidt è già venuta clamorosamente alla luce.

I contrasti nel massiccio blocco che occuperà l'ala di centro destra della nuova assemblea di Strasburgo, si sono rivelati pubblicamente giovedì mattina nel corso di due conferenze stampa quasi contemporanee del PPE e dei liberali. Per i democristiani, ha parlato alla stampa il belga Leo Tindemans, una delle «stelle» del PPE in seguito alla grossa affermazione personale quasi un milione di voti di preferenza nelle Fiandre e a Bruxelles - che ne ha ravvivato gli appetiti europei. Proprio ieri mattina alcuni giornali belgi attribuivano il desiderio di tentare la scalata alla presidenza del Parlamento di Strasburgo. E' vero che esiste un impegno dc ad appoggiare una candidatura liberale dopo le due presidenze di Emilio Colombo. D'altronde, il democristiano francese Lecanuet, la sera stessa di domenica europea ha dichiarato alla televisione francese il sostegno del suo gruppo alla candidatura Veil.

Ma Tindemans è apparso meno che tiepido su tale candidatura. Dopo aver smentito di puntare personalmente alla presidenza di Strasburgo, il capo del PPE ha smentito anche che esista un accordo su Simone Veil tra il suo gruppo e quello liberale. «Della presidenza non abbiamo ancora neppure parlato. Ne discuterà il gruppo parlamentare». Come mai allora il capogruppo liberale Pintat aveva già potuto annunciare ufficialmente alla stampa, nella notte tra domenica e lunedì, l'accordo concluso con i liberali e i conservatori sulla candidatura Veil? E come mai Lecanuet ha confermato questo accordo? «Anch'io ho visto Lecanuet in tv - ha risposto Tindemans - ma ho risposto di essere rimasto un po' sorpreso di vedere avanzare così precipitosamente una candidatura di cui nel gruppo si era appena accennato...». Il disaccordo è chiaro, e si capisce il perché: i dc si ritrovano con alcuni notabili da sistemare, in particolare gli italiani Rumor e Colombo, e non vogliono impegnarsi pubblicamente prima di averli collocati.

Ma anche in casa liberale c'è chi contende poco cavallerescamente la prestigiosa carica europea a madame Veil, che per ottenerla ha già lasciato il suo posto di ministro in Francia. In un'altra sala del centro stampa di Bruxelles, il battagliero Gaston Thorn, presidente della federazione dei liberali europei, primo ministro dimissionario del Granducato del Lussemburgo, parlando contemporaneamente a Tindemans affermava: «Se non tornerò a fare il primo ministro nel mio paese mi dedicherò all'Europa», e aggiungeva per non lasciare dubbi di essere comunque «personalmente contrario ad un presidente che non abbia precedenti esperienze parlamentari»: frecciata inequivocabile contro madame Veil, diventata ministro nel governo Barre senza passare per il Parlamento.

Insomma, la candidatura dell'ex-ministro della Sanità francese rischia di essere già bruciata dai dissidi interni di chi dovrebbe sostenere. Come mai allora Giscard d'Estaing si è affrettato ad accettare le sue dimissioni dal governo, mentre ha respinto quelle degli altri due ministri eletti nelle liste dell'UDF. Mispagier e Deniau? La risposta andrebbe cercata secondo voci che circolano a Bruxelles, in un accordo di cancelliere tedesco Schmidt, che avrebbe promosso l'appoggio dei socialdemocratici tedeschi a Simone Veil.

Se i rapporti fra i due gruppi che dovrebbero rappresentare il nerbo del centro destra europeo si presentano dunque tutt'altro che idilliaci all'interno del voto, all'interno del PPE le cose non vanno meglio. Alla presidenza della conferenza stampa di ieri, alla quale sedevano i massimi esponenti dei partiti dc europei (Piccoli per l'Italia) si è subito nota l'assenza del rappresentante del CDA olandese, il cui capogruppo, Bouke Beumer, come si sa, ha dichiarato di non voler sedere nello stesso gruppo con l'ex-nazista Jahn. Chi sceglierà, Beumer o Jahn?, è stato chiesto a Tindemans. Freddissimo, il presidente del PPE ha risposto

gruppi che dovrebbero rappresentare il nerbo del centro destra europeo si presentano dunque tutt'altro che idilliaci all'interno del voto, all'interno del PPE le cose non vanno meglio. Alla presidenza della conferenza stampa di ieri, alla quale sedevano i massimi esponenti dei partiti dc europei (Piccoli per l'Italia) si è subito nota l'assenza del rappresentante del CDA olandese, il cui capogruppo, Bouke Beumer, come si sa, ha dichiarato di non voler sedere nello stesso gruppo con l'ex-nazista Jahn. Chi sceglierà, Beumer o Jahn?, è stato chiesto a Tindemans. Freddissimo, il presidente del PPE ha risposto

che la decisione spetterà al gruppo parlamentare nella sua riunione del 9 e 10 luglio a Lussemburgo. I giornalisti allora hanno girato la domanda al capogruppo della CDU, Egon Klepsch. Dopo essersi un po' schermato, Klepsch si è lasciato andare all'irritazione: «Jahn - ha detto - respinge le accuse e si è dichiarato disposto a mettere a disposizione tutti i documenti sul suo passato... Ma attenzione, molti in quei tempi hanno fatto affermazioni che oggi non ripeterebbero, e ne conosco parecchi anche in altri gruppi parlamentari».

Vera Vegetti



Lo scherzo di Trudeau

La sconfitta elettorale non ha fatto perdere il buonumore all'ex primo ministro canadese Pierre Trudeau, ora leader dell'opposizione. Di fronte ai fotografi, Trudeau ha assunto un finto atteggiamento di disperazione, nascondendo con la mano la targhetta apposta al suo ufficio con il suo nome e la qualifica di primo ministro. Aveva dimenticato di farla togliere dopo che al suo posto è stato nominato il leader conservatore Joe Clark.

Gli incontri al vertice di Margaret Thatcher

I conservatori britannici davanti al «mostro» Europa

Il primo ministro vede oggi Andreotti, dopo l'incontro con Schmidt e Giscard - Bilancio comunitario e problemi dell'energia i due nodi più difficili

Dal corrispondente LONDRA - La CEE, per l'inglese medio, è sempre stata un «mostro». E, come dimostrano i due terzi di astensioni dal voto dell'altra settimana, il fantasma non si è ancora dissipato. Nella immaginazione popolare (che i fogli di massa ipocritamente pretendono di «riflettere» ma attivamente coltivano) persistono le montagne di burro, i laghi di vino, il volto anonimo dei tecnocrati di Bruxelles, le quote esse di affiliazione ad un «insetto» da cui ricadrebbero soltanto disposizioni lesive della sovranità nazionale. Il quadro è distorto, fino al punto dello sciovinismo più smaccato. Ma l'esagerazione è frutto diretto di una propaganda avversa pervidua, che alle quote hanno contribuito in diversi modi. Un po' tutti i centri d'opinione. Laburisti e sindacati, almeno in parte, continuano a pronunciare un «ostinato no». Il «si» deciso, ora ammutolito, viene solo dai liberali che, al tirare delle somme, si sono trovati ingiustamente esclusi dal euro-parlamento. Quanto ai conservatori, l'intenzione è quella di rilanciare autorità e prestigio britannici sul continente rafforzando la voce diplomatico-negoziale. Ca valicare la tigre del dissenso anti-CEE diventa funzione per accreditarsi in patria e al tavolo della trattativa.

L'argomento che maggiormente preme a Londra è quello dei contributi britannici al bilancio comunitario. Si tratta di un tema che, sulla scena inglese, nutre polemiche e controversie ormai da anni. Gallo di battaglia degli anti-MEC laburisti, fino a ieri, è prontamente diventato arma di pari taglio anche in mano dei conservatori, indipendentemente dalla propensione di questo o del precedente governo. Il bilancio esorbitante di cui si parla, secondo i dati della Gran Bretagna paga quest'anno 50 milioni (in un miliardo e mezzo nel 1980). All'ultima riunione dei ministri delle finanze, il 14 maggio scorso a Bruxelles, il cancelliere dello scacchiere, Sir Geoffrey Howe, l'ha definita una situazione «talmente insoddisfacente, inaccettabile». Nella scala delle grandezze economiche

di due governi non a caso accomunati («Europa» e «raggruppamento di stati autonomi») da una visione associativa pressoché simile? Un richiamo, questo, che fa mediare sul tipo di Comunità (di forza e qualità politica ridotta, ma aperta ad ogni genere di rivendicazioni e contrasti settoriali) a cui sembra guardare quel «blocco moderato» emerso dalle recenti euro-elezioni. Ad un esame ravvicinato, il potenziale «blocco» rivela un fattore di coesione molto più forte di quanto si possa immaginare. I nodi più difficili del momento politico, all'attacco cui il Pci è fatto segno da varie parti, è indispensabile operare per un rilancio e uno sviluppo della nostra strategia politica e per il rafforzamento organizzativo del partito. Il rilancio deve perciò una vasta campagna di proselitismo, tessera e reclutamento. Esistono le condizioni per iscriverci al partito migliaia e migliaia di nuovi militanti, e per allacciare così più stretti legami con larghi strati di popolazione. I punti che si sono rivelati più critici: il Mezzogiorno, le grandi città, le nuove generazioni. Analogo sforzo va compiuto per assicurare l'affluenza nella FGCI di migliaia di giovani e ragazze.

Al nuovo militante chiediamo di diventare protagonisti attivi nelle battaglie che conduciamo per il progresso del Paese, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per aprire vie nuove di trasformazione socialista all'Italia e all'Europa. Ad essi chiediamo di partecipare alla vita del nostro partito, di discutere la nostra politica, di arricchirla con l'apporto della loro intelligenza e della loro passione. Rafforzare il Pci è un'esigenza del Paese, del suo avvenire democratico, della lotta per il sostegno degli interessi delle masse popolari e lavoratori. Tutte le organizzazioni lavorano dunque per completare il rinnovo delle tessere e per portare al partito nuovi militanti, giovani, donne, lavoratori, affinché diventino forze dirigenti nella trasformazione della società italiana.

Polemiche annose

stiamo al terzo ultimo posto in Europa - rilevano i commentatori londinesi - eppure rischiamo di pagare più della Germania». La levitazione del contributo è dovuta al fatto che il Regno Unito versa molto per il CAP ma, date le dimensioni e le configurazioni particolari dell'agricoltura britannica, riceve ben poco in cambio. Il governo conservatore è stato tentato a cambiare e sta sollecitando comprensione e aiuti in questo caso, contro le resistenze che si risumono nell'atteggiamento francese. Londra vuole mettere la questione all'ordine del giorno del vertice ministeriale, fra una settimana, con assoluta priorità. La Francia, presidente di turno della CEE, intende invece spingere al primo posto dell'agenda dei lavori l'attuale spinoso problema della politica energetica comunitaria relegando in seconda linea i trasferimenti di bilancio e l'armonizzazione economica dei 9.

Botta e risposta

Di questa botta e risposta anglo-francese, le fonti d'oltre-Manica privilegiano naturalmente la rivendicazione, che appare legittima, dell'eccessiva «aiquala finanziaria per il mantenimento di strutture comunitarie per di più invase». Assai meno, o quasi per niente, si vorrebbe parlare dell'energia, dato il timore che sempre suscita qualunque idea

di dover «mettere in comune» il tanto prezioso petrolio del Mare del Nord. C'è da domandarsi se si tratti di semplice «esortazione» nazionalistica dell'Inghilterra che fa da contraltare alla mentalità corporativa con la quale è sempre stata difesa e protetta l'agricoltura francese. Esempio di esaltazione rispettiva del proprio «interesse particolare» da parte

Antonio Bronda

Conferenza stampa di Stane Dolanc a Belgrado

Gli incarichi nella presidenza jugoslava

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Il Comitato Centrale della Lega del comunismo in Jugoslavia, ma riunione fissata per il 28 giugno - effettuerà un rimpasto in seno alla presidenza. Sulla base del principio della «negoziazione», dovranno essere sostituiti alcuni membri - quattro a quanto è dato di sapere - che fanno parte anche della presidenza della Repubblica. In quella sede ci sarà anche una redistribuzione delle responsabilità, ed in questo quadro Stane Dolanc dovrebbe assumere l'incarico relativo allo sviluppo del sistema politico dell'autogestione, di cui si era occupato in passato lo scomparso Evidard Kardelj. In seno alla presidenza della Lega, il posto che fu già di Kardelj sarà occupato dallo stesso Andrej Marinc, attualmente

vice-presidente del governo federale. Queste notizie sono state confermate ai corrispondenti stranieri nel corso di una conferenza stampa dallo stesso Stane Dolanc, membro della presidenza della Lega, il quale ha dichiarato di non essersi dimesso dall'incarico di segretario della presidenza, ma di aver chiesto di essere sostituito dopo otto anni per potersi dedicare ad altri compiti. Dolanc ha affermato che sulla sua sostituzione sono state imbastite molte speculazioni, ma che in realtà in seno alla presidenza della Lega non vi è mai stata una maggioranza unita ed ha aggiunto, per quanto lo riguarda, di non avere oggi più o meno potere di prima, perché «nessuno detiene il potere» ed in seno alla Lega non ci sono membri più o meno democratici.

Durante due ore di colloquio con i giornalisti, il dirigente comunista ha affrontato anche i principali problemi di politica estera. Ha confermato il giudizio positivo sul viaggio di Tito negli Stati Uniti, e ha detto che anche i rapporti con gli Stati Uniti sono molto buoni. Per quanto riguarda i non allineati, Dolanc ha ribadito le posizioni jugoslave affermando che a Colombo non si potevano prendere decisioni sulla rappresentanza della Cambogia e sulla richiesta di sospensione dell'egitto avanzata da alcuni paesi arabi perché questi sono problemi di competenza del vertice che si svolgerà a Cuba. Il dirigente della Lega ha anche rilevato che i rapporti con il Vaticano che con la Chiesa cattolica in Jugoslavia sono buoni.

Silvano Goruppi

Epidemia di peste in alcune zone della Cambogia?

FARIGI - Due medici francesi, Jacques Belghiti e Jean Yves Folleux, rientrati a Parigi da una visita compiuta a Phnom Penh, hanno ieri dichiarato - a quanto afferma un dispaccio dell'agenzia Reuter - che un'epidemia di peste sarebbe scoppiata nelle zone rurali della Cambogia e che essa potrebbe estendersi in tutto il paese se non verrà dato un aiuto internazionale inviando «immediatamente» penicillina ed altri medicinali.

Continuazioni dalla prima pagina

Direzione PCI

nione del CC e della CCC, la Direzione sollecita tutti le organizzazioni del partito a sviluppare già in questi giorni un'analisi critica attenta e dettagliata dell'esito del voto sia nel suo insieme sia località per località, valutando il differente andamento dei risultati per quanto riguarda il nostro partito e le altre forze politiche, esaminando il comportamento dei vari strati sociali, considerando il significato e il peso delle astensioni e delle schede bianche o nulle, sforzandosi di andare alla radice delle cause sociali e politiche dei problemi di orientamento e di lavoro che hanno determinato le nostre flessioni.

Accanto a questa necessaria riflessione, l'esigenza immediata è che il partito sviluppi e intensifichi la propria attività e la propria iniziativa per i compiti che gli stanno di fronte, a cominciare dalle elezioni regionali sarde di domenica prossima e dall'appoggio alle lotte contrattuali in corso. Occorre che l'intero partito si apra più che mai al dialogo e al contatto con le masse, anche per ascoltare e valutare obiezioni, domande, motivazioni di quanti ci hanno questa volta negato il consenso. A tal fine bisogna cogliere tutte le occasioni, e innanzitutto quelle offerte dalle feste dell'Unità e dalle sfilate del 25 maggio. Questi grandi appuntamenti popolari - tra i quali avrà particolare rilievo il festival nazionale di apertura di Reggio Emilia dal 22 giugno al 1. luglio - costituiranno altrettanti momenti di incontro tra le organizzazioni comuniste e i militanti comunisti e milioni di cittadini, cui dare il massimo rilievo politico. Occorre assicurare la più ampia partecipazione dei cittadini di ogni tendenza ai dibattiti politici nel quadro delle feste dell'Unità e delle sfilate. Le lotte alle difficoltà del momento politico, all'attacco cui il Pci è fatto segno da varie parti, è indispensabile operare per un rilancio e uno sviluppo della nostra strategia politica e per il rafforzamento organizzativo del partito.

La crisi economica si preannuncia più acuta a breve scadenza, e i partiti conservatori - come quello inglese - si sono prefissi lo scopo di scacciarne il peso sulle spalle dei lavoratori e già annunciano insieme a una diminuzione delle tasse sui ricchi, drastici misure per ridurre i salari e l'occupazione e per colpire i diritti sindacali e democratici conquistati dalle masse lavoratrici.

Inoltre, ha proseguito Berlinguer, alcuni degli esponenti dei partiti conservatori eletti al parlamento di Strasburgo (per esempio il tedesco G. Krauss) annunciano propositi allarmanti per tutti i paesi europei che hanno compiuto già passi importanti e significativi sulla via del processo di distensione, di cui l'incontro Breznev-Carter a Vienna rappresenta una nuova tappa. In questo modo, i conservatori si attendono non solo che il processo di distensione non proceda con lo sviluppo della cooperazione, degli scambi e una progressiva e bilanciata riduzione degli armamenti.

Berlinguer

frutto di ventate o di mode che vengono e vanno. Si tratta invece del solido, robusto risultato di decenni di lavoro di battaglie politiche e sociali, di sacrifici, di pensiero, di una costante e tenace opera che ha avuto e può sempre avere i suoi alti e i suoi bassi, ma che non ha mai cessato di arare nel profondo e di seminare a piene mani nelle coscienze di milioni di uomini e di donne, per portarli a farsi consapevoli delle vie attraverso cui liberarsi da ogni forma di sfruttamento e assurgere a classe dirigente. Ecco dunque, ha detto Berlinguer, dove sta la vera peculiarità della situazione italiana. Ed ecco perché, dunque, la questione comunista - anche dopo le elezioni del 3 e del 10 giugno - rimane quella decisiva: e non solo nella peculiare situazione italiana. Essa diviene infatti una questione fondamentale che riguarda l'intera sinistra europea, e quindi la possibilità di costruire una Europa diversa da quella attuale, una Europa dei lavoratori. Il compito sarà certamente durissimo, in un quadro europeo dominato da forze di centro e di destra. Sembra anche annunciarsi, ha detto, una alleanza nel parlamento europeo tra i partiti democristiani

e i partiti conservatori contro i partiti comunisti e socialdemocratici: vedremo come poi giustificheranno questa scelta esistenziale che merita di essere valutata con la stessa attenzione che qui in Italia strizzano l'occhio ai socialisti e ai socialdemocratici.

Con quali obiettivi vanno i comunisti italiani al Parlamento di Strasburgo? In primo luogo con l'obiettivo di difendere con vigore gli interessi nazionali dell'Italia, e in particolare del nostro Mezzogiorno. Questi interessi sono stati finora sacrificati dai governi e dai ministri democristiani a quelli dei grandi monopoli e degli strati economicamente più forti, verso i quali si è avuto quasi un comportamento irresoluto e spesso di fiacca acquiescenza. Se le cose continuassero ad andare così, nessuna retorica europeistica potrebbe impedire che l'Italia intera diventasse in Europa ciò che il Mezzogiorno e le isole sono diventati rispetto al resto del nostro paese. Berlinguer ha quindi ricordato che fra gli interessi nazionali da tutelare vengono in prima fila quelli degli emigrati e delle loro famiglie. Ai milioni di comunisti costretti a lasciare la loro terra, i governi a dirazione non hanno saputo garantire i più elementari diritti sociali, di parità nelle condizioni di lavoro, della previdenza, della casa, dell'istruzione e neppure i fondamentali diritti civili e politici.

Il segretario generale del Pci ha denunciato con forza la condotta vergognosa l'inganno, il sabotaggio per cui tanta centinaia di migliaia di nostri emigrati non hanno potuto esprimere il loro voto il 10 giugno per le inadempienze del governo e della burocrazia italiana. Si è agito consapevolmente, ha detto, per limitare al massimo il voto: e ciò non solo per imprevidenza e inefficienza, ma perché si sapeva che il voto degli emigrati era prevalentemente un voto di sinistra (e infatti quelli che hanno potuto votare hanno portato il Pci al primo posto). Il governo, i ministri dovranno rendere ragione di questo loro comportamento.

E' un secondo obiettivo che i comunisti perseguiranno in Europa: è il grande obiettivo, ha detto Berlinguer, di essere i più strenui combattenti nella difesa degli interessi di tutti i lavoratori dell'Europa occidentale. E' una Europa in cui le condizioni dei lavoratori sono costantemente minacciate, in cui vivono oggi circa sette milioni di disoccupati, per la maggior parte giovani in cerca di un primo lavoro e la disoccupazione rischia di accrescersi. La crisi economica si preannuncia più acuta a breve scadenza, e i partiti conservatori - come quello inglese - si sono prefissi lo scopo di scacciarne il peso sulle spalle dei lavoratori e già annunciano insieme a una diminuzione delle tasse sui ricchi, drastici misure per ridurre i salari e l'occupazione e per colpire i diritti sindacali e democratici conquistati dalle masse lavoratrici.

Inoltre, ha proseguito Berlinguer, alcuni degli esponenti dei partiti conservatori eletti al parlamento di Strasburgo (per esempio il tedesco G. Krauss) annunciano propositi allarmanti per tutti i paesi europei che hanno compiuto già passi importanti e significativi sulla via del processo di distensione, di cui l'incontro Breznev-Carter a Vienna rappresenta una nuova tappa. In questo modo, i conservatori si attendono non solo che il processo di distensione non proceda con lo sviluppo della cooperazione, degli scambi e una progressiva e bilanciata riduzione degli armamenti.

E' in relazione a queste aspirazioni del mondo del lavoro e alle minacce che si profilano alla distensione, alla pace e alla democrazia, che nasce il terzo obiettivo che i comunisti italiani perseguiranno in Europa: l'obiettivo di realizzare la massima intesa e collaborazione tra tutte le forze di sinistra, progressiste, democratiche. Il perpetuarsi di antiche e tuttora persistenti divisioni e contrapposizioni, ha detto Berlinguer, non è certo a vantaggio dei lavoratori né di ogni singola forza della sinistra, e lascia la Europa in mano a quelle forze conservatrici che l'hanno portata al declino e alla crisi attuale. Se invece tutte le forze progressiste, di sinistra, agiranno concordemente, allora i gruppi capitalistici dominanti e i partiti conservatori e reazionari potranno essere sconfitti e gli interessi dei lavoratori efficacemente difesi.

Riferendosi quindi alla situazione italiana, Berlinguer ha affermato: Noi comunisti abbiamo bene inteso - anche autoricettivamente - il segnale che è venuto da una parte degli elettori del 3 e del 10 giugno al nostro partito. Sapremo trarne tutti i necessari insegnamenti, soprattutto quello che corrisponde alla nostra tradizione e alla nostra funzione - di fare leva sui motivi di protesta e di malessere per sviluppare movimenti e lotte ca-

pacità di conquistare reali obiettivi di giustizia sociale, di effettiva libertà, di moralizzazione, di progresso di tutta la nazione.

Così implegheremo, in Europa e in Italia, la forza che ci hanno dato gli elettori. E' una forza che - ha detto Berlinguer - rispetto allo straordinario balzo in avanti compiuto nel 1976 in certi momenti subito una flessione, ma che resta tuttavia grande, che rappresenta una possente realtà combattiva fatta di cittadini, di militanti anziani e giovani, di uomini e di donne, oggi ancora più consapevoli della funzione che spetta ai comunisti per portare il paese verso la salvezza e verso il suo rinnovamento.

Berlinguer ha quindi detto che si è già avviata e continuerà nei prossimi giorni una attenta analisi delle circostanze e delle ragioni che hanno determinato le perdite elettorali subite dal Pci in proporzioni differenti da comune a comune, da regione a regione, di città e città. Questo esame ci porterà anche a individuare, ha detto il compagno Berlinguer, insieme ai motivi che non sono discesi da noi, gli errori che abbiamo compiuto nelle singole organizzazioni, nel partito nel suo insieme, negli organismi dirigenti a tutti i livelli. Questo esame alle cellule del comitato centrale, che sarà convocato entro il mese - sarà condotto, come è costume dei comunisti, con franchezza, con compostezza, con serietà, con la ferma volontà di correggere i nostri difetti, ma anche con quello spirito combattivo con cui i comunisti sanno difendere il loro partito dagli attacchi degli avversari, dalle loro speculazioni, dai loro tentativi di portare confusione nelle nostre file.

Berlinguer - che nel seguito del discorso si è ampiamente occupato dei problemi della Sardegna, come riferimento in un successivo servizio di cronaca - ha detto di affrontare la questione del governo che il paese dovrà darsi ora. Siamo già stati molto chiari fin dall'indomani del 4 giugno - ha detto - ma poiché alcuni esponenti politici fanno i finti toni, torniamo a ripetere con la massima chiarezza:

1) l'Italia ha bisogno di un governo di sinistra democratica, l'unico che sarebbe capace di far uscire il paese dalla crisi, rinnovandolo;

2) noi comunisti siamo pronti ad assumerci la pesante responsabilità di partecipare ad un simile governo con una posizione in esso che sia adeguata alla forza che rappresentiamo in Italia;

3) saremo all'opposizione di qualunque governo che ci escluda.

E' dalla opposizione, ha detto Berlinguer, che i comunisti si batteranno per difendere gli interessi e i diritti dei lavoratori e delle masse popolari, per combattere la corruzione, per eliminare le ingiustizie sociali e il clientelismo, per assicurare l'ordine democratico, il risanamento dello Stato, un diverso corso del nostro sviluppo economico e sociale.

Rovelli

di rinviare la clamorosa conclusione dello scandalo dei finanziamenti alla Sir a dopo le elezioni? Ci troviamo di fronte ad un aspetto inquietante ed oscuro di una vicenda - questa della indagine sui finanziamenti alla Sir - che di episodi oscuri ed inquietanti ne ha visti già molti. Non dimentichiamo che il caso Alibrandi si è mosso in modo tale da creare attorno allo scandalo Sir un polverone immenso capace di nascondere le vere responsabilità. Che sono innanzitutto quelle di Nino Rovelli e di quanti democristiani, non solo in Sardegna ma anche a Palazzo Chigi ed a Piazza del Gesù, hanno fatto di tutto per salvare questo frutto tipico dell'ingegneria politica nella gestione del credito pubblico. Che cosa accadrà ora? La decisione di rendere operativa la richiesta del mandato di cattura spedita ad Antonio Alibrandi. Ma la sorte di Nino Rovelli non può in alcun modo condizionare quelle delle fabbriche Sir in Sardegna. I miliardi che la DC sarda ha fatto di tutto perché venissero dirottati nelle casse delle società di Nino Rovelli sono stati sottratti ai pastori, ai contadini, a quanti nella Sardegna sono battuti per uno sviluppo più equitativo, non bastato tutto sulle ciminiere chimiche oggi per gran parte spente.

La Sir di Porto Torres produce infatti al 50% della sua capacità produttiva, la Rumancia di Macchiareddu è ferma da dicembre, la Siron di Ottana ha solo due dipendenti, i vigilantes a guardia degli impianti, mentre migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione. Nonostante la girandola dei soldi pubblici, secondo una stima del tribunale di Sassari ogni il capitale

della Sir ammonta appena a 150 miliardi di lire; ma è una stima di «favore», da tutti contestata perché in realtà la Sir non dispone più di una sola lira di capitale, è tutta un dato.

La storia «esemplare» di Nino Rovelli - al quale la richiesta di infelisi dovrebbe mettere un sigillo - chiama in discussione il modo in cui, nel corso di questi anni, è stata concepita la «contrattazione programmata» tra governo e grandi gruppi chimici; chiama in discussione i guasti operati dalle pesanti ingenerie politiche nella gestione del credito pubblico. Chiama in discussione anche la complicità - nel governo e nella DC - che hanno impedito, in questi mesi, il varo di misure per garantire la ripresa produttiva delle fabbriche sarde, allontanando definitivamente Rovelli dalla Sir. Si è parlato di consorzio bancario, si sono trovati gli istituti di credito disposti ad accollarsi il risanamento finanziario del gruppo, ma se finora la strada del consorzio è rimasta bloccata è perché Nino Rovelli ha detto di non avere alcuna intenzione di andarsene dalla Sir. E in questa sua pretesa è stato sostenuto da molti nella DC. Ora il mandato di cattura contro Nino Rovelli dovrebbe mettere la parola fine a questo tira e molla. Con grande scorno dei suoi padri dc.

PSI fermando che «l'incertezza sulle intenzioni del Psi, oscillanti tra alternanza alla DC, autorisarcio e disponibilità a rinnovero centro-sinistra, ha certamente influito sull'esito delle elezioni». Achilli ha imputato a Craxi anche l'«affossamento del progetto socialista». Querci la sua «pendolarità». E Cicchitto ha sostenuto che i socialisti debbono riproporre il discorso dell'alternanza, poiché «ha detto - «l'aver appannato questo tema nel corso della campagna elettorale ha limitato il nostro incremento, che è stato modesto, mentre il Pci ha perso a sinistra».

In sostanza, sia pure con accenti diversi, l'area lombardiana e il gruppo che fa capo a De Martino hanno impostato la loro riflessione sui risultati elettorali in una chiave che tende a riaprire il colloquio anzitutto tra le forze di sinistra. Per Lombardi tutta la sinistra dovrebbe assumersi l'onere della governance nel paese, pur se «con compiti differenziati», mentre Cicchitto ha posto l'accento sulla necessità di compiere uno sforzo, da parte del Psi, per cercare di aggregare «uno schieramento della sinistra non comunista evitando che PSDI e PRI siano riscalati in posizioni subalterne alla DC e al PR su una linea di protesta».

Mancini ha osservato che i socialisti debbono aprire un discorso nuovo con i comunisti, non bloccato da pregiudizi sulla politica di governo - «che può non essere identica» - ed ha aggiunto che il Psi deve comperarsi in modo tale da «dare l'impressione che, prima, poi, costruirà un'ipotesi politica più coraggiosa e più avanzata».

Scienziati svedesi chiedono a Breznev la liberazione di Yuri Orlov

MOSCA - Antonina Agapova, madre del disidente Valentin Agapov, rifugiatosi in Svezia nel 1974, è stata arrestata ieri mentre esibiva sulla Piazza Rossa uno striscione nel quale chiedeva poter partire dall'URSS. Un anno fa la Agapova aveva tentato il suicidio dopo che le era stato negato il visto d'uscita.

Contemporaneamente alla madre, lo stesso Valentin Agapov veniva fermato a Vienna insieme ad un altro esule, Piotr Termonen: i due da alcuni giorni si erano accampati davanti all'ambasciata sovietica con dei cartelli, giudicati offensivi nei confronti di Breznev, nei quali si sollecitava il permesso alle loro famiglie, tuttora nell'URSS, di raggiungerli.

A Leonid Breznev è stato indirizzato anche un appello per la liberazione del fisico Yuri Orlov, che sta scontando in Siberia una condanna di tre anni. L'appello, firmato da un gruppo di scienziati svedesi, sollecita la liberazione di Orlov in occasione della imminente firma del trattato SALT con gli Stati Uniti, prevista per il 18 giugno.

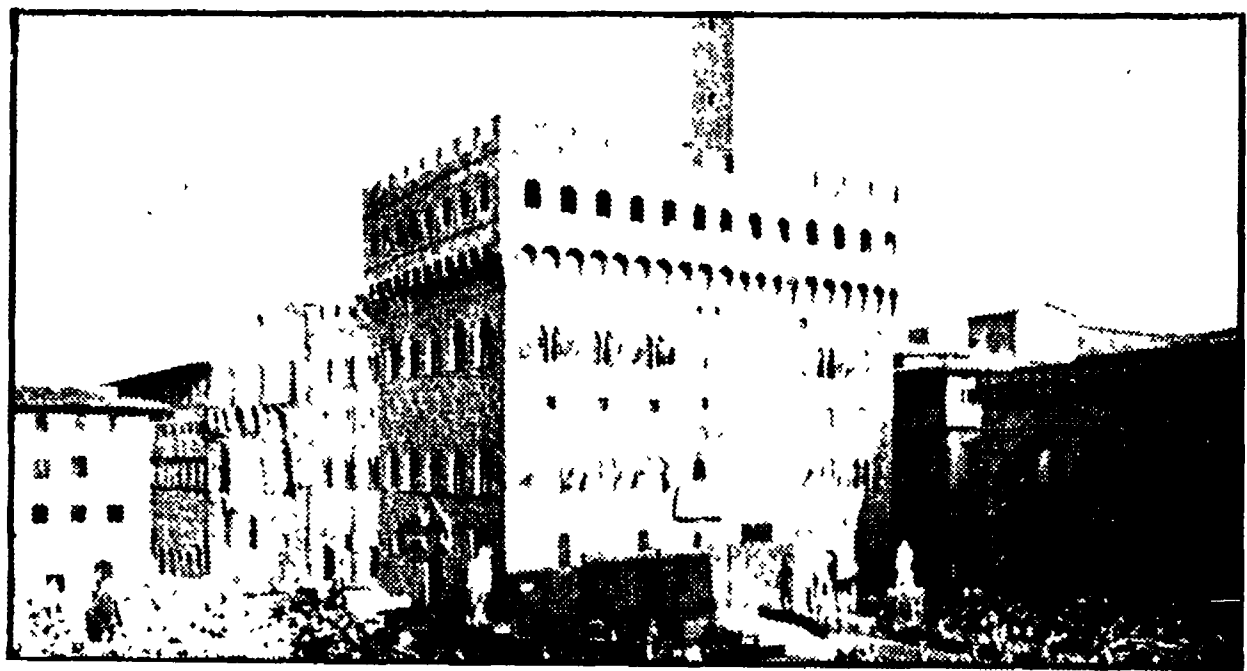
Rinvio il processo Havemann

BERLINO - Il processo contro Robert Havemann, che si sarebbe dovuto svolgere davanti al tribunale distrettuale di Francoforte sul Meno, ad un centinaio di chilometri ad ovest di Berlino, è stato rinviato al 20 giugno.

Otto mostre nella primavera estate dell'ottanta

I Medici riconquistano Firenze e la Toscana

Le iniziative per la biennale europea della cultura — Un'apposita legge approvata dal consiglio regionale — Una rivisitazione di un importante momento della nostra storia



I Medici «riconquistano» Firenze e la Toscana: il 1980 sarà infatti il loro anno, un anno che dovrebbe offrire una preziosa occasione per mettere a punto studi, approfondimenti, materiali sulla storia dell'arte e della cultura nella Toscana del Cinquecento. E il Consiglio regionale ha voluto agevolare al massimo questa nuova «conquista» varando, come ha fatto martedì scorso, una legge specifica su «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500», una legge che offre un adeguato sostegno finanziario (mezzo miliardo) alle attività predefinite dal Comitato Nazionale della XVI Esposizione europea d'arte e di cultura.

La Biennale europea d'arte, scienza e cultura, nata nel dopoguerra, dopo avere toccato nel passato sedi prestigiose (Venezia, Roma, Berlino, Parigi e via dicendo), approderà nella prossima primavera a Firenze. Perché non accogliere in modo originale? Si poteva, magari, ricattare il vecchio cliché di mostre di quadri d'epoca o cercare di escogitare una qualche «trovata» più o meno culturale. E' stata invece

scelta la saggia strada di allestire molteplici iniziative capaci di offrire l'occasione per una prestigiosa «rivisitazione» di un momento importante della storia della Toscana e dell'Europa.

L'assessore regionale alla cultura Luigi Tassinari, parlando anche del grande interesse e apprezzamento che negli organismi europei è stato dichiarato verso l'originalità della formula toscana. La Biennale si incentrerà su tre momenti: «Il Primato del disegno», «Il rapporto tra potere e spazio», «Le forme della cultura». Questi grandi temi daranno origine a otto espressioni che occuperanno per diversi mesi e contemporaneamente, i palazzi più legati alla storia della famiglia Medici (pensiamo a Palazzo Vecchio, Palazzo Pitti, Palazzo Mediceo, Palazzo Riccardi dove visse la propria infanzia Caterina o Forte Belvedere l'opera dovuta alla collaborazione fra Buonaiuti e Giovanni de' Medici) e i suoi apprezzati spazi museali fiorentini (Palazzo Strozzi, Palazzo Mediceo Riccardi).

Percorriamo, per titoli, la mappa di questa «esposizione».

«Il potere e lo spazio Stato, città e territorio in Toscana e nell'Europa del '500» nel titolo e nel sommario le scelte delle due mostre che si articoleranno in sezioni specifiche dedicate ai rapporti con le grandi potenze e in sezioni dedicate agli interventi territoriali, alla edificazione, alla fondazione e trasformazione di città, alla scienza del costruire e altre tematiche.

Al passaggio dalle forme teatrali medioevali al luogo teatrale moderno viene dedicato la mostra «Spettacolo di corte e diplomazia medicea al tramonto del Rinascimento», curata da Ludovico Zorzi, che si terrà a Palazzo Mediceo Riccardi. Dalle piazze il teatro si sposta nelle abitazioni private ed ecco che nel 1550 viene inaugurato il primo teatro stabile fiorentino: a volerlo è Cosimo I, all'interno dell'edificio degli Uffizi. Una mostra che farà comprendere a pieno il significato di questa svolta ideologica e politica.

Uno spaccato dei rapporti internazionali dei Medici verrà offerto dalla mostra di Palazzo Pitti («I Medici e l'Europa 1532-1609») curata da Giuseppe Pansini. La presenza dei Medici, non come fenomeno ristretto di arte di corte ma come frutto di un'intera società.

A Palazzo Vecchio la seconda mostra del settore artistico sarà incentrata sul mecenatismo e sul collezionismo dei Medici. La mostra, curata da Paolo Barocchi, è stata programmata come una ricostruzione delle iniziative artistiche e del collezionismo dei primi granduchi Cosimo I, Francesco I e Ferdinando I. Sarà anche un'occasione per rivalutare, nella quotidianità, quel grande monumento storico e contenitore di opere d'arte che è Palazzo Vecchio.

L'architettura salirà a Forte Belvedere. L'architettura, ci informa il curatore Franco Bossi, in queste mostre (una si terrà a Palazzo Mediceo Riccardi) non sarà vista secondo un'ottica tradi-

Il dramma della casa Uno sfratto e tanta gente a bloccarlo

In media sei casi al giorno Ieri mattina situazione «calda» in via Baracca - La solidarietà



Ogni mattina «tutta la città gli ufficiali giudiziari partono con cinque o sei pratiche di sfratto dentro la cartella. Si tratta di sfratti esecutivi; salvo quei rari casi in cui l'inquilino è riuscito a trovarsi un'altra sistemazione, la visita degli ufficiali giudiziari si conclude con una proroga. E' del resto la strada obbligata di fronte ad un mercato degli affitti inesistente o comunque proibitivo per i pezzi che vengono chiesti al di là del calcolo coi criteri dell'equo canone.

Ogni notte nelle famiglie dove si attende lo sfratto non si dorme; le ore scorrono lunghe, un incubo continuo. Le delusioni e le amarezze che vengono dal fatto di non riuscire a trovare un'altra casa.

Ogni giorno e quasi sempre nei quartieri popolari della città si combatte più di una battaglia di una drammatica e crudele guerra tra poveri.

Perché scavando a fondo nella piaga degli sfratti si scopre poi questo: che una buona parte degli inquilini da una parte e dei proprietari dall'altra sono famiglie di onesti lavoratori, di cittadini onesti, alcuni più fortunati di altri. Sono i proprietari di un appartamento o di un appartamento condonato da questa società sbagliata che non ha tutta la vita in una condizione di precarietà.

Più di una scena di questa guerra degli sfratti si è vista ieri mattina in via Baracca nel quartiere di Novoli. Per giovedì 14 sulle agevolazioni ufficiali i giudizii erano fissate sette visite per sfratti esecutivi. Solo tre di queste famiglie si trovano in via Baracca e un'altra poco lontano in via Toscana. Discussioni, proposte, controproposte: tutti i casi si concludono con la proroga di qualche mese o addirittura di qualche giorno.

Per la famiglia Alessandri che abita al numero 130 di via Baracca la trattativa è stata molto dura: solo la presenza solida di molte altre persone, di intere famiglie nelle stesse condizioni e che si sono organizzate in comitati di sfrattati riesce a strappare all'ufficiale giudiziario una misera proroga di qualche giorno.

Le minacce e l'intolleranza del proprietario, Antonio Zappa, maresciallo di polizia che si è presentato con la moglie e i figli, hanno dovuto fare marcia indietro di fronte alle proteste e alle richieste di compressione che venivano dalla signora Alessandri e da tutti gli altri inquilini sfrattati e presenti in quell'appartamento, come in altri durante questi mesi, con forte spirito di resistenza e di solidarietà.

Antonio Zappa non abita le sue ragioni; la sua famiglia di quattro

persone abita in un appartamento troppo piccolo e rovinato. Il costo di sua proprietà. Questo però non giustifica il tono con il quale la proprietà si è presentata ieri mattina e tanto meno le pressioni esercitate sull'ufficiale giudiziario perché sponesse l'esecuzione immediata dello sfratto.

La cosa più grave, forse per la prima volta in questi mesi di dure battaglie per centinaia di famiglie colpite dalla peste dello sfratto, è stato il fatto che ad un certo punto l'atmosfera al numero 130 di via Baracca è fatta più tesa e che sono circolate con insistenza voci di un possibile intervento della forza pubblica.

La pressione del comitato «Sfrattati» organizzato dal SUNIA (Sindacato degli inquilini) e la pazienza portata avanti dagli stessi sindacalisti del SUNIA ha fortunatamente smorzato la situazione.

Come? Alessandri, anche loro con due figli di sedici e dodici anni, hanno manifestato tutta la volontà di andarsene: il guaio è che non trovano un'altra casa.

Nella foto: in alto, l'ufficiale giudiziario firma la proroga degli sfratti in via Baracca, a sinistra, scottoloni accantoni per lo «trasloco» forzato.

La lavoratrice della Ergee aveva chiesto la proroga dell'aspettativa

Il figlio è malato, si assenta, è licenziata

La donna non può lasciare il capezzale del bambino, ricoverato in gravi condizioni per leucemia - La direzione dell'azienda ritiene che non «esiste valido motivo» della richiesta - Protesta del sindacato

Per il rinnovo del contratto

Una trattativa separata chiesta dalla Fita-Cna

Le trattative per il rinnovo dei contratti degli autotrasportatori ristagnano. Secondo la FITA-CNA esistono larghi margini per risolvere la vertenza nel settore artigiano. A questo proposito, ieri mattina, nel corso di un incontro con i giornalisti, il segretario nazionale della FITA-CNA, Brandini, ha rilevato con rammarico che le organizzazioni sindacali non abbiano valutato, nella giusta misura e nel reciproco interesse delle parti in causa, l'opportunità di avviare una trattativa autonoma per il settore.

E' assurdo, sostiene la FITA-CNA, portare sullo stesso tavolo delle trattative rappresentanti di interessi e di volontà diverse, spesso contrapposte.

Le deleghe sindacali della Ergee parlano della vicenda in termini di novità più che di logica o morale.

Le deleghe sindacali della Ergee parlano della vicenda in termini di novità più che di logica o morale.

La FITA-CNA, ha detto Brandini, è da anni impegnata per l'organica riforma dei trasporti, per l'attuazione di un serio programma del settore da parte delle Regioni, per la lotta all'intermediazione parassitaria, per un confronto permanente fra le varie organizzazioni sindacali. Per quanto riguarda il contratto in corso, l'organizzazione degli autotrasportatori artigiani sostiene che un accordo è possibile.

Nel corso dell'incontro con la stampa, la FITA-CNA ha preannunciato una nuova giornata di fermo nazionale se non saranno risolte le speculazioni in atto sulla distribuzione del gasolio e se non verranno introdotte dal ministero le tariffe obbligatorie sui trasporti.

Filippo è un bambino di sei anni e mezzo: è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale per un'infezione infettiva, una leucemia, insomma. Mara è costretta ad assentarsi dal lavoro, a chiedere periodi di aspettativa. Ma è sempre all'ospedale al capezzale del figlio: per lei è un momento tremendo. Ma all'azienda dove lavora (la Ergee, distributrice in esclusiva per l'Italia di una marca tedesca di catze), e i lavoratori per la maggior parte donne, non hanno esitato un attimo a far sentire i loro protesti contro un atteggiamento padronale che non trova riscontro in nessuna logica o morale.

Le deleghe sindacali della Ergee parlano della vicenda in termini di novità più che di logica o morale.

La FITA-CNA, ha detto Brandini, è da anni impegnata per l'organica riforma dei trasporti, per l'attuazione di un serio programma del settore da parte delle Regioni, per la lotta all'intermediazione parassitaria, per un confronto permanente fra le varie organizzazioni sindacali. Per quanto riguarda il contratto in corso, l'organizzazione degli autotrasportatori artigiani sostiene che un accordo è possibile.

Nel corso dell'incontro con la stampa, la FITA-CNA ha preannunciato una nuova giornata di fermo nazionale se non saranno risolte le speculazioni in atto sulla distribuzione del gasolio e se non verranno introdotte dal ministero le tariffe obbligatorie sui trasporti.

azienda non esiste «la sussistenza di alcun valido motivo» contenute nella lettera dei rappresentanti sindacali. Mara non lascia non può lasciare l'assistenza di suo figlio che sta peggiorando. L'11 giugno arriva la lettera di licenziamento. Vi si parla tra l'altro di situazioni di privilegio accordate. Il licenziamento è in tronco. Scattered appena scade il periodo di malattia, chiesto nuovamente da Mara dopo una frattura a un piede. La gravità di tutto questo è e strama ed è stata immediatamente sottolinetta dalle organizzazioni sindacali. La Ergee e il suo direttore amministrativo non sono nuovi a episodi che possono essere in certo modo accostati a quest'ultimo, come il licenziamento di un dipendente che, sofferente di cuore era stato sottoposto ad operazione.

Da quando anni a questa parte il personale è stato più che dimezzato e non certo perché l'azienda attraversa periodi di crisi.

Nel territorio di Sesto e Bagno a Ripoli

Individuate due zone per i depositi ATAF

Dopo quella, ormai naufragata della Longinotti, si profila una nuova ipotesi di soluzione del problema dei depositi e officine ATAF. Anzi, le aree che sarebbero state individuate a questo scopo sono addirittura due, una a Sesto e una a Bagno a Ripoli. Scio queste le novità scaturite dalla riunione che si è svolta presso la sede del piano intercomunale fiorentino sul problema appunto dei depositi e delle officine della azienda e della sede principale del consorzio servizi pubblico trasporto a cui l'ATAF aderisce.

Ne hanno parlato insieme l'assessore all'urbanistica e al PUF del comune Marino Bianco, l'assessore al traffico Mauro Sbordoni, gli assessori Guido Bartolozzi di Bagno a Ripoli e Maria Sbardati di Sesto, i presidenti e vice presidenti del consorzio Saccardi e Pucci, il vice presidente e il direttore generale dell'ATAF Laurini e D'Amato.

Le ipotesi illustrate dall'assessore Bianco che si è svolta presso la sede del piano intercomunale fiorentino sul problema appunto dei depositi e delle officine della azienda e della sede principale del consorzio servizi pubblico trasporto a cui l'ATAF aderisce.

Ne hanno parlato insieme l'assessore all'urbanistica e al PUF del comune Marino Bianco, l'assessore al traffico Mauro Sbordoni, gli assessori Guido Bartolozzi di Bagno a Ripoli e Maria Sbardati di Sesto, i presidenti e vice presidenti del consorzio Saccardi e Pucci, il vice presidente e il direttore generale dell'ATAF Laurini e D'Amato.

Le ipotesi illustrate dall'assessore Bianco che si è svolta presso la sede del piano intercomunale fiorentino sul problema appunto dei depositi e delle officine della azienda e della sede principale del consorzio servizi pubblico trasporto a cui l'ATAF aderisce.

dell'area centrale metropolitana, e di dotare l'azienda consortile di due aree, appunto a est e a ovest.

L'indicazione della Longinotti ha fatto molto discutere nei mesi scorsi. La zona era adatta sotto molti punti di vista e presentava ugualmente inconvenienti, non ultimo l'elevatissima cifra chiesta dalla proprietà per la vendita. Scartata questa ipotesi ora è all'esame delle forze interessate la soluzione messa ieri sul tappeto.

La prima area è stata individuata già nel piano regolatore generale del comune di Sesto Fiorentino. Per la seconda (che dovrebbe risolvere il problema dei depositi ATAF attualmente realizzati in viale dei Mille, piazza Alberti e a Campo di Marte) sono state indicate ben due zone di pianura, di cui una nel comune di Bagno a Ripoli di superficie superiore ai tre ettari che rappresentano il fabbricato indicato dall'ATAF. E' importante questa indicazione dato che la zona est della città è servita da un notevole numero di linee del mezzo pubblico, importanti e con molti mezzi in circolazione.

Naturalmente una scelta così importante dovrà passare al vaglio di un esame approfondito.

«Restiamo la forza decisiva del movimento operaio»: è questa la frase che il presidente del comitato di quartiere «eretto» dai compagni della sezione di Ugnano nel manifesto che annuncia e documenta le iniziative della festa dell'Unità che prende il via oggi alle 18 a Ugnano. Alle 21 si terrà un incontro dibattito sui risultati elettorali con il compagno Alberto Brasca. La festa che si concluderà domenica prossima, ha in programma numerose manifestazioni: il concerto rock del complesso «Alma Mater» e, alle 22, incontro dibattito su «I comunisti e il voto dei giovani», interverrà il compagno Walter Vitali dell'esecutivo nazionale della FGCI.

Si apre domani alle 21 la Festa dell'Unità organizzata dai compagni di Empoli.

«Restiamo la forza decisiva del movimento operaio»: è questa la frase che il presidente del comitato di quartiere «eretto» dai compagni della sezione di Ugnano nel manifesto che annuncia e documenta le iniziative della festa dell'Unità che prende il via oggi alle 18 a Ugnano. Alle 21 si terrà un incontro dibattito sui risultati elettorali con il compagno Alberto Brasca. La festa che si concluderà domenica prossima, ha in programma numerose manifestazioni: il concerto rock del complesso «Alma Mater» e, alle 22, incontro dibattito su «I comunisti e il voto dei giovani», interverrà il compagno Walter Vitali dell'esecutivo nazionale della FGCI.

Si apre domani alle 21 la Festa dell'Unità organizzata dai compagni di Empoli.

IL SINDACO DI MADRID IN PALAZZO VECCHIO



Il sindaco Elio Gabbuggiani ha ricevuto questa mattina, nella sala di Clemente VII, in palazzo Vecchio il sindaco di Madrid, Enrique Tierno Galvan, a Firenze per tenere una lezione alla università europea.

Galvan, che è docente universitario, appartiene alla PSOE. All'incontro di questa mattina erano presenti anche il presidente della provincia Rava, i capigruppo Gianni Conti (DC), Peruzzi (PCI), il consigliere comunale Orvieto per il PRI, il vice sindaco Morales, gli assessori Camarlinghi e Ariani, il rettore dell'università prof. Ferroni e l'avv. Colzi, segretario della federazione fiorentina del PSI. Il sindaco Gabbuggiani ha offerto all'illustre ospite il Fiorino d'oro di Firenze ed un libro su Palazzo Vecchio, dedicandolo a «Galvan» simbolo di speranza della «Spagna libera».

A Boboli tra bianchi ed azzurri

Domenica primo incontro per il calcio in costume

Si giocherà al prato delle Colonne — Novità nel regolamento — Le modalità del corteo storico — La partita di finale si disputerà il 28 giugno

Dopo le polemiche e le bombe lacrimogene dello scorso anno si torna a parlare di calcio in costume. Quest'anno la novità più grossa è rappresentata dal corteo storico al giardino di Boboli. Piazza S. Giovanni e Piazza S. Croce non saranno più la sede della tradizionale sfida tra i quartieri, con la speranza che il clima dei giardini di Boboli metta maggiore tranquillità nei tifosi delle diverse contrade.

Le serate delle sfide sono già state decise: si comincerà domenica prossima e si prosegue il 24 e 28 giugno. Il primo appuntamento è di quelli infuocati: Bianchi ed Azzurri si troveranno di fronte in un match che si preannuncia infuocato per i rancori che ancora sussistono tra le due compagnie. L'altra semifinale è tra Rossi e Verdi.

Ormai è già tutto pronto al prato delle Colonne dove sono state issate tribune capaci di contenere circa 5.000 persone. Un'altra novità è rappresentata dalle modifiche al regolamento tendente a diminuire gli eccessi di vio-

lenza che si manifestano puntualmente negli incontri.

L'episodio della perdita di un orologio da parte di un giocatore nella folle notte del giugno dello scorso anno ha evidentemente lasciato il segno. La speranza è che il regolamento non forzi la mano, trascinando magari una candescenza anche il pubblico.

Il cerimoniale è stato invece totalmente mantenuto. Domenica e il 24 giugno il corteo storico sfilerà alle ore 16, mentre giovedì 28 partirà alle ore 20. Il concentramento è fissato in Piazza S. Maria Novella da dove prenderà le mosse il corteo che, attraversando Ponte S. Trinita si concluderà in via Romana per poi riformarsi alla fine delle partite.

Per le auto il divieto di transito sarà in vigore durante il transito del corteo. Il divieto di sosta, invece, entrerà in vigore due ore prima del passaggio.

«Restiamo la forza decisiva del movimento operaio»: è questa la frase che il presidente del comitato di quartiere «eretto» dai compagni della sezione di Ugnano nel manifesto che annuncia e documenta le iniziative della festa dell'Unità che prende il via oggi alle 18 a Ugnano. Alle 21 si terrà un incontro dibattito sui risultati elettorali con il compagno Alberto Brasca. La festa che si concluderà domenica prossima, ha in programma numerose manifestazioni: il concerto rock del complesso «Alma Mater» e, alle 22, incontro dibattito su «I comunisti e il voto dei giovani», interverrà il compagno Walter Vitali dell'esecutivo nazionale della FGCI.

Si apre domani alle 21 la Festa dell'Unità organizzata dai compagni di Empoli.

Il compagno Muzio Cesari nuovo assessore provinciale

L'ultima seduta del consiglio provinciale ha visto eletto un nuovo assessore, Muzio Cesari, che si occupa degli affari relativi alla caccia, pesca, turismo e sport, subentrando a Gerardo Paci.

Muzio Cesari, di Vicchio ha cinquantacinque anni. Di famiglia antifascista, perseguitata negli anni '20 nel '42 fu «fornato» dalla polizia fascista per disobbedienza al regime. Durante la Resistenza fu partigiano nelle Brigate Garibaldi e in quelle di «Giustizia e libertà» operanti sull'Appennino toscano-emiliano. Si iscrisse nel 1944 al Partito comunista. Nel 1951 fu arrestato durante una manifestazione contro alla «Murate» per alcuni mesi. Nel 1953 è segretario della Camera del lavoro di Vicchio, e membro della giunta esecutiva della Camera del lavoro provinciale.

Per dieci anni dal 1963 Cesari è stato sindaco di Vicchio, segretario dal '73 al '78 del PCI, per la zona del Mugello, capogruppo del PCI al consiglio comunale di Vicchio, e nel 1975 in consiglio provinciale. E' anche capogruppo del PCI nel consiglio della comunità montana Mugello Val di Sieve.

A Montecarlo mostra di prodotti tipici di Firenze

Firenze ritorna a Montecarlo. Dopo la «Settimana Fiorentina e Toscana» che si è svolta a Montecarlo nel Principato di Monaco, dal 29 giugno al 4 luglio prossimi avrà luogo una analoga manifestazione, la «Florence Expo».

Nel corso della rassegna, che sarà tipicamente mercantile, saranno esposti una serie di prodotti caratteristici della nostra industria e del nostro artigianato, affiancati dai vini dei Chianti classico. I prodotti esposti non saranno in vendita. Tuttavia i visitatori li potranno ugualmente comprare nei negozi di Montecarlo, grazie ad un accordo che è stato preventivamente stipulato dagli organizzatori con i commercianti del luogo.

La «Florence Expo» è stata organizzata con la collaborazione dell'Azienda del turismo, della Camera di Commercio e l'Ente provinciale del Turismo. Parteciperanno l'Aurea Trade, il Florence Gift Mart, la Campionaria di Firenze e la Mostra Mercato Chianti Classico di Greve. A differenza di quanto accadde lo scorso anno, le manifestazioni collaterali saranno ridotte al minimo, proprio per esaltare il carattere mercantile della mostra.

Domani convegno dell'Archi su ambiente e turismo

Domani, con inizio alle ore 9.30, nella sala di Luca Giordano - Palazzo Mediceo Riccardi - si terrà un convegno dell'Archi di Firenze, si terrà un convegno su «Riorrganizzazione del territorio, riequilibrio dell'ambiente naturale, difesa e promozione dei beni culturali, per lo sviluppo del turismo all'aria aperta». E' stato promosso al fine di sollecitare l'impegno dei partiti democratici all'inizio dell'VIII legislatura, per la presentazione ed approvazione di una legge quadro nazionale sul turismo all'aria aperta in sostituzione della obsoleta legge n. 335 del 1958.

In pari tempo saranno avanzate proposte alla Regione Toscana per un intervento legislativo che permetta di inserire il turismo all'aria aperta nella politica di piano: che fissi una mappa dei territori utilizzabili a questo scopo, individuando zone di pianura; che individui nuove aree per la creazione di parchi e spazi pubblici; promuova opportune facilitazioni per l'accesso al credito e la nascita di nuove strutture ricettive in modo particolare i parchi di sosta; favorisca tutte quelle iniziative promozionali in direzione turismo giovanile.

Festival dell'Unità a Ugnano e in piazza Puccini

«Restiamo la forza decisiva del movimento operaio»: è questa la frase che il presidente del comitato di quartiere «eretto» dai compagni della sezione di Ugnano nel manifesto che annuncia e documenta le iniziative della festa dell'Unità che prende il via oggi alle 18 a Ugnano. Alle 21 si terrà un incontro dibattito sui risultati elettorali con il compagno Alberto Brasca. La festa che si concluderà domenica prossima, ha in programma numerose manifestazioni: il concerto rock del complesso «Alma Mater» e, alle 22, incontro dibattito su «I comunisti e il voto dei giovani», interverrà il compagno Walter Vitali dell'esecutivo nazionale della FGCI.

Si apre domani alle 21 la Festa dell'Unità organizzata dai compagni di Empoli.

Con la legge regionale varata la nuova zonizzazione

Ecco quali sono le trentadue «associazioni intercomunali»

Il provvedimento approvato con i voti comunisti e socialisti - PRI e DP si sono astenuti - Un lungo dibattito

1) LUNIGIANA: comprendente i comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Conio, Filattiera, Fivizzano, Liciana Nardi, Mulazzo, Padonana, Pontremoli, Trezzana, Villafranca in Lunigiana, Zerri.
2) AREA DI MASSA E CARRARA: comprendente i comuni di Carrara, Fossano, Massa, Montignoso.
3) VERSILIA: comprendente i comuni di Camaiore, Forte dei Marmi, Massarosa, Pietrasanta, Seravezza, Sillano, Viareggio.
4) GARFAGNANA: comprendente i comuni di Camptorgiano, Careggine, Castelnuovo Garfagnana, Castiglione in Garfagnana, Pesciolunga, Galliciano, Giungineto, Minusciano, Mozzana, Pinza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Val di Sotto, Vergemoli, Villa Colombiata.

Prima di giungere al voto definitivo che ha portato a 32 le associazioni (una in più rispetto al progetto di legge) erano stati respinti decine di emendamenti presentati dalla DC e da altre forze politiche.
Pubblichiamo l'elenco delle 32 zone, con i comuni che ne fanno rispettivamente parte, e un articolo del compagno Marco Mayer, capogruppo comunista al Consiglio regionale.

NO: comprendente i Comuni di Campo nell'Elba, Capoliveri, Capraia Isola, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba.
27) COLLINE METALLIFERE: comprendente i Comuni di Pistoia, Gavorrano, Massa Marittima, Montecatini Marittimo, Montecatini Terme, Monterotondo, Scarlino.
28) AREA GROSSETANA: comprendente i Comuni di Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Chianciano, Civitella in Val di Pesa, Scansano, Roccastrada.

CINEMA
ARISTON
Piazza Oltaviani - Tel. 287.834
(Aria condiz. e refug.)
I tre dell'operazione drago, technicolor, con Bruce Lee, John Saxon, Bob Wall. (VM 14). (17,30, 19,15, 20,55, 22,30)
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardì, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e refug.)
(Ap. 15,30)
Sensitivo, sensazionale. Il più eccitante dei film - «Hard core» Brigade call girls, in technicolor, con Erika Cool, Yves, Gauthier. (Ventesimo minor 18).

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
Un film di Roger Corman i gladiatori dell'anno 3000, Fantavventura in technicolor, con David Carradine. (U.S. 22,45, se mettempo in sala)
ROMITO
Via del Romito
Domani: Amarcord di Federico Fellini.
C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.505
(Ap. 21)
Lo scettico bianco di F. Fellini, con Alberto Sordi.
AGIS
ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Bus 6.26)
Panto allo stadio, con C. Hestone, J. Cassavese.
CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA
C.D.C. CASTELLO
Via R. Ghisleri, 274
(Spett. 20,30-22,30)
Il mito del superuomo Ercolo contro i tiranni di Babilonia di Domenico Paolola, con Recl. Sordi.
R.D. AGIS
C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma, Via Chiantigiana, 117
Chiusura estiva
STADIONO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Chiusura estiva
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma, Via Chiantigiana, 117
Chiusura estiva
C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 (Bus 28)
Chiusura estiva
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 610.043
(Ap. 21,30, si ripete il primo tempo)
Diverente: Nell'anno del Signore, a colori. Per tutti.
C.R.C. ANTELLA
Via Pulicciano, 53 - Tel. 640.207
Oggi chiuso
COMUNI PERIFERICI
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 201.118
Chiusura estiva
MANZONI (Scandicci)
Piazza Pinve, 2
(Tel. 20.200)
Chiusura estiva
CASA DEL POPOLO FIORENTINO
Via S. Andrea, 10 - Tel. 215.543
Oggi, ore 17 Melodico Oratio Costa, educazione ritmica, arcaica, mimo.
Ore 18,30 esercitazione pratica su testi di Cecchi, G. F.
Dall'17 al 15-7 a Spoleto, durante il Festival dei Due Monti seminario pratico sul lavoro di teatro. (Relazione, Nadine Dunis, maestro del coro: Roberto Giamberini, Michele di Wagner, Lizza, Berlioz, Orchestra e coro maschile del Municipio di Spoleto).

Ora servirà un impegno unitario per attuare una scelta coraggiosa

Le nuove esigenze degli enti locali - Il rapporto con la riforma sanitaria - Le spinte campanilistiche - L'impegno degli amministratori

La scelta delle Associazioni intercomunali rappresenta un atto politico di grande rilievo ed introduce importanti novità nella iniziativa della Regione e delle autonomie locali. Il varo della legge è stato preceduto da un dibattito ricco di spunti: il tono elevato della discussione è una riprova che, pur nella diversità delle posizioni, il consiglio regionale ha colto il significato fortemente innovativo della proposta. Il resto appare rappresentato al punto di approdo dell'intenso lavoro svolto dalla giunta regionale e dall'IRPET e dall'ampia consultazione che in questi mesi ha coinvolto gran parte degli enti locali della Toscana.

coordinamento tra i comuni che sono maturate in questi anni. Esperienze che hanno posto con forza il problema di costruire uno strumento nuovo ed unitario di aggregazione sovraumunale per realizzare pienamente «un nuovo modo di essere del Comune».
L'ispirazione di fondo della legge, infatti, tende ad affermare una concezione nuova, più dinamica e moderna, e quindi non limitata alla pura gestione dell'esistente, della battaglia autonomistica. Si valorizza, così il sistema delle autonomie e si contribuisce realmente ad affermare la piena centralità del Comune. Le associazioni intercomunali rappresentano uno strumento nuovo per i comuni per risolvere insieme i problemi economici e sociali del proprio territorio e possono così superare i rischi di isolamento autarchico, le esasperazioni municipalistiche, le divisioni «di campanile».

A proposito di «comuni» non possiamo nascondere che in alcuni degli emendamenti presentati dal gruppo da alle proposte di zonizzazione abbiamo colto punti di contraddizione e di debolezza: nonostante le enunciazioni apprezzabili si è finito per cedere alle spinte localistiche contraddicendo in molti casi le stesse disposizioni della riforma sanitaria.
L'istituzione delle associazioni intercomunali determina un sostanziale passo in avanti nella politica di programmazione che rappresenta uno degli aspetti salienti dell'esperienza di governo del PCI e del PSI in Toscana e colloca la Regione toscana in una posizione invidiabilmente avanzata rispetto agli approdi finora realizzati in campo istituzionale dal resto delle regioni italiane. Con le associazioni intercomunali si sblocca il processo di delega e la riforma della spesa si aprono condizioni nuove per il coordinamento delle riforme finanziarie e dei bilanci degli enti locali, si favorisce un salto di qualità nel rapporto tra regione e comuni e tra assemblee elettive e società toscana.

GORI - CICLOMOTORE «TAXI» Accessoriatissimo L. 295.000 - CHIAVI IN MANO - Vendita: MOTO GORI VIA R. TEDALDA, 499 FIRENZE - TEL. 690387

COMUNE DI TERRICCIOLA PROVINCIA DI PISA AVVISO DI GARA L'Amministrazione Comunale di Terricciola indirà quanto prima le seguenti licitazioni private per l'appalto dei lavori di: 1) Costruzione scuola media Importo a base d'asta L. 311.662.900 2) Costruzione scuola materna Importo a base d'asta L. 106.440.120 Gli interessati possono chiedere a questo Ente di essere invitati alla gara entro 15 giorni alla data di pubblicazione del presente avviso. IL SINDACO: Baldi Gino

ROSIGNANO SOLVAY VIA PARENZO 30 AL 1° CENTRO DELLE CARNI di PALMIERI e VANNINI Carni fresche - Polleria - Salumeria OFFERTE SPECIALI di venerdì 15 e sabato 16: ● SPALLA NOSTRALE (nostra produzione) L. 3250 al kg. ● COSCE DI TACCHINO L. 1350 al kg. staturist L'ESTERDIE DI VIAGGIARE

CAMINETTO + CALDAIA PER RISCALDAMENTO A LEGNA...DEI RADIATORI AGENZIA CON DEPOSITO: CHERICI Via Baracca 2, angolo Via Malibran 5-7 FIRENZE - TELEFONO 368495

maestrelli materiali edili PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

QUESTA SERA LISCIO CON WILMA DE ANGELIS CON L'ORCHESTRA SPETTACOLO NUOVA ROMAGNA SABATO SERA BALLO LISCIO con «L'ULTIMA EDIZIONE»

I CINEMA IN TOSCANA
LIVORNO
GRANDE: Superandy il fratello brutto di Superman
MODERNO: Un dollaro di onore
SORDI: Chi è il tuo uomo?
NUOVO: Riscatto per un uomo morto
MIGNON (Supersessy movies): Pornostrati
JOLLY: La notte dell'alta marea
L'AZZURRO: Les porocrates
PISA
ARISTON: Quel gran pezzo dell'U-bida tutta nuda tutta calda
ODON: La prima grande rapina al treno
ASTRA: Wampyr
ITALIA: Superandy il fratello brutto di Superman
NUOVO: Riscatto per un uomo morto
MIGNON (Supersessy movies): Pornostrati
PISTOIA
EDEN: Fuoco nel ventre
ITALIA: Metti le donne altrui nel mio letto
ROMA: La vendetta della pantera rosa
OLIMPIA (Margine coperto): oggi riposo
L'UOMO: Chiusura estiva
GLOBO: Unico indizio un anello di fumo
SIENA
IMPERO: chiuso per ferie
METROPOLITAN: Unico indizio una spirale di fumo
ODON: La seduzione
SMERALDO: chiuso per restauri
MODERNO: American fever
VIAREGGIO
EDEN: Chiusura per ferie
ODON: La chiamavano Bilibao
EOL: chiuso per ferie
LUCCA
CENTRALE: Picnick a Hanging Lock
MIGNON (Supersessy movies): La porno amante
PANTERA: Amore senza limiti
MODERNO: Wampyr
ASTRA: Moses Wine Detective
PRATO
AMBER: nuovo programma
GARIBOLDI: Animal house
ODON: nuovo programma
POLITEAMA: i giochi olimpionici del sesso
CENTRALE: La liceale
CORGO: Les pornocrates
ARISTON: Diverente: Salvate il Gray Led
PARADISO: riposo
MODERNO: riposo
MODENA: riposo
PERLA: L'anatra all'arancia
BOITO: nuovo programma
EDEN: Calibro 20 per un'esplosione
EMPOLI
LA PERLA: Tre donne immerite
CRISTALLO: Chiusura estiva
MONTECATINI
KURSAAL: Una giornata particolare
ADRIANO: Tutti a scuola
EXCELSIOR: La porno amante
CARRARA
MARCONI: Il segreto di Agatha Christie
POGGIBONSI
POLITEAMA: i piccari partecolari
CAMAIORE
MODERNO: I pornografi

CONCORDE
CHIUSINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.215

Una ordinanza del sindaco sancisce il divieto in un lungo tratto di costa

Da oggi bagni vietati sul litorale pisano

Interessata la zona della foce dell'Arno fino a metà dell'abitato di Marina di Pisa - Cifre impressionanti sull'inquinamento del mare - Difesa dell'ambiente

PISA — Da questa mattina sulla buona parte del litorale pisano si potrà prendere solo la tintarella: niente bagni, sono vietati. Oggi infatti entrerà in vigore l'ordinanza del sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, che vieta la balneazione in un lungo tratto di costa che va dalla foce del fiume Arno fino a metà dell'abitato di Marina di Pisa.

Sulle spiagge degli stabilimenti balneari scenderà quindi la bandiera rossa come quando in mare è bufera ed avventurarsi in acqua è in pericolo. Ma questa volta non saranno le onde o il vento a mettere in pericolo i bagnanti. La minaccia viene da un male moderno, tutto umano: l'inquinamento.

Per le coste pisane è ormai un appuntamento fisso che si ripete ad ogni stagione e di evidente danno — tra l'altro — per quei centri che trovano la propria ragione di vita proprio nelle attività estive e negli stabilimenti balneari.

A far scattare l'ordinanza il divieto di balneazione è stato un rapporto di una decina di cartelle con allegato altrettante tabelle illustrative stilate dai tecnici del laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Pisa.

Il documento giunto sul tavolo delle autorità comunali all'inizio di questa settimana, contiene un dettagliato

resonante delle analisi batteriologiche compiute nei mesi scorsi su campioni di acqua prelevati sul litorale pisano. Le cifre sono, ancora una volta, impressionanti: alla foce dell'Arno in cento millilitri di acqua sono contenuti 1609 coliformi, quando il «tetto massimo» sopportabile dall'organismo umano senza correre troppi rischi di infezioni e malattie sarebbe uguale a 100.

Poco più in là della foce, la quota di inquinamento «scende» a 918. Dall'indagine del laboratorio d'igiene e profilassi provinciale risulta che le qualità delle acque di superficie dell'Arno e del Serchio sono notevolmente degradate tanto da manifestare fenomeni macroscopici rilevabili direttamente attraverso i sensi.

Gli aspetti più negativi di questa fenomeno — continua la relazione — sono la carenza di ossigeno nelle acque del fiume, alti valori di inquinamento organico, la presenza di sostanze tossiche quali il cromo, idrogeno solforato ed altissimi valori di contaminazione batteriologica evidenziati dalla presenza di coliformi e coliformi fecali.

L'indice accusatore è ancora più alto, aggiunto agli scarichi civili e, soprattutto, su quelli industriali. Nell'oc-

Ricordata ieri la tragedia

Trentacinque anni fa a Niccioleta la strage nazista

Una corona d'alloro al monumento dei caduti - Una pagina della Resistenza in Maremma

GROSSETO — «Olocausto italiano»: 35 anni fa, il 14 giugno 1944, le truppe nazifasciste in ritirata compivano in Maremma uno dei crimini passati alla storia come la «strage dei minatori della Niccioleta».

Una pagina significativa della Resistenza, della classe operaia della Maremma alle orde barbariche naziste che avevano messo a ferro e fuoco l'intero paese. Fu la prima strage di operai che in molti modi si erano opposti al fascismo.

L'episodio più illuminante fu quello che i figli di questi minatori rifiutarono in tutta la zona di presentarsi ai posti di polizia italiani e tedeschi come imponeva il famigerato bando firmato dall'attuale segretario del MSI Giorgio Almirante e affisso sui muri della Maremma nel maggio '44.

Scattò allora l'idea della repressione, della strage, e fu deciso da parte dei nazifascisti di colpire Niccioleta, dove più forte era l'organizzazione della classe operaia.

Non possiamo in questo momento non ricordare la testimonianza contro l'ammirante del compagno Gino Zucchelli, scomparso pochi mesi fa, che in tanti processi provocati dal capo missino, non esitò a smascherare le responsabilità della strage dei minatori di Niccioleta.

Per i 77 minatori la tragedia si consumò alle 19 del 14 giugno 1944. Il corteo dei minatori, dopo aver compiuto chilometri e chilometri, da Niccioleta a Castelnuovo, a bordo di camion scortati da fascisti e SS, e aver trascorso la notte precedente chiusi nel cinema del paese, vennero fatti entrare in un grande spiazzo contornato da mura di terra da un esercito di ufficiali tentativi di fuga.

Le stragi nazifasciste, precedentemente appostate, all'ordine di far fuoco iniziarono a strepitare compiendo in pochi secondi il massacro. I cadaveri vennero gettati in una fossa comune e sepoli provvisoriamente nel cimitero di Castelnuovo. Successivamente ad opera del comune di Massa Marittima si dette una tomba e una identità erigendo nel contempo un monumento al minatore.

Una pagina di storia da non dimenticare perché il sacrificio dei minatori della Niccioleta si è collocato in quel contesto più generale di ripudio della violenza da parte delle popolazioni della Maremma e dei cittadini di Massa.

Per ricordare la tragedia, l'amministrazione comunale ha deposto ieri una corona d'alloro al monumento che ricorda i caduti per la libertà.

Episodio preoccupante alla «Panapesca»

I carabinieri a Pistoia appoggiano una serrata

La forza pubblica è intervenuta ingiustamente a sostegno del proprietario - Lo sciopero visto come minaccia - Riprendono le trattative

PISTOIA — Una cinquantina di carabinieri sono stati mobilitati ieri sul piazzale antistante la «Panapesca» per appoggiare una serrata prodotta dal proprietario della fabbrica, che — si ricorderà — fu implicata tempo fa nella vicenda del pesce al mercurio.

Un ricordo di altri tempi (gli anni '50) che viene purtroppo a riproporsi: si tratta di un preoccupante ritorno all'impiego della forza pubblica come elemento repressivo nelle lotte dei lavoratori. E il fatto è ancor più sconcertante e ingiustificato se si pensa che le mobilitazioni dei lavoratori pistoiesi sono sempre state autogestite nella più cristallina compostezza.

Già un mese fa un grosso schieramento, questa volta di polizia, si attestò davanti agli uffici dell'associazione industriali, per niente «minacciati» da una corretta (e neppure troppo rumorosa) manifestazione dei lavoratori.

Se quello era un campanello d'allarme ora alla «Panapesca» occorre la ripresa di uno schieramento di forza pubblica, che poteva essere giustificato magari per una evasione o per un attentato, intervenne a sostegno del padrone e solo di lui, in quanto il suo provvedimento di serrata si basa su elementi quanto meno pretestuosi.

Alla «Panapesca» i lavoratori, impegnati nelle trattative per il contratto (più volte eluse dal titolare, Panati), avevano stabilito 4 ore di sciopero articolato settimanale.

La direzione ha visto in questo tipo di lotta una minaccia per la «salute dei consumatori»: apprezzabile e commovente questa sollecitudine del titolare — come dice la direzione stessa — «un bene costituzionalmente protetto»; casomai viene spontaneo domandarsi come mai tutto questo zelo solo quando c'è in atto una agitazione dei lavoratori.

Comunque il Panati, resuscitando la figura di un padrone di qualche centennio fa, ha radunato gli operai in piazza e ha loro detto testualmente che «tutto il personale addetto alla linea di confezione non dovrà presentarsi al lavoro».

Il tutto condito con cinquanta carabinieri dai modi sbrigativi: tra l'altro sono stati fermati per le generalità alcuni operai e un dirigente sindacale. Abbiamo chiesto a Cotti, segretario della Camera del lavoro pistoiese, il significato di tutto ciò. Cotti si è detto preoccupato della tendenza a mobilitare con troppa sollecitudine polizia e carabinieri contro i lavoratori, che si sta accentuando dopo l'arrivo in zona di un nuovo prefetto.

Una delegazione unitaria del sindacato si è recata a tal proposito in prefettura non solo per richiedere il ritiro delle forze di polizia, ma proprio anche per stigmatizzare questa «svolta».

Quanto a Panati, forse pensava fosse giunto il momento di dare una «basta» ai lavoratori, magari dividendoli al loro interno, ma ha fatto male i suoi conti. La reazione — ha detto Cotti — è stata infatti immediata, sia da parte di tutti gli addetti della fabbrica, sia di altri consigli di fabbrica, con la prospettiva anche di forme più generali di lotta.

La situazione pur grave per le indicazioni che fornisce, sta appianandosi: i lavoratori sono rientrati e la trattativa riprenderà a giorni.

Il problema esiste anche se non ci sono stati casi clamorosi

Ad Arezzo fame di case e alloggi sfitti

La Prefettura si rifiuta di fornire il numero delle pratiche di sfratto - Le indagini campione dell'amministrazione comunale - La proprietà ricorre ad aumenti illegittimi del canone d'affitto

Il professor Adalberto Grossi, ordinario di chirurgia toracica, è il nuovo rettore dell'Università di Siena. Sostituisce Mario Barni ed è stato eletto ieri mattina poco prima di mezzogiorno dal corpo accademico che si compone di 104 membri tutti docenti di ruolo ordinari e straordinari.

Alla seduta per l'elezione del nuovo rettore erano presenti 85 membri del corpo accademico e 70 hanno votato per il nome del professor Grossi, pro-rettore uscente. Adalberto Grossi è nato a Milano nel 1931 ma ormai da molti anni risiede a Siena con la moglie e i suoi cinque figli. Politicamente è legato alla DC.

Nella mattinata di ieri, precedentemente all'elezione del nuovo rettore, i sindacati dell'Università (CGIA, CNA, UIL, Univas, CISAPUNI e CISL-Università) hanno diffuso un volantino in cui giudicano le norme che attualmente regolamentano l'elezione del rettore «come un residuo di vecchie concezioni conservatrici». Anche la commissione scuola della Federazione provinciale del PCI senese ha preso posizione. In un proprio documento, sulle modalità dell'elezione del rettore dell'Università. Nel documento si affrontano però anche le più importanti tematiche dell'ateneo.

I comunisti esprimono il loro rammarico per il fatto che attorno all'elezione del nuovo rettore non si sia svolto un vero e proprio dibattito pubblico. Su questo metodo il PCI esprime il proprio dissenso e ribadisce il proprio impegno a far sì che la battaglia per la riforma, fra le altre cose, cominci già dal governo per la università e dall'azione stessa del rettore.

Il problema casa ad Arezzo vive sotto la superficie. Non ci sono stati in questi mesi fatti clamorosi: occupazioni, organizzazioni degli sfratti, requisizioni (il pretore Randon si è perfino rifiutato di fornire il numero delle pratiche di sfratto che sono passate sul suo tavolo).

Una situazione apparentemente calma. Ma all'ufficio urbanistica del Comune c'è un via vai quotidiano di pensionati, giovani coppie che non trovano casa in affitto. Sfratti esecutivi per ora, fino al 28 luglio per meglio dire, sono 15. In gran parte sono di natura pensionati. Sono stati loro a loro figli a venire in Comune a chiedere una soluzione. Sono venuti alla spicciolata, senza l'ombra di un'organizzazione. Adesso non vengono quasi più: probabilmente i figli hanno deciso di ospitarli nella loro casa oppure, attraverso conoscenze varie, hanno finalmente trovato un alloggio. Perché i quartieri sfitti ve ne sono e anche tanti.

L'amministrazione comunale ha svolto una piccola indagine. In tre quartieri campione (Fiorentina, Saione, Trento e Trieste) sono stati visitati 368 alloggi, ebbene il 4% di questi e cioè 180 sono risultati sfitti. Probabilmente nelle stesse zone esaminate ve ne saranno altri per non parlare poi di quelli delle altre circoscrizioni del comune.

C'è fame di case ed esistono case sfitte. Di chi sono quest'ultime? I quartieri presi in esame rappresentano un campione forse valido. Nella circoscrizione di Saione il comune ha rilevato 81 alloggi sfitti. Di questi 14 appartengono ai fratelli Fabbrini e sono localizzati in via Malpighi, ai numeri civici 44, 52, 54; 23 ai fratelli Papini e sono in via Arno 55 e in via Tanaro, ai numeri 4, 6, 8. Poi vi sono altri piccoli proprietari che hanno tre o due quartieri.

Ma la maggior parte degli alloggi sfitti nel complesso del tre circoscrizioni esaminate, appartengono a piccoli proprietari che si tengono la casa aspettando il matrimonio del figlio e del parente.

Gli alloggi delle grandi imprese locali (talvolta rimangono sfitti anche per il loro alto costo d'affitto: all'ufficio urbanistica ci hanno detto che sono stati costruiti quartieri il cui costo, ad equo canone sfiora le 200.000 lire. Non è certo quella che si chiama edilizia popolare, a questi costi d'affitto bisogna poi aggiungere i costi ormai da anni usati: caparre di 6.700 mila lire, affitti truccati (si scrive 40 mila ma si paga 60 mila) e così via, sono le pratiche in uso in tutto il paese. Molti, soprattutto pensionati, sono venuti a lamentarsi in Comune per i ricatti ai quali li costringono i proprietari delle case in cui abitano.

E' una situazione difficile anche perché nessuno fa denunce precise quando questi ricatti o questi aumenti illegittimi vengono attuati. E' una situazione difficile anche perché non si riesce ad avere un quadro esatto della situazione dell'edilizia ad Arezzo. Non si sa con precisione il numero delle famiglie che corrono il rischio di essere sfrattate: il Comune parla di circa 130.

La pretura non ha voluto fornire nessuna cifra. Non si può quantificare nemmeno «il numero di case» non esistono dati precisi sulla gente che cerca un alloggio e infine, sulle case sfitte l'indagine del Comune non è andata oltre un'indagine campione. E comunque, anche basandosi soltanto su questa, che ha investito una parte di tre quartieri, è tanto più da tanto, la cifra di 180 alloggi sfitti va perlomeno quadruplicata, tenendo conto che non sono state prese in esame zone come Pescaglia, e Villaggio Dante.

E' una situazione, quella della casa ad Arezzo, estremamente fluida, e dai contorni scarsamente definiti. Mancano punti di riferimento intorno ai quali sfrattati e gente senza casa possa organizzarsi per far valere il suo diritto ad un'abitazione.

Claudio Repeck

Il professor Adalberto Grossi, ordinario di chirurgia toracica, è il nuovo rettore dell'Università di Siena. Sostituisce Mario Barni ed è stato eletto ieri mattina poco prima di mezzogiorno dal corpo accademico che si compone di 104 membri tutti docenti di ruolo ordinari e straordinari.

Alla seduta per l'elezione del nuovo rettore erano presenti 85 membri del corpo accademico e 70 hanno votato per il nome del professor Grossi, pro-rettore uscente. Adalberto Grossi è nato a Milano nel 1931 ma ormai da molti anni risiede a Siena con la moglie e i suoi cinque figli. Politicamente è legato alla DC.

Nella mattinata di ieri, precedentemente all'elezione del nuovo rettore, i sindacati dell'Università (CGIA, CNA, UIL, Univas, CISAPUNI e CISL-Università) hanno diffuso un volantino in cui giudicano le norme che attualmente regolamentano l'elezione del rettore «come un residuo di vecchie concezioni conservatrici». Anche la commissione scuola della Federazione provinciale del PCI senese ha preso posizione. In un proprio documento, sulle modalità dell'elezione del rettore dell'Università. Nel documento si affrontano però anche le più importanti tematiche dell'ateneo.

I comunisti esprimono il loro rammarico per il fatto che attorno all'elezione del nuovo rettore non si sia svolto un vero e proprio dibattito pubblico. Su questo metodo il PCI esprime il proprio dissenso e ribadisce il proprio impegno a far sì che la battaglia per la riforma, fra le altre cose, cominci già dal governo per la università e dall'azione stessa del rettore.



Anche quest'anno al «Principe» gestione comunale

lungomare e l'arenile, occupato, tanto per semplificare le cose, da una grossa costruzione di proprietà della famiglia De Micheli.

L'amministrazione comunale si è dichiarata disponibile, fin dall'inizio ad acquistare lo stabile pur di evitare una sua assurda demolizione. La trattativa fu subito resa difficile dalla sconsiderata richiesta fatta dal De Micheli che si aggirava intorno al miliardo di lire, cifra assolutamente spropositata al valore reale dell'immobile. L'altra parte, fin dal '72 erano state presentate proposte da parte dell'amministrazione comunale di Villaggio che prevedevano una utilizzazione pubblica del Principe di Piemonte destinando gli spazi disponibili a fini culturali e turistico-congressuali.

Da tutta questa vicenda il Comune è quindi fermamente intenzionato ad uscire in un sol modo, riappropriandosi dell'intero complesso: a dimostrazione di questa volontà sta l'inclusione nel bilancio '79 di una voce dedicata alla pubblicazione del Principe di Piemonte con un costo netto di 400 milioni. Comunemente la stagione estiva che sta per aprirsi avrà il Principe di Piemonte aperto al pubblico, rinnovato nelle attrezzature e vigilato dalla cooperativa di bagnanti il 12 Maggio che garantirà tutti i servizi necessari per rendere efficiente il servizio offerto.

Proprio la efficienza e la vantaggioosità di questo tipo di esercizio sono stati invece

Sabato e domenica convegno a Punta Ala

Il vecchio e il nuovo nella contraccezione

GROSSETO — Sabato e domenica al Golf Hotel di Punta Ala, promosso dall'ospedale di Grosseto in accordo con la società laiale, abruzzese-marchigiana-milanesa di ostetricia e ginecologia di Roma, si svolgerà un convegno scientifico su «metodi vecchi e nuovi in tema di contraccezione». Sgugli scopi del convegno, che inizierà alle 16 di sabato, abbiamo chiesto una breve illustrazione al professor Sergio Chieri, primario della divisione ostetrico-ginecologica dell'ente ospedaliero di Grosseto.

«Ci si potrebbe chiedere perché un convegno del genere si svolga il 16 e 17 giugno a Punta Ala, si sia scelto ancora una volta il tema della contraccezione, quando questo problema è stato affrontato e dibattuto più volte a tutti i livelli in questi ultimi anni. La risposta credo che possa essere in questi dati che si riferiscono ai metodi contraccettivi utilizzati in Italia da 12 milioni e 500 mila coppie in età fertile (settembre 1978): contino interrotti 62,3 per cento; profilattici

La Marina ridurrà drasticamente i rifornimenti

Un'altra estate della sete al Giglio

Un drammatico grido di allarme - Garantite solo 3000 tonnellate al mese da qui a settembre - L'impianto di desalazione è stato abbandonato - Il sindaco dc minaccia di scoraggiare l'affluenza turistica

Con l'arrivo del primo caldo e dei turisti la questione «idr.ca», la penuria dell'acqua si manifesta in tutta la sua gravità. Un primo drammatico grido d'allarme proviene dall'Isola del Giglio che rischia di morire di sete.

La riduzione drastica degli approvvigionamenti idrici, garantiti a questa località dell'arcipelago toscano da parte delle navi cisterne della Marina Militare, ha portato il sindaco dc Girolamo Lubrini a denunciare i disagi attraverso la stampa, inviando copia di una lettera spedita ai ministeri della Marina e della Sanità, alla Regione, alla Prefettura di Grosseto, all'associazione degli albergatori e alle categorie dei commercianti, affente provinciale per il turismo.

«Questa amministrazione», dice il sindaco, ha avuto conferma che la marina mercantile non darà più garanzie di rifornimenti idrici superiori alle 3 mila tonnellate mensili — del tutto insufficienti — dello stesso periodo dell'anno precedente, né si è a conoscenza che altri enti preposti abbiano trovato soluzioni alternative alle lamentate deficienze della

Carla Colzi

«Certamente l'incendio doloso che distrusse nello scorso settembre tutte le attrezzature (cambrioni e sdraio) non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

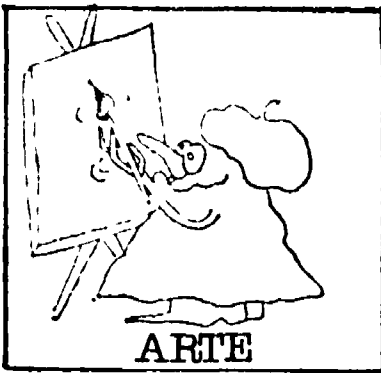
Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e sdraio non era stato previsto fra le voci del bilancio che, ovviamente all'fine sono risultate alterate dalle spese di ripristino dell'ala del bagno a cui fu appiccato il fuoco.

Sfidando tutte queste traversie, prima con la partecipazione di un centinaio di braccianti e



Le grandi mostre, la fotografia e un genovese in terra toscana

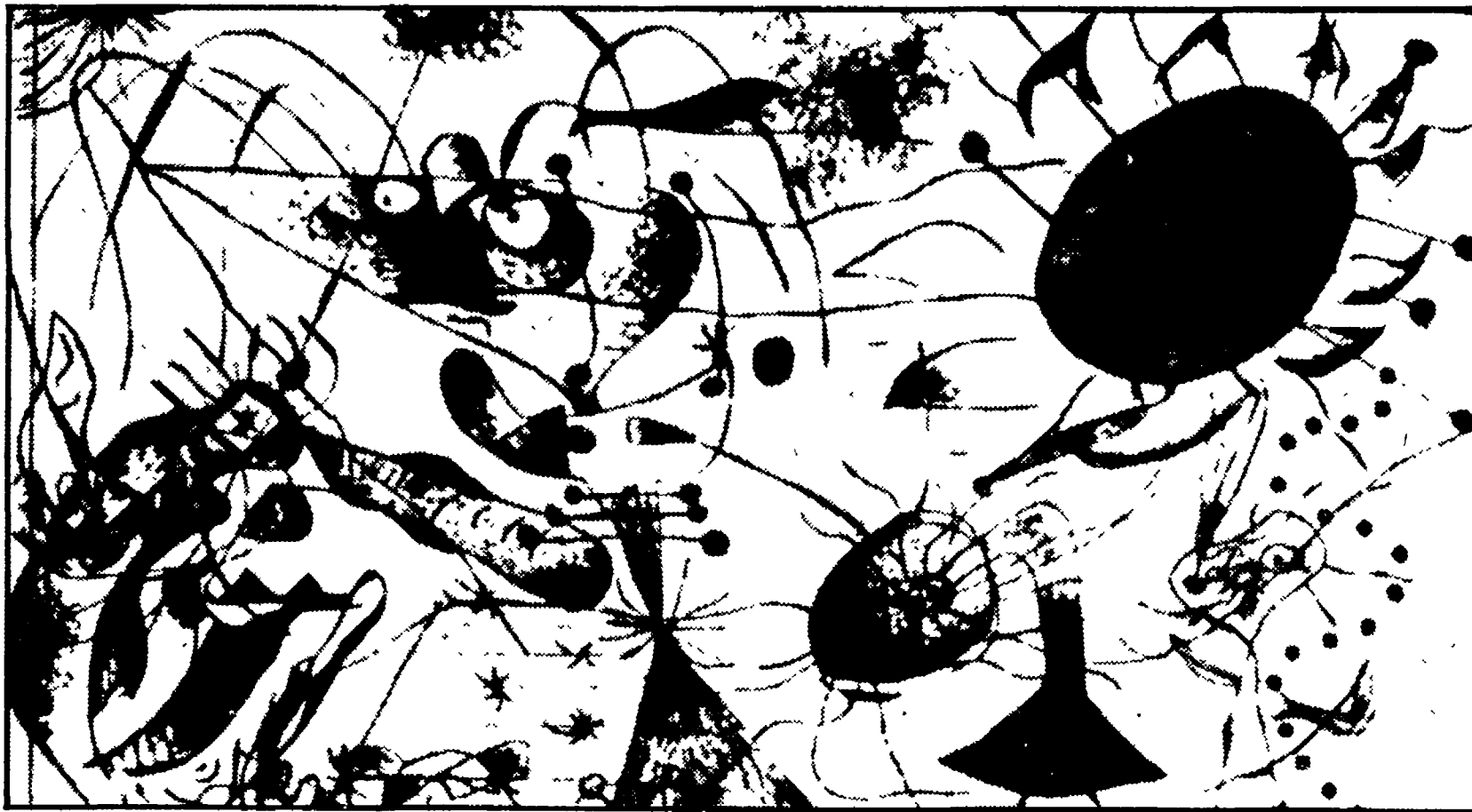
Se si escludono le grandi mostre pubbliche e in particolare la grande rassegna dedicata a Joan Miró, con la stagione estiva l'attività espositiva delle Gallerie d'arte cessa, per riprendere in autunno inoltrato.

Già in questa fine di giugno sono poche le gallerie ancora aperte, che sfidano la piovra veneziana un po' svogliata degli appassionati. In questo periodo di tempo però si possono vedere ancora delle cose interessanti e singolari, magari martellate da un'atmosfera di provvisorietà e di smobilizzazione.

È il caso ad esempio delle fotografie di Umberto Postal ordinate presso la Galleria l'Indiano Grafica (Piazza dell'Olivo). Si tratta di testimonianze di una indagine autobiografica attraverso i segni che ogni percorso ritale lascia dietro di sé. L'idea non è nuovissima ma in questo caso la operazione riesce e grazie alla sobria esemplarità dei reperti, grazie ancora alla grande accuratezza antropologica di cui l'artista dà dimostrazione.

Segnaliamo infine la grande mostra antologica su Gianfranco Fieschi che il Comune di S. Gimignano ha organizzato nel suo bel Palazzo Pubblico e che verrà inaugurata domani alla presenza dell'artista e dell'assessore regionale Luigi Tassinari.

Per l'occasione Mario De Micheli parlerà sul significato dell'opera dell'artista genovese.



50: Dipinti di Cesare Dei (fino al 22 giugno).

● Galleria A per A (Via Cavour 42): Alessandro Facchini (fino al 23 giugno).

● Arezzo

● Galleria Comunale d'arte Contemporanea (Palazzo Gulichini): «Franco Cardinali».

● Sala S. Ignazio: Personale del pittore Gino Corvili (fino al 3 luglio).

● Prato

● Galleria Falselli (Via de' Landaioli): «Ardengo Soffici - Antologia di oltre 100 opere nel Centenario della nascita» (fino al 30 giugno).

● Palazzo Pretorio: «Quaranta Opere di scultura di Joan Miró» (fino al 30 settembre).

● Museo del Tessuto: «Maria Augusta del Signore - Aerografie» (fino al 30 giugno).

● Circolo Ipotesi 70 (Vicolo dei Bizzocchi 3-b): Fotografia al femminile (fino al 20 giugno).

● Galleria Mentana (Piazza Mentana 2): «16 acquedotti di Salvador Dalí».

● Centro d'arte Contemporanea Il Moro (via del Moro

● Firenze

● Orsanmichele: «Joan Miró - 70 opere (1914-1978)» fino al 30 settembre.

● Palazzo Strozzi: Mostra delle fondazioni di Mirko Basaldella e Corrado Cagli.

● Palazzo Vecchio: Mostra dei disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

● Palazzo Pitti (Sala delle

Nicchie): «Tiziano nelle Gallerie Fiorentine» (fino al 31 ottobre).

● Forte di Belvedere: «Visualità del Maggio». Mostra di bozzetti, figurini e documenti relativi ai più importanti spettacoli del Maggio Musicale Fiorentino dal 1933 al 1978 (fino al 3 ottobre).

● Gabinetto Vieusseux (Palazzo Strozzi): Mostra commemorativa di Francesco

Franchetti (1878-1931).

● Centro d'Incontro per Stranieri (Palazzo Strozzi): VI mostra di marionette e burattini (fino al 20 giugno).

● Palazzo Pitti (Galleria Palatina): «Curiosità di una Reggia - Vicende della Guardaroba di Palazzo Pitti» (fino al 31 ottobre).

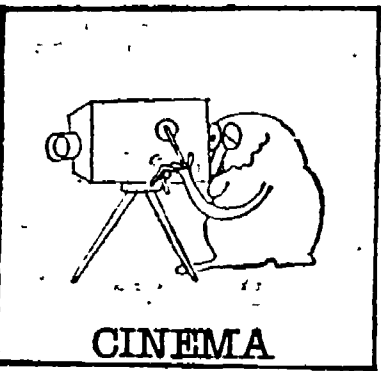
● Piazzale Donatello: XIX Mostra del Gruppo Donatello (dal 16 al 30 giugno).

● Galleria l'Indiano Grafica (Piazza dell'Olivo 3): Umberto Postal - Psicodrammi visivi (fino al 22 giugno).

● Galleria Il Ponte (via di Mezzo 44): «Gino Viviani - Acquedotti» (fino al 30 giugno).

● Galleria Mentana (Piazza Mentana 2): «16 acquedotti di Salvador Dalí».

● Centro d'arte Contemporanea Il Moro (via del Moro



Qualche sorpresa ma la stagione è ormai alla fine

Come le elezioni europee, anche la stagione cinematografica che volge alla fine tiene in riserva qualche sorpresa non sempre prevedibile.

Purtroppo l'attenzione del pubblico sembra decisamente ridotta e dispiace che proprio in questo periodo allentato dell'anno escano film eccezionali come L'uomo di marmo del polacco Andrzej Wajda che dall'uscita a Cannes '78 ha risalito lentamente la china della censura di mercato per arrivare fino in Italia grazie agli sforzi anche economici di una piccola casa distributrice bergamasca, la Lab 80.

Mentre già si dilata l'eco dell'ultimo film di Wajda, l'uomo di marmo offre una delle più coraggiose e meditate rivisitazioni degli anni '50 nei paesi dell'Est, con la dignità e la passione di un uomo di cinema che con il suo mezzo interrogato sé, il passato, il presente, la società in cui vive e opera, senza miti consolatori né furori iconoclastici.

Ben più sommessamente il nostalgico Mazursky (Stop al Greenwich Village. Una donna tutta sola) ritorna con un film del '73, Harry e Tonto, a riproporre l'odissea di un vecchio scomodo (il bravissimo Art Carney) e del suo gatto dal squallore del West Side di New York alla solarità californiana, memoria ricorrente dell'America in viaggio.

Interessante infine sarà il confronto tra possente kolossal d'autore degli anni '60, l'intramontabile Spartacus, scritto da Dalton Trumbo, diretto da Stanley Kubrick e dominato dall'attore produttore Kirk Douglas; e la nuova superproduzione del deserto, Caravans, con il sempre prestante Anthony Quinn, un film che sta dando la scalata, in America, alle posizioni di Superman: finilo l'impero americano ritorna, altrettanto aggressivo, l'impero di Hollywood.

Circuito regionale del cinema

● CHIUSDINO ITALIA: «Gli uccelli» di Alfred Hitchcock (sabato 16).

Pagina a cura di:
Antonio D'Orico
Sara Mamone
Giuseppe Nicoletti
Alberto Paloscia
Giovanni M. Rossi

● COLLE VAL D'ELSA S. AGOSTINO. L'autunno del mito: «Il ritorno di Harry Colings» di Peter Fonda (venerdì 15).

TEATRO DEL POPOLO: Fantascienza di Richard T. Heffron (giovedì 21).

● POMARANCO DON BOSCO: «L'occhio privato» di Richard Benton, con A. Carney, L. Tomlin (giovedì 21).

● RUFINA ARISTON: «Per chi suona la campana?» di Sam Wood, con G. Cooper (venerdì 15).



Cleopatre di Berlioz perla di una intensa settimana



Questa settimana si presenta abbastanza interessante, per la presenza di numerose manifestazioni musicali un po' su tutto il territorio regionale.

Domani sera a Firenze si svolgeranno contemporaneamente due concerti. Al Comunale, per i concerti sinfonici del Maggio Musicale Fiorentino, potremo ascoltare un bellissimo programma, affidato al giovane direttore francese Jean Claude Casadesu, già distintosi in un'ottima prestazione durante la stagione sinfonica d'autunno: La cena degli Apostoli per coro maschile e orchestra di Richard Wagner, il poema sinfonico Les préludes di Franz Liszt e la cantata Cleopatre di Hector Berlioz.

La manifestazione, a cui parteciperanno il noto mezzosoprano Nadine Denise, quale solista della cantata berlioziana ed il coro del Maggio diretto da Roberto Gabbiani, sarà replicata domenica sera. Nella Chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio, invece, sarà tenuto il consueto concerto dell'Orchestra dell'AIDEM, impegnata in un programma interamente dedicato a Mozart, affidato al giovane e promettente direttore Donato Renzetti ed al pianista Antonio Bacchelli.

Il Maggio proseguirà con altre due manifestazioni di grande importanza. Lunedì sera, al Comunale, un altro prestigioso concerto di canto: dopo la Horre e la Verretti, si produrrà in un recital composto da pagine di Haydn, Mussorgski, Pauré e Toldra un'altra diva del bel canto quale Teresa Berganza, una delle massime interpreti del repertorio rossiniano. La grande cantante spagnola manca dal palcoscenico del Comunale dalla memorabile edizione della Cenerentola di Rossini diretta da Claudio Abbado.

Martedì, invece, andrà in scena alla Pergola il terzo spettacolo lirico del festival. Si tratta della riesumazione de Le Zite in galleria dell'operaista napoletano Leonardo Vinci, affidata alla direzione di Massimo De Bernardi (vincitore del Premio «Vittorio Gui») ed al regista Roberto De Simone, al suo debutto nella regia lirica.

Domani

● FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - 42. Maggio Musicale Fiorentino. Primo concerto sinfonico-corale (Abbonamenti turno A), diretto da Jean Claude Casadesu. Mezzosoprano: Nadine Denise. Musiche di Wagner, Liszt, Berlioz.

● FIRENZE, Chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio, ore 21 - Concerto sinfonico dell'Orchestra dell'AIDEM diretta da Donato Renzetti. Pianista: Antonio Bacchelli.

Musiche di Mozart.

● LUCCA, Chiesa Monumentale di S. Romano, ore 21.15 - XVII Sagra Musicale Lucchese. Concerto corale-strumentale del Gruppo Strumentale Lucchese e della Cappella «S. Cecilia» della Cattedrale di Lucca. Direttore: Gianfranco Cosmi. Musiche di Respighi, Ghedini, Haendel.

Domenica

● FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - 42. Maggio

Musica Fiorentina. Secondo

concerto sinfonico-corale (Abbonamenti turno B), diretto da Jean Claude Casadesu.

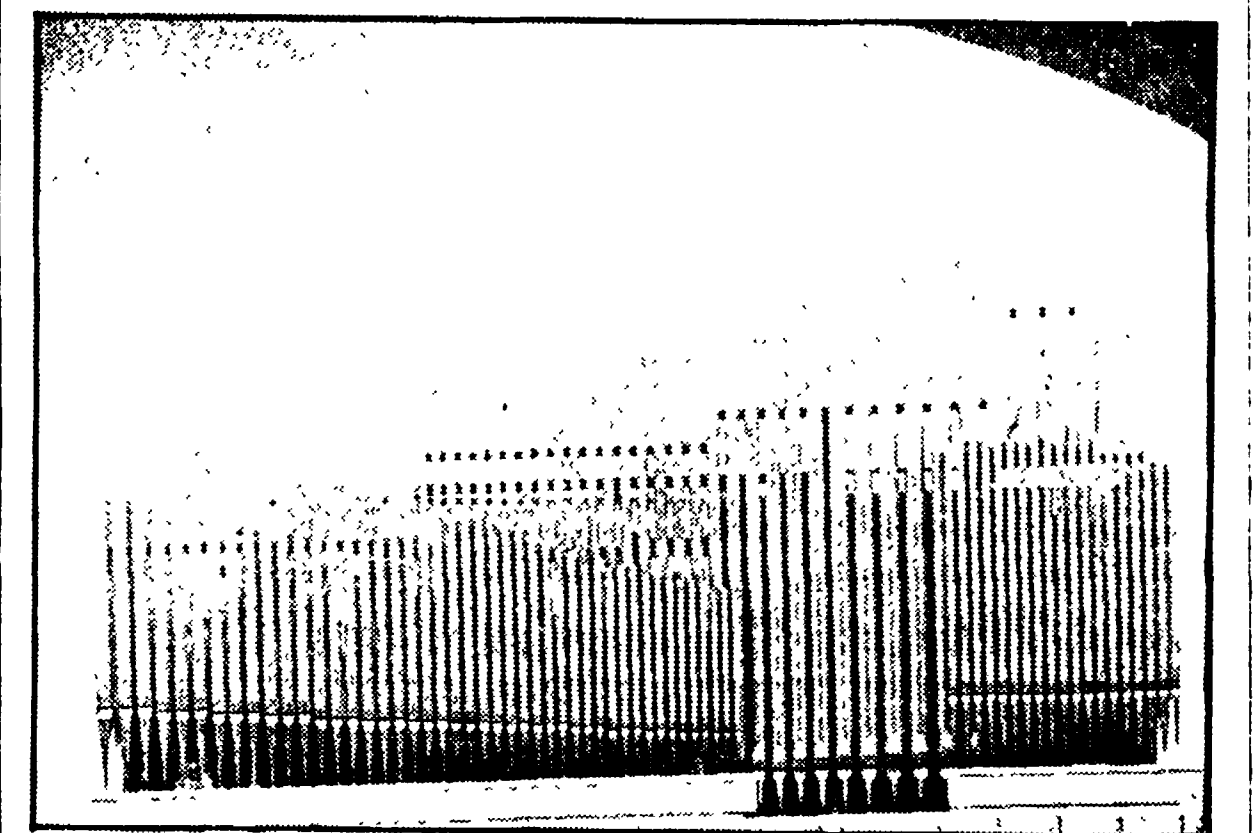
● PISA, Cortile della Sapienza, ore 21.15 - Concerto sinfonico dell'Orchestra dell'AIDEM diretta da Donato Renzetti. Pianista Antonio Bacchelli. Musiche di Mozart.

● MUSIGIANO (Pistoia), Chiesa di S. Assunta, ore 21.15 - Rassegna di musiche organistiche, cembalistiche e vocali. Stefano Innocenti (or-

Da domenica rassegna internazionale

Risuoneranno a Pistoia i vecchi organi

Un meeting che precede l'Accademia di Musica Italiana per organi in programma ad agosto



Inizia a Pistoia, domenica, la rassegna di musiche organistiche, cembalistiche e vocali. Si tratta di un «meeting» internazionale che precede una sorta di anteprima — l'Accademia di Musica Italiana per organo (quest'anno giunta alla 5.a edizione) che si svolgerà dal 26 agosto al 24 settembre.

La «rassegna» curata dal maestro Umberto Puccheschi, è patrocinata dal Comune di Pistoia e dalla Regione Toscana. I vecchi, dimenticati e monumentali organi pistoiesi tornano a far sentire la propria voce. Prendono parte alla rassegna Stefano Innocenti (organo), il Druid Hills Baptist Church Youth Choir (Ata-

lanta, Georgia U.S.A.) diretto da Eugene Martin; Gustav Leonhardt (organo e cembalo); Montserrat Torrent (organo). I concerti previsti sono quattro e si svolgeranno domenica 17 giugno, domenica 24 giugno, mercoledì 27 giugno e si concluderanno martedì 17 luglio.

Il primo concerto (domenica ore 21.15) si svolgerà nella chiesa di S. Maria Assunta di Masiano, una frazione di Pistoia. Per l'occasione i partecipanti saranno portati al luogo del concerto con un pullman.

Ecco il programma chiesa di S. Maria Assunta (Masiano-Pistoia) organo: Felice Moretti (1801-1888), sinfonia in re maggiore.

Progetto del Comune e di Orazio Costa

Nasce a Firenze una scuola per il teatro

Prenderà le mosse dal centro di avviamento all'espressione - Concluso il primo semestre

dine e due gruppi teatrali di base («Il Carro di Tespi» e il «Gruppo Delta»). Come si può vedere, è come è stato sottolineato nel corso dell'incontro con la stampa, il progetto supera i limiti stessi di una scuola per operatori teatrali per una ricerca sulle capacità e modalità dell'espressione, cercando di far venire alla luce quello che Costa definisce l'istinto mimico.

La vocazione didattica del regista (maturata in oltre 30 anni di insegnamento svolto a Roma, presso l'Accademia di arte drammatica, il Centro sperimentale di regia e l'Accademia di Santa Cecilia, e a Bruxelles) ha trovato così punti di contatto stimolanti con la ricerca scientifica (condotte in campo medico) sui rapporti e le interazioni tra parola e gesto, tra psiche e movimento, specie per quanto riguarda come ha sottolineato Antonini, l'attività di rieducazione motoria.

Le uniche difficoltà da rimuovere (ma sulle quali esistono già precisi orientamenti) riguardano l'aspetto logistico, per il quale si pensa di utilizzare il piccolo teatro Rinnucini.

Per il resto, che era poi la parte più difficile del compito, la scuola di teatro a Firenze è forse già un fatto acquisito.

Orazio Costa, dopo un'esistenza dedicata al teatro, insegna, in questi anni, un progetto didattico destinato ad approfondire le sue ricerche sull'attività espressiva, un tipo di indagine e di impegno che valicano i limiti della pratica scenica per porsi su un piano antropologico e scientifico.

Uno sbocco pratico a questa esigenza è stato fornito al regista dal Comune di Firenze, da tempo intenzionato sulla scorta di tante sollecitazioni, a dotare Firenze di una scuola destinata alla formazione di operatori teatrali (il cui precedente è il teatro sperimentale, sfortunatamente non andato in porto, aveva come principale interlocutore Eduardo De Filippo).

Dall'incontro tra il Comune e Orazio Costa e il suo gruppo di collaboratori (raccolti sotto la sigla di gruppo MIM) è nato, nel gennaio di quest'anno, il Centro di Avviamento all'Espressione, prima tappa di un lungo e graduale cammino che dovrebbe portare, nel giro di qualche anno, alla formazione dell'altissima scuola di teatro. Per il momento il nuovo Centro ha concluso il suo primo semestre di attività raccogliendo l'aspirazione di insegnanti e di gruppi teatrali interessati al metodo mimico.

Incontri, definiti informativi, con il mondo della scuola, dell'associazionismo e con istituti di rieducazione motoria (direzioni, staff e personale dei «Fratellini» del Centro «A. Torregiani») hanno allargato il campo dell'iniziativa che si è concretizzata, in questa prima fase di attività, in quattro seminari orientativi che hanno rispettivamente interessato due scuole elementari città-

MECCANICA: riparazioni - rigenerazione motori - cambi - differenziali - impianti frenanti - sospensioni

CARPENTERIA: pianali - cassoni - centinatura furgoni - ribaltabili - allungamento del passo - montaggio terzo asse aggiunto - eliminazione quarto asse su rimorchi - attrezzature speciali.

CARROZZERIA: interventi su qualsiasi mezzo - sabbatura - verniciatura.

OLEODINAMICA: riparazione impianti idraulici - revisione, riparazione e montaggio gru.

(HAI PENSATO CHE CON UNA GRU MONTATA SUL TUO MEZZO PUOI RISPARMIARE FINO AL 70% SULLA MANO D'OPERA DI CARICO E SCARICO E FINO AL 40% DEL TEMPO DI SOSTA?)

TRASPORTATORE CONOSCI LA DINAMIC OIL?

DA TEMPO E CON SUCCESSO AFFRONTIAMO I TUOI PROBLEMI PIU' SPECIFICI (ED ASSIEME A TE LI POSSIAMO RISOLVERE). DA NOI PUOI TROVARE:

- un' officina a ciclo completo per tutti gli interventi da effettuare sul tuo mezzo e sulla tua gru;
- un settore commerciale per la vendita ed il finanziamento di veicoli industriali nuovi ed usati di gru oleodinamiche e di attrezzature particolari;
- un vasto magazzino ricambi provvisto anche di gruppi meccanici revisionati offerti in rotazione;
- veicoli nuovi FIAT, BEDFORD e autogrù PM in pronta consegna; vasto parco autoveicoli usati;
- una organizzazione che assicura la massima qualità di esecuzione e puntualità di consegna.

SE VOUI FARE IL TUO INTERESSE VIENI A TROVARCI, INTERPELLACI PER UN PREVENTIVO E ANCHE PER UN CONSIGLIO; TI ASPETTIAMO, A 500 METRI DAL CASELLO PRATO-CALENZANO DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE (A1).

DINAMIC OIL S.R.L.

VIA PESCAIALE-50041-CALENZANO (FI)-TEL.055-887787-8

CONCESSIONARIA PER LA TOSCANA DELLE AUTOGRU S.P.A. (MO)

Riprende con slancio la lotta per i rinnovi contrattuali

Martedì sciopero generale A Napoli corteo e comizio

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha reso note le modalità dell'astensione dal lavoro per le varie categorie
Presidi dei metalmeccanici in vari punti della città - Si sta preparando la manifestazione di Roma per il 22



Una recente manifestazione degli operai dell'Alfa-Sud durante uno sciopero generale

Martedì si torna nelle piazze a lottare. A Napoli, nel corso dello sciopero generale nazionale, ci sarà una manifestazione con corteo e comizio. Tre giorni dopo, il 22 giugno, toccherà ai metalmeccanici. La FLM di Napoli si è impegnata a far intervenire alla manifestazione nazionale di Roma almeno 10 mila lavoratori napoletani. Il movimento sindacale, dunque, si prepara a « dare una spallata » al padronato pubblico e privato per chiudere con successo le vertenze contrattuali ancora in corso. A Napoli e in Campania la « tregua elettorale » è ormai terminata. La Federazione CGIL, CISL, UIL è impegnata nella preparazione della giornata di lotta di martedì 19.

Ieri sera sono state rese note le modalità di sciopero per le varie categorie: otto ore di sciopero per braccianti, edili e pubblico impiego; cinque ore e 15 minuti per i bancari; quattro ore per i lavoratori dell'industria, delle costruzioni (cemento, laterizi, legno ecc.) e dei servizi pubblici (saranno assicurati naturalmente gli interventi d'emergenza); due ore per il trasporto pubblico. Il corteo partirà — come è ormai consuetudine — da piazza Mancini per concludersi in piazza Matteotti. È stata annunciata al comizio la partecipazione di un esponente nazionale della Federazione CGIL, CISL, UIL, ma non se ne conosce ancora il nome.

L'obiettivo di questa mobilitazione generale è noto. I sindacati vogliono chiudere subito e bene i contratti, scaduti ormai da vari mesi; inoltre c'è la vertenza che interessa il pubblico impiego. Anche per questa categoria il contratto di lavoro è già scaduto, ma non è la sola questione per cui si lotta: CGIL, CISL, UIL infatti chiedono la modifica dei decreti governativi secondo le intese già raggiunte, nonché una serie di interventi concreti per migliorare complessivamente la situazione nel settore dell'amministrazione pubblica. La distanza così ravvicinata tra le due scadenze del 19 e del 22 (in un primo momento si era messa in discussione l'opportunità di dar vita a due

manifestazioni distinte) non impedisce ai metalmeccanici di sviluppare una serie di iniziative nelle fabbriche e fuori per organizzare una partecipazione popolare ad entrambi i cortei. L'altro giorno si è riunito l'esecutivo provinciale della FLM di Napoli per un esame della situazione: « Lo scontro politico e contrattuale — è detto in un documento — si presenta duro, e rende necessario tutto il potenziale di lotta dei metalmeccanici. Si devono attuare con forza forme di lotta incisive: proseguimento del blocco dello straordinario; utilizzazione completa del « pacchetto » di ore di sciopero con modalità articolate, tali da incidere massicciamente sulla produzione ».

La FLM napoletana inoltre fa appello alle altre categorie in lotta, alle masse popolari, ai giovani, alle donne, ai disoccupati affinché partecipino insieme agli altri settori dell'industria e del pubblico impiego alle manifestazioni di Napoli di martedì. Inoltre per la giornata di lotta a Roma del 22 la FLM sta organizzando treni e pullman. Su questa linea ieri mattina delegati sindacali e operai hanno dato vita a tre presidi in altrettanti punti della città (al Museo, a piazza Carità e alla stazione Centrale) per discutere con la gente, distribuire volantini e raccogliere fondi per la giornata di lotta a Roma. L'iniziativa sarà ripetuta anche oggi.

I sindacati unitari mettono in guardia dalle strumentalizzazioni della CISAL

Senza sbocco gli scioperi nei trasporti

Oggi terzo giorno consecutivo di caos all'ATAN e all'ex TPN - Le aziende non possono accogliere le richieste degli autonomi - Sono state confermate nuove agitazioni per le prossime settimane

« Si è imboccato un vicolo cieco. Con questo tipo di lotte non potranno spuntarla. I lavoratori delle aziende di trasporti rischiano di subire una cocente sconfitta ». Purtroppo la demagogia dei sindacati autonomi ha fatto breccia tra numerosi dipendenti, alcuni anche iscritti ai sindacati confederali, strumentalizzando un malcontento diffuso. Nella sede del sindacato autoterotranvieri CGIL si seguono con preoccupazione gli sviluppi dell'azione di lotta intrapresa dagli autonomi del CISAL e dell'ATAN e al CTP (ex TPN). Per il secondo giorno consecutivo i trasporti pubblici sono rimasti paralizzati in città nelle ore di punta. Ieri mattina, per lo sciopero dalle 12 alle 13, sono rientrati nei depositi dell'ATAN 387 automezzi dei 651 in circolazione, oltre la metà. Un'analoga situazione di disagio si è verificata in serata. L'agitazione si ripeterà anche oggi, e poi martedì e mercoledì. Inoltre, come l'Unità aveva anticipato ieri, la CISAL ha minacciato ufficialmente un'altra serie di scioperi nel

periodo di luglio agosto: « La direzione dell'ATAN — sostiene un comunicato — ha limitato le licenze esive nonchè il congedo giornaliero nei mesi estivi, a causa della carenza di personale, suscitando il malcontento della categoria ». « Chi viaggia in autobus o in tram — sembrano dunque dire gli autonomi della CISAL — deve rassegnarsi: o cammina a piedi o rimane per ore, sotto il sole cocente in attesa alle fermate ». Proprio questo disprezzo mostrato dalla CISAL nei confronti della collettività, preoccupa di più i sindacati confederali. « Il diritto di sciopero deve essere esercitato dai dipendenti pubblici con responsabilità. Gli autonomi invece puntano ad esasperare sempre le tensioni, mettendo a nudo la loro inaffidabilità », ammoniscono alla CISAL. Il braccio di ferro di questi giorni ha come oggetto la maggioranza della distribuzione straordinaria. La CISAL vuole risolvere la vertenza in sede sindacale, trattando con le aziende. I sindacati confederali non si oppongono alla richiesta di « rivalutare » lo straordinario; sono contrari tuttavia al tipo di lotta intrapresa. « Con gli scioperi non la spunteremo — sostengono — le aziende infatti non possono pagare perché non hanno le disponibilità finanziarie e devono attenersi a precise disposizioni di legge. L'unico caso in cui questa richiesta è stata accolta si è verificato a Caserta, ma il l'azienda di trasporti è di recente costituita ». CGIL, CISL, UIL, hanno dunque preferito intraprendere un'azione legale nella speranza di ottenere dalla Corte di Cassazione, a sua volta accolta, una sentenza favorevole che faccia giustizia anche delle diverse valutazioni espresse da alcuni pretori.

L'ultima iniziativa intrapresa dai sindacati unitari è di tipo contrattuale: si punta a far rientrare nel nuovo contratto la rivalutazione dello straordinario. « È l'unica strada responsabile — sostengono — per andare avanti. Tutto il resto è demagogia. La CISAL ha fatto balenare la idea di riuscire a strappare arretrati favolosi (si parla di milioni) e così porta allo sbaraglio i lavoratori. Il sindacato unitario, sia pure con i suoi limiti ed errori, farà di tutto per recuperare con gli autoterotranvieri un rapporto di fiducia. Questo momento difficile deve essere superato ».

Infine c'è da registrare una precisazione della CISAL all'articolo di ieri dell'Unità. Il sindacato autonomo sostiene di non aver mai percepito da lavoratori le novemila lire (in verità noi avevamo scritto duemila, così come ci aveva detto un dipendente dell'ATAN in servizio presso il deposito « Stella Polare ».

ma un refuso tipografico ha moltiplicato la cifra) per sostenere le spese legali per la vertenza in corso. I. v.

Arrestata a piazza Ferrovia Giovane «autonoma» tenta di rubare un'auto

Una giovane donna che risulta alla DIGOS aver gravitato negli anni scorsi nell'area dell'Autonomia è stata arrestata e denunciata per tentato furto d'auto. Si chiama Maria Rosaria Calise, ha 29 anni e abita a Soccavo in via Antonio Pio 65. Ieri pomeriggio la Calise si è avvicinata a una Volkswagen (risultata poi di proprietà di Francesco D'Alteio) in via Antonio Pio 65. Ieri pomeriggio la Calise si è avvicinata a una Volkswagen (risultata poi di proprietà di Francesco D'Alteio) in via Antonio Pio 65. Ieri pomeriggio la Calise si è avvicinata a una Volkswagen (risultata poi di proprietà di Francesco D'Alteio) in via Antonio Pio 65.

giatore il quale ricordava che la vettura gli era stata lasciata da un uomo. Le ha quindi chiesto chi fosse e come aveva fatto a entrare nell'auto. La giovane non ha saputo dare risposte plausibili e il caso è stato denunciato all'intervento di alcuni agenti della polizia ferroviaria che si trovavano nei pressi. Quest'uomo, che ha fornito tutti i fatti, ha invitato la donna a seguirlo in questura dove è stata denunciata in stato di arresto per tentato furto d'auto. Il suo nome per ora è stato cancellato per aver allungato le guardie non è suonato nuovo e una rapida ricerca nell'archivio ha consentito di accertare che Maria Rosaria Calise, dipendente dell'ATAN, da alcuni mesi in aspettativa, era abbastanza nota all'ex ufficio politico, oggi DIGOS, perché gravitava nell'area dell'Autonomia e alcuni anni fa era stata denunciata per partecipazione a banda armata. La sua posizione giudiziaria per questa vicenda allo stato non è nota. È stato anche accertato che è fidanzata con uno studente di sociologia. Perquisizioni sono state compiute sia in casa della Calise che di alcuni suoi conoscenti.

La vile aggressione subita dal compagno Genaro Tello, membro della commissione edilizia del Comune di Pozzuoli, e dalla moglie, ha provocato una dura reazione del consiglio di fabbrica della Pirelli, l'azienda dove è impiegato il compagno Tello. Come abbiamo già scritto ieri, il nostro compagno è stato aggredito e picchiato insieme alla moglie da un costruttore abusivo e da alcuni suoi familiari, i cui illeciti edili egli aveva denunciato qualche tempo fa in qualità di membro della commissione edilizia comunale. « I lavoratori tutti delle industrie Pirelli S.p.A., stabilimento di Arco Felice — afferma il comunicato del consiglio di fabbrica — venuti a conoscenza dell'atto teppistico nei confronti del compagno Genaro Tello, componente del consiglio di fabbrica e membro della commissione edilizia del Comune di Pozzuoli, condannano coloro che si sono resi responsabili dell'aggressione, che rappresenta un attacco alle istituzioni democratiche e civili del nostro Paese e che gli stessi lavoratori hanno conquisito e continuano a conquistare con dure lotte, quotidianamente. I lavoratori, nell'esprimere la loro solidarietà alla famiglia Tello, si dichiarano sempre pronti a difendere non vengano sprofittate le istituzioni democratiche vigenti ». L'aggressione assume particolare gravità a Pozzuoli, dove la dura lotta ingaggiata dal nostro partito e dall'amministrazione per imporre criteri di giustizia e di rispetto della legge nell'attività edilizia ha già provocato, prima dell'aggressione dell'altro giorno, numerose provocazioni ed attacchi nei confronti dei comunisti più esposti in questo impegno.

POZZUOLI - In un comunicato del c.d.f.

Solidarietà dei lavoratori Pirelli al compagno aggredito

E' sprofondato nel nosocomio parte del pavimento

Paralisi al S. Gennaro: chiusa anche l'ultima sala operatoria

Sospesi gli interventi in programma - La direzione dell'ospedale annuncia il blocco dei ricoveri nel reparto di Ginecologia e al pronto soccorso ostetrico

L'attività operatoria all'ospedale S. Gennaro è completamente bloccata. L'ultima sala operatoria funzionante, quella annessa al pronto soccorso, è da alcuni giorni chiusa: una parte del pavimento infatti è sprofondata in seguito ad infiltrazioni d'acqua. I sanitari del vecchio complesso ospedaliero si sono visti costretti a rimanere tutti gli interventi chirurgici in programma. Per numerosi ammalati ora si prospetta un doloroso esodo: l'abbandono del S. Gennaro alla ricerca di un posto disponibile in qualche altro nosocomio cittadino, oppure una lunga attesa nelle corsie fino alla riapertura (ma non si sa ancora quando potrà avvenire) della sala operatoria.

In seguito al provvedimento di chiusura, ieri mattina la direzione sanitaria ha ordinato il blocco dei ricoveri nel reparto Ginecologia e al pronto soccorso ostetrico. Gli abitanti del popolare quartiere Sanità, ma non solo essi — sono rimasti così privati di un servizio sanitario che ogni giorno dà assistenza a decine di persone. Non è la prima volta che il S. Gennaro — uno dei più degni ospedali napoletani, alloggiato in un cadente edificio cinquecentesco — è al centro di clamorosi episodi di cronaca. Nella scorsa primavera la commissione parlamentare di indagine in visita a Napoli definì il S. Gennaro « un ospedale da chiudere con urgenza ».

Una settimana di panico per l'incendio scoppiato improvvisamente in una caverna ai Gradoni di Chiaia, la situazione è normalizzandosi. La lunga colonna di fumo è scomparsa e ieri mattina i vigili del fuoco sono scesi nelle proprie abitazioni, ed ancora l'altra sera molte persone hanno passato la notte in strada. Qualcuno ha dormito in macchina, molti bambini e anziani hanno trovato alloggio presso parenti o amici.

« Non voglio essere troppo ottimista — dice l'ingegnere D'Angelo — ma forse c'è stato troppo allarmismo. Le cause dell'incendio non sono state ancora scoperte, ma anche qui vale una regola generale: per provocare un incendio basta una cicca ». Ma è stato detto che forse il vostro intervento, con l'immissione di enormi quantità di acqua ha potuto provocare la voragine e quindi lo sprofondamento della caverna. « Non credo — interrompe — l'acqua che abbiamo buttato giù per spegnere un incendio che non riuscivamo a vedere per buia parte è evaporata subito dopo. No, non può essere stato quello a provocare la voragine ».

Dopo una settimana di panico Si estingue l'incendio ai Gradoni di Chiaia

Vanno esaurendosi i focolai — I vigili del fuoco si sono calati nella botola scoperta nella falegnameria

« Finalmente attraverso la botola trovata ieri siamo riusciti ad avvicinarci al « cuore » dell'incendio — spiega l'ingegnere Bruno D'Angelo. « Avevamo via tentato di entrare per altre strade, abbiamo anche valutato la possibilità di trovare una bocca della caverna nella zona della Pignasecca, secondo quanto ci avevano detto alcune persone della zona ».

« Per quanto ci riguarda — aggiunge — ancora adesso concentreremo il nostro lavoro sulla morfologia del terreno. L'incendio va spegnendosi lentamente, ma dobbiamo sempre guardare allo stato in cui si trovano i palazzi interessati dalla voragine ». Tra un'ora il numero 32 i palazzi continuano ad essere deserti, la gente non ha potuto ancora ritornare nelle proprie abitazioni, ed ancora l'altra sera molte persone hanno passato la notte in strada. Qualcuno ha dormito in macchina, molti bambini e anziani hanno trovato alloggio presso parenti o amici.

Insomma il grande braciore non brucia quasi più, il fumo è diminuito, ma le famiglie ancora non possono tornare a casa. Non per questo l'intervento dei vigili è terminato. Lavoreranno ancora nei prossimi giorni, cercheranno ancora di avvicinarsi di più al « cuore » dell'incendio, sia come ai geologi e ai tecnici del Comune faranno rilievi sulla struttura del terreno e sulle strutture portanti dei palazzi di via Santa Teresa degli Spagnoli. Nella vicina chiesa Maria Rosario di Palazzo ci sono ancora le « spie » collocate dai tecnici in grado di segnalare anche piccole crepe che si possono aprire nelle strutture murate. Per un esame più approfondito della situazione, comunque, i vigili del fuoco hanno chiesto l'intervento di una commissione specializzata.

il partito

COMITATO FEDERALE. Si riuniscono stasera, alle 17,30, il comitato federale e la commissione federale di controllo di Napoli.

AVVISO. Sono a disposizione delle sezioni, presso l'amministrazione della Federazione, i blocchetti di sottoscrizione per l'Unità del 1979.

Si è sempre alla ricerca di una definizione della vicenda

Gli ex detenuti del S. Eframo ancora « sistemati » all'ospedale

Ma la soluzione del pronto soccorso del S. Gennaro è temporanea
L'on. Pomicino denuncia le inadempienze della giunta regionale

Neanche ieri si è trovata una soluzione per i malati dimessi dal S. Eframo e ricoverati, come « extrema ratio », presso il pronto soccorso psichiatrico del S. Gennaro. I quattro continuano a dormire su materassi sistemati sul pavimento mentre il dottor Pellegrino, direttore dell'istituto di igiene mentale che li ha in consegna dal momento della loro scarcerazione, sta cercando di trovare una sistemazione definitiva per i quattro malati.

In effetti la soluzione del ricovero al S. Gennaro — tengono a precisare all'ospedale — è del tutto temporanea. Infatti i dimessi dal S. Eframo non devono essere sottoposti a terapie intensive o urgenti (a questo appunto servono i pronto soccorsi psichiatrici degli ospedali) ma necessitano di una semplice assistenza.

Per questo è urgente che per loro si trovi una soluzione idonea. Una permanenza, più o meno lunga, nel reparto del S. Gennaro potrebbe anche causare loro dei gravi traumi e delle « ricadute ».

Intanto sulle inadempienze della giunta regionale ha preso posizione anche l'onorevole Pomicino, collega di partito del presidente della giunta Gaspare Russo. L'onorevole Pomicino ha evidenziato in una sua dichiarazione la mancanza della giunta regionale ed ha fatto rilevare, anche lui, che non è stato realizzato neanche un presidio che possa garantire l'assistenza sul territorio ai dimessi dagli ospedali psichiatrici.

La dichiarazione dell'onorevole Pomicino si chiude con l'affermazione che qualcosa, nelle norme transitorie, può e deve essere migliorato, ma dall'altra parte queste norme « non potranno garantire alle popolazioni locali la eliminazione di quel disagio che solo l'iniziativa legislativa ed amministrativa della Regione potranno superare ».

Il padre non gli dà i soldi e quindi tenta di rapinarlo. Giuseppe Cirillo, 21 anni, operaio generico disoccupato è stato arrestato l'altra sera perché aveva tentato di rapinare il padre. È stata una volante, chiamata dai vicini della famiglia Cirillo, ad arrestare il giovane. Giuseppe è disoccupato e, pur vivendo una vita autonoma con una donna a Salita all'Olivella, continuava a chiedere soldi a casa. L'altra sera aveva di nuovo chiesto denaro al padre, ma Gennaro Cirillo glieli aveva, ancora una volta, rifiutati. Il ragazzo andava via e tutto sembrava terminare. Dopo un'ora invece il giovane è tornato, è salito sul balcone della casa paterna, al piano rialzato e ha sfondato una finestra. Penetrato nella casa aggrediva il padre e tentava di strappargli una catena d'oro dal collo « se non hai soldi dammi questi », gli ha detto. I rumori avevano richiamato l'attenzione dei vicini che avevano chiamato la polizia che lo ha arrestato. Giuseppe Cirillo era già stato denunciato nell'aprile di quest'anno perché aveva sferzato due coltellate al padre.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO. Oggi venerdì 15 giugno 1979. Onomastico: Vito (domani Aureliano).

AUTOLINEA NAPOLI-FIUGGI. Da domani la CTP metterà in esercizio l'autolinea stagionale Napo-Fiuggi. Le prenotazioni possono essere effettuate presso l'agenzia Ambrosio-Piazza Garibaldi 49.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA. Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.11.28 - 41.85.92); Montecalvario - Avvocato (telefono 42.18.40); Aranello (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); Milano (tel. 754.10.25-754.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Soccavo (tel. 767.26.40 - 728.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 760.25.68); Fuorigrotta (telefono 740.33.03); Chiaiano (telefono 726.19.61 - 726.47.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.06.06); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Patierno (tel. 758.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 451.44.24 - 229.19.45 - 44.16.86); Mercato Poggioreale (tel. 759.53.35 - 759.48.30); Barra (telefono 750.02.46).

Sabato comincia la fiera antiquaria napoletana

La Fiera antiquaria napoletana edizione di giugno — si svolgerà nei giorni di sabato 16 e domenica 17 nella galleria Principe di Napoli, di fronte al Museo nazionale. L'orario di esposizione è continuativo, dalle ore 9 alle 19.

Allarmante denuncia della Confederazione dei coltivatori

Nelle campagne manca il gasolio In pericolo tutti i raccolti

Particolarmente preoccupante la situazione nel Salernitano e nel Casertano - La Guardia di Finanza deve stroncare le manovre di agiotaggio

L'irresponsabile comportamento delle autorità che a livello nazionale avrebbero dovuto affrontare i problemi del risparmio energetico, adottando provvedimenti adeguati, sta provocando le prime gravi e preoccupanti conseguenze. Al momento, in Campania, per quanto riguarda la disponibilità di benzina, non sembra che vi siano difficoltà. I dirigenti della raffineria della Mobil Oil, che opera anche per altre società di distribuzione, hanno dichiarato che il lavoro procede normalmente e non si registrano tensioni sul mercato. Non escludono però che, mutando la situazione nazionale e in particolare, possano insorgere difficoltà negli approvvigionamenti.

Il comitato regionale della Confederazione italiana coltivatori in un comunicato che qui di seguito riportiamo: «In relazione al grave allarme per la mancanza di carburanti destinati ai mezzi meccanici agricoli, la Confederazione italiana coltivatori della Campania ha invitato i ministri dell'Industria e dell'Agricoltura a convocare una riunione con l'autorità regionale e le organizzazioni professionali, al fine di prendere gli opportuni provvedimenti e scongiurare il grave pericolo che corre, in Campania, le colture ortofrutticole (pomodoro, tabacco, pesche ecc.).

«I danni derivanti, proprio nel periodo più critico, dalla insufficiente irrigazione (che ha bisogno di mezzi meccanici e quindi di carburante) e da un'irritata iniezione, sarebbero irreversibili per migliaia di aziende contadine e di addetti all'industria di trasformazione». Una rapida panoramica sulle nostre province ci consente di individuare i punti «caldi» di questa grave situazione nel Salernitano e nel Casertano. Nella Piana del Sele e nelle altre zone di produzione agricola sono trentacinquemila le macchine che rischiano di fermarsi con quali danni per le 45.000 aziende contadine è facile immaginare. In proposito le cooperative agricole hanno sollecitato un incontro con il ministro dell'Industria.

Nel Casertano l'allarme è ancora maggiore perché, come è stato possibile accertare attraverso l'IMA (Istituto Macchine Agricole), sono molti gli agricoltori che restituiscono i buoni con i quali potrebbero acquistare il gasolio a prezzo scontato perché presso i centri di distribuzione del carburante il prodotto non si trova. Meno pesanti appaiono le situazioni nel Sannio e in Irpinia ma anche qui si notano sintomi di difficoltà.

Come dicevamo in precedenza, sul fronte del rifornimento della benzina non ci sono per il momento motivi di preoccupazione. I distributori continuano a lavorare a pieno regime e non si verificano carenze. Non c'è per il momento nervosismo ma non si può affermare che nei prossimi giorni le cose fileranno ancora così tranquille. Non a caso i gestori di impianti di distribuzione aderenti alla Federeenergia-CISL (particolarmente forte a Napoli) hanno proclamato uno sciopero per lunedì e martedì prossimi. Si intende richiamare l'attenzione delle autorità sull'esigenza di adottare subito tutte quelle misure che realmente possono impedire il precipitare del nostro Paese in una situazione come quella che si è determinata negli Stati Uniti, dove si è arrivati persino a uccidere per un pieno.

Tutto questo indica a sufficienza la insipienza dei nostri governanti che non sembra abbiano precisa la dimensione del problema. Un comportamento assurdo e incomprensibile che dimostra l'indoggettanza dell'attuale compagine governativa di fronte ai problemi che investono la vita degli italiani.

I pericoli derivanti da tali manovre per le sorti dell'agricoltura sono notevoli li ha denunciati senza mezzi termini

IL VOTO NEI QUARTIERI DI NAPOLI

«Nel budello di San Giovanni troppe risposte sono mancate»

In una zona «rossa», dove pure il partito ha mantenuto la grande parte della sua forza (56 per cento) si discute con estrema franchezza sull'arretramento - Problemi nazionali e locali nella insoddisfazione della legge

Parlare di elezioni, dei risultati che ormai sono lì, sotto gli occhi di tutti, continua a non essere facile, nonostante qualche giorno sia passato. Non è facile neanche dopo, come, ad esempio, a San Giovanni, zona «rossa» per eccellenza, dove ci sono seggi in cui il PCI raggiunge anche l'80 per cento dei voti. Eppure è necessario, assolutamente indispensabile. Qui, in fondo, non è poi andata male. Si scende di circa 7 punti: dai 83,4 del '76 al 56,2 di quest'anno, volendo riferire ai soli voti della Camera.

Ma i compagni, ovviamente, non possono essere soddisfatti di aver comunque mantenuto la gran parte del loro elettorato. Si interrogano, cercano di utilizzare il perché di questa battuta di arresto, o meglio di questo arretramento di un partito che per 30 anni aveva conosciuto in questa zona solo vittorie. Li incontriamo, i compagni di San Giovanni, nella sezione «Di Vittorio», una delle tre di questa vasta zona, che conta oltre 32.000 abitanti. Oltre a quelli di questa sezione ci sono anche quelli della «Togliatti» del rione Villa e della «Finocchio», di Croce del

partito è stato «ricacciato» indietro. «Comunque - interviene un altro compagno, Francesco Alba - il partito, nonostante tutto è rimasto saldo. I conti li dovranno fare sempre con noi. Questo 30 per

cento è tutto nostro. Comunque, se molte cose sono state fatte, perché abbiamo perso? Innanzitutto - continua - non abbiamo pubblicizzato quello che andavamo realizzando. Basta un esempio, quello del bilancio del Comune, finalmente non più in rosso. Ma questo continuando ad ignorarlo in molti. E poi un'autocritica va fatta: nelle sezioni non ci siamo più come una volta. Il lavoro di caseggiato lo facciamo solo in campagna elettorale, non spingiamo la gente ad uscire dalle case, a confrontarsi. Questi sono ritardi che poi si pagano».

Su questo sono d'accordo tutti, sia quelli che hanno già parlato che gli altri. «La vita è un lavoro», dice infatti Pietro D'Angelo - «ne abbiamo fatta tanta negli anni 50 quando tutto era più facile. Dobbiamo continuare a farne. Basta con le «scrivanie», i dirigenti a lavolino. Il nostro è un partito che nella lotta trova la sua vera identità. Dobbiamo tornare alla testa della gente in quelle lotte che poi alla fine pagano: la casa, le scuo-

le, i servizi sociali, il lavoro. Sennò poi succede come per lego canone: la legge si applica subito, ma in parte. Si rinvia proprio la parte che potrebbe dare nuove case».

La riflessione sul risultato elettorale

Lunedì si riunisce il comitato regionale

Oggi il comitato federale di Napoli

Una discussione franca ed aperta è stata avviata in Campania sul risultato del voto del 3 e del 4 giugno. Si tratta di una riflessione ancora ai suoi inizi e che dovrà penetrare in tutte le organizzazioni, in ogni sezione. Intorno lunedì si terrà la riunione del comitato regionale e della commissione regionale di controllo, della quale l'Unità pubblicherà un ampio resoconto. Oggi si riunisce per una prima analisi del voto il comitato federale di Napoli. Da domani, poi, le pagine regionali dell'Unità avvieranno un dibattito sul risultato elettorale cominciando dal sentire il giudizio dei cinque segretari provinciali della Campania, attraverso interviste o con interventi diretti.

La discussione sul giornale proseguirà nei giorni seguenti allargandosi a tutti i militanti ed i dirigenti del partito nella nostra regione.

«Questo sono d'accordo tutti, sia quelli che hanno già parlato che gli altri. «La vita è un lavoro», dice infatti Pietro D'Angelo - «ne abbiamo fatta tanta negli anni 50 quando tutto era più facile. Dobbiamo continuare a farne. Basta con le «scrivanie», i dirigenti a lavolino. Il nostro è un partito che nella lotta trova la sua vera identità. Dobbiamo tornare alla testa della gente in quelle lotte che poi alla fine pagano: la casa, le scuo-

le, i servizi sociali, il lavoro. Sennò poi succede come per lego canone: la legge si applica subito, ma in parte. Si rinvia proprio la parte che potrebbe dare nuove case».

Su questo punto interviene anche il compagno Guglielmo Morra che rinnova l'invito al lavoro di tutti, dirigenti e no, perché dice: «Per recuperare non ci vuole un giorno». Negli altri interventi si focalizzano altri aspetti diversi dello stesso problema, le inadempienze gravi della Regione che pure hanno condizionato moltissimo il lavoro dell'amministrazione di Napoli, il problema dei giovani, delle donne, di quelli che pure si sono organizzati come i corsisti e i disoccupati, ma che incontrano difficoltà ogni giorno, la mancata istituzione delle sporte di lavoro.

Mostra dell'artista a villa Pignatelli

Foto come pittura nell'opera di Harry Callahan

La natura viene trasfigurata, pur rimanendo assolutamente reale

Le fotografie di Harry Callahan a Villa Pignatelli. Una delle più celebri opere d'arte del nostro Cinquecento è la Tempesta di Giorgione. In questa misteriosa dipinto, in cui le due figure sono spostate ai lati della composizione, mentre al centro irrompe la natura, si assiste allo scendere del soggetto, che viene come emarginato, a vantaggio dell'espressione artistica. Un secolo dopo l'immagine dell'uomo non è più il centro dell'universo, ma un essere limitato e problematico. Con questo dipinto Giorgione anticipa la natura, la fotografia moderna, e bisognerà giungere al nuovo Umanesimo di Marx per attestare il predominio dell'immagine e di un signore della natura.



non si trova nel rapporto di due diverse sostanze ma all'interno di ciascuna. Egli infatti punta l'obiettivo su un particolare: il d'Arca, un sabbioso dipinto, in cui le due figure sono spostate ai lati della composizione, mentre al centro irrompe la natura, si assiste allo scendere del soggetto, che viene come emarginato, a vantaggio dell'espressione artistica. Un secolo dopo l'immagine dell'uomo non è più il centro dell'universo, ma un essere limitato e problematico. Con questo dipinto Giorgione anticipa la natura, la fotografia moderna, e bisognerà giungere al nuovo Umanesimo di Marx per attestare il predominio dell'immagine e di un signore della natura.

SALERNO - Una gestione amministrativa quanto mai discutibile

Sperperano centinaia di milioni mentre l'Università va a rotoli

I precari dovrebbero stringere la cinghia e dall'altra parte si spendono 360 milioni per i giardini della facoltà di Scienze - La battaglia del PCI

E' tra le affezioni più diffuse dell'apparato genitale

Tricomoni: ne soffre più del 50% delle donne

La malattia al centro di un simposio a Napoli

Le malattie dell'apparato genitale femminile, e in particolare le vaginiti, sono ormai da considerarsi malattie sociali per l'alto numero di soggetti che ne sono affetti. Si parla, infatti, secondo gli studi più aggiornati, di una percentuale che supera il 50 per cento delle donne. Un dato preoccupante, come si vede, le cui cause sono diverse e molteplici. Un argomento interessante che è stato al centro di un simposio che si è svolto a Napoli, nella sede della facoltà di Medicina e della Società prodotti antibiologici. Attualmente, tra le diverse molecole individuate in campo farmacologico, un cenno particolare merita la metronidazolo per il suo basso dosaggio, la breve durata del trattamento e l'alta tollerabilità ed efficacia.

ha parlato il dottor Leone, assistente di fisiopatologia Ostetrica e Ginecologica presso la seconda facoltà. Moderatore è stato il professor Ugo Montemagno, direttore della fisiopatologia Ostetrica e Ginecologica della seconda facoltà che al termine del simposio, sottolineando l'importanza, ha così dichiarato: «Le condizioni igieniche non sempre ottimali, la maggiore libertà nei costumi sessuali, impiego della contraccettione steroidale, nonché l'uso indiscriminato di sostanze disinfectanti di uso topico hanno portato nell'ultimo decennio a variazioni della natura, dell'incidenza e dell'evoluzione delle affezioni infiammatorie. In questi ultimi anni risulta in particolare aumentata l'incidenza della tricomoni (+50 per cento) e delle moniliasi (+40 per cento). Da questi dati scaturisce - continua il prof. Montemagno - l'importanza del corretto trattamento delle vaginiti che non può prescindere dall'isolamento e dall'evacuazione dell'agente eziologico. Attualmente, tra le diverse molecole individuate in campo farmacologico, un cenno particolare merita la metronidazolo per il suo basso dosaggio, la breve durata del trattamento e l'alta tollerabilità ed efficacia».

SALERNO - Via Urbano a Salerno, gli assetti uffici del rettorato dell'Opera Universitaria dell'amministrazione: sono le varie stanze dei bottoni di una «città» di oltre mille metri quadrati. L'Università di Salerno. Una città nella città della quale spesso si discute: del suo stato, dei suoi naturali compiti, del come e del quando di un insediamento (quello nella valle dell'Imo) per cui da tempo i comunisti si battono. Eppure pochi sanno della vita amministrativa di questa città.

Si lavora intorno a delibere molte volte riguardanti centinaia di milioni: in quali sedi seduti si è discussa addirittura l'attribuzione, per varie opere, di quasi un miliardo. E tutto ciò senza che nessuno ne sappia nulla. E proprio contro questo criterio di privatizzazione dell'Università che i comunisti si battono nel consiglio di amministrazione. Ed è uno dei più seri impegni di prova di questo impegno - afferma il compagno Sergio Perognino - rappresentante degli studenti in seno al consiglio di amministrazione - è stata la questione dei «prezzi». Si tratta, in effetti, di una storia emblematica.

TACCUINO

SCAMBIO TEATRALE ITALIA-FRANCIA: A PARIGI «CHILLE DE LA BALANZA» Con al seguito un grosso carro palcoscenico, completamente smontabile, decine di costumi del '600 napoletano, oggetti di scena a profusione e tra i più strani tutti caricati su una enorme gru. Sono partiti per la Francia i 15 componenti del gruppo teatrale «Chille de la balanza».

VI SEGNALIAMO

● Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando) ● «Berlinguer ti voglio bene» (Adriano) ● «Zabriske Point» (Ritz) ● «Tornando a casa» (America)

I CINEMA DI NAPOLI

L'innocente, con G. G'annini - DR (VM 14) MARXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Cio America R. De Miro SA NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) La fine della fine FILORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 318.483) METROPOLITAN (Via Chiaia Tel. 418.880) Truch drivers ODORICO (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.368) Amore pensami, con J. Iglesias ROXY (Via Tancia, Tel. 343.149) Fermate l'orient express SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572) In diretta la fine del mondo (VM 18) PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Modelli tempo tra i monti - DA ARIO (Via Alessandro Puccio, 4 - Tel. 248.982) Psicologia del sesso ARMANDO (Tel. 313.065) Berlinguer ti voglio bene, con R. Benigni - SA (VM 18) ALLI GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 616.203) Concorde affaire '79, con J. Franciscus - A AMERICA (Via The Angelini, 2 - Tel. 248.982) Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14) ARCORALINO (Via C. Cavelli, 1 - Tel. 377.583) Tre donne immorali di W. Borwoyck SA (VM 18) AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264) Chiusura estiva BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Amore pensami, con J. Iglesias CORALLO (Piazza G. Vico - Telefono 444.800) La notte delle streghe

Sono in Calabria 3500 e fra quattro giorni scadono i contratti

Per i corsisti solo provvedimenti-ponte?

Andrebbbero a carico della Regione per quattro mesi - Chiedono dall'anno scorso una definizione chiara della loro posizione - Le inadempienze della Giunta e di alcune commissioni - Solo la terza, presieduta da un comunista, si è riunita - Non si capisce lo sbocco e le prospettive dell'iniziativa attuale - Cosa ne pensano CGIL e PCI

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Si prepara un'estate « caldissima » per le lotte dei giovani disoccupati e per i 3500 corsisti calabresi. Fra quattro giorni scadranno i contratti di formazione e lavoro per i giovani preavviati e in vista di questa scadenza l'intero mondo politico e sindacale in Calabria è in sommovimento. Per questo pomeriggio sono previste a Reggio Calabria le riunioni della prima, seconda e quarta commissione consultativa che dovranno esaminare il provvedimento-ponte presentato dalla Giunta regionale di centro-sinistra in vista della scadenza dei contratti.

« In questo provvedimento ci si propone di trasferire il rapporto di lavoro a carico della Regione per quattro mesi in pratica un'assunzione, con contratto a tempo determinato, nell'apparato burocratico regionale, al termine della quale non sono chiare né le prospettive né gli sbocchi occupazionali. In ogni caso il consiglio regionale della Calabria è convocato per lunedì di pomeriggio a Palazzo San Giorgio di Reggio con all'ordine del giorno proprio l'approvazione di questa delibera. Ci si trova insomma di fronte alla stretta finale di una vicenda che si trascina da quasi un anno e che ha visto scendere in piazza decine e decine di volte giovani disoccupati, per reclamare e pretendere una parola chiara e definitiva da parte del governo regionale. Dal 3 agosto dell'anno scorso ad oggi,

regionale calabrese ha proposto una delibera non praticabile, infischandosi quindi della posizione politica del Consiglio regionale e del sindacato unitario. Il Consiglio regionale — conclude Mileto — deve pertanto prendere posizione ben precise nei confronti della Giunta anche perché questa non è figlia di nessuno ».

Dal canto suo il gruppo comunista alla Regione si riunisce questa mattina per esaminare il problema dei giovani e insieme quello del bilancio '78 e del bilancio poliennale. « Questa proposta della Giunta — ha intanto detto ieri il compagno Costantino Fittante della segreteria regionale del PCI — è l'ennesima prova dell'inettitudine e dell'assoluta mancanza di idee del governo regionale. Ci troviamo di fronte ad un pacchetto di leggi per lo sbocco occupazionale dei giovani in cui non è presente alcuna garanzia di assunzione, nessuna riserva o preferenza per i corsisti. Progetti inoltre improvvisati, demagogici e indirizzati a scaricare sul Consiglio ogni responsabilità. Con la proposta-ponte infine si rischia di ampliare le strutture burocratiche e gli uffici della Regione a dismisura e senza alcuna, futura prospettiva di occupazione stabile ».

Un'estate calda, perciò, soprattutto per la Giunta di centro-sinistra che in questa vicenda della Regione ha mostrato per intero il discredito profondo di cui gode, a pieno titolo, fra le popolazioni calabresi.

Dal nostro corrispondente

NUORO — Il sindaco di Orotelli, un comune a tre chilometri da Nuoro, è un operaio di chimica e Fibra del Tirso di Ottana, è un compagno comunista, è giovane (appena 29 anni), si chiama Franco Pintus, è serio e candido per le elezioni regionali di domenica prossima. Non è un caso: la maggior parte degli amministratori comunisti di Orotelli è formata da « operai di Ottana », come si dice. Gli operai comunisti delle fabbriche della zona industriale di Ottana hanno fatto un salto di qualità alla stragrande maggioranza dei comuni della Sardegna centrale. Dieci anni fa, i comunisti più giovani, sono passati alle amministrazioni, anche perché nel fuoco delle lotte durissime che ci sono state fatte, si sono formati dirigenti di buona qualità. In questi anni, si sono formati dirigenti di buona qualità, anche perché nel fuoco delle lotte durissime che ci sono state fatte, si sono formati dirigenti di buona qualità. In questi anni, si sono formati dirigenti di buona qualità.

A colloquio con il sindaco di Orotelli (Nuoro)

Se gli operai di Ottana fanno gli amministratori

Dal '75, quasi tutti i comuni della zona centrale della Sardegna sono amministrati dalle sinistre - Come le lotte hanno cambiato modo di pensare



una lira delle leggi per la riforma agro-pastorale o della legge per l'occupazione giovanile. Centinaia di migliaia di ceppi di olivastro, mai messi a coltura, e alberi di buona terra impoverita per l'abbandono in cui l'hanno lasciata i vecchi proprietari assenti e a pochi chilometri, Ottana con le sue ciminiere a singhiozzo, con le ultime promesse e gli ultimi denari pubblici, i 33 miliardi, sui quali la DC vuole, come sempre, che non si eserciti nessun controllo e, da quest'...

Carmina Conte

Cagliari: così la giunta di centro-destra risponde ai lavoratori

Contro i « precari » in lotta il Comune chiama la polizia

I 94 dipendenti a tempo determinato avevano occupato i locali dell'autoparco comunale per protestare contro la mancata regolarizzazione del loro impiego — Scandalose assunzioni clientelari della DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ancora una volta l'amministrazione comunale di centro destra ha fatto ricorso all'intervento delle forze dell'ordine per soffocare una manifestazione di contestazione nei confronti della scandalosa politica di assunzioni clientelari ed elettoralistiche dell'esecutivo DC. I 94 dipendenti a tempo determinato, che hanno occupato i locali dell'autoparco comunale per protestare contro la mancata regolarizzazione del loro impiego, sono stati costretti a lasciare i locali dopo l'intervento della polizia. La giunta, infatti, aveva violato i contratti di diritto privato, adibendo in realtà i lavoratori a mansioni di istituto. Legittima, quindi, la richiesta di essere assunti a tempo determinato.

Dalla nostra redazione

LECCE — Due anni fa, il 15 giugno del 1977, moriva a Lecce il compagno Fernando Porpora, apprezzata figura del dirigente comunista e di organizzatore democratico. Aveva solo 42 anni. Fu membro del Comitato Federale del PCI, segretario provinciale della DCN e, in ultimo, membro della segreteria della Camera Confederale dei Lavoratori. Nel settembre del '75, fu il primo a denunciare l'occupazione di un appartamento in viale della Libertà, che era stato occupato da un gruppo di giovani. La sua morte è stata una grande perdita per il movimento operaio e democratico di Lecce.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le manifestazioni culturali estive della cooperativa « Spazio A » proseguono oggi alle 21 con un appuntamento di grande interesse al teatro Massimo di Cagliari: lo spettacolo in forma di opera lirica sperimentale « Diorama per Vladimir Il'ic Ulianov detto Lenin ». L'opera, in due tempi e 16 quadri più prologo ed epilogo, musicata da Giorgio Gaslini, sarà eseguita dal Teatro Laboratorio di Verona per la regia di Ezio Caserta. Si tratta — come afferma lo stesso Caserta — di uno spettacolo assolutamente sperimentale basato su effetti di luce e sull'uso perpetuo della colonna sonora del musicista Giorgio Gaslini. Gli attori sono utilizzati in un quadro scenografico di « teatro-totale », e la loro presenza scenica è prevalentemente pantomimica. « Quest'opera — informa ancora il regista veronese

La sentenza del pretore di Potenza dà ragione alle lavoratrici della Farmaceutica

Sei operaie su dieci tornano a lavorare

Erano state licenziate con motivi pretestuosi ed erano 28, tranne una, in maternità - Le 4 non riassunte erano in un reparto smantellato

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La sentenza emessa ieri l'altro dal pretore di Potenza, dr. Giuseppe De Luca, segna solo parzialmente il successo della lotta delle lavoratrici della Farmaceutica meridionale. Anche se non si conosce completamente il dispositivo, il pretore ha imposto alla direzione aziendale la immediata riassunzione e il pagamento di 5 mensilità di retribuzione, di 6 delle 10 operaie licenziate, secondo una prassi normale per i padroni per « riduzione necessaria del personale ».

raccolta di firme di solidarietà, incontri con i responsabili del Dipartimento regionale alle attività produttive, facendo diventare la vicenda della farmaceutica una ulteriore occasione di dibattito e di lotta da parte delle organizzazioni femminili locali per il lavoro.

« Dal primo momento abbiamo ritenuto », ci dice la compagna Emilia Simonetti dell'Uil di Potenza — che si trattasse di un licenziamento pretestuoso che volesse penalizzare le donne in quanto madri e lavoratrici. La vicenda pur essendo una vittoria mutilata della lotta delle donne, testimonia però che la legge della tutela della maternità deve essere applicata anche in Basilicata e che inoltre certi atteggiamenti padronali non possono più averla vinta ».



Arturo Giglio

Duro lavoro e scarse prospettive per migliaia di pescatori sardi

Dodici ore in mare per una cassa di pesce

Lunghi periodi di inattività senza alcuna garanzia - Resta il 40% del pescato, il resto va al padrone

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Si contano a migliaia i pescatori sardi che, insieme alle loro famiglie, vivono dal loro salario discontinuo della pesca. E quando si parla di pescatori naturalmente si vuole intendere sia i proprietari di barca che hanno capienza « massima » di cinque persone sia i lavoratori dipendenti. Ma in prevalenza si tratta di piccoli proprietari che coinvolgono nell'attività della pesca tutto il nucleo familiare. Nel lungo periodo invernale o nei giorni di mare grosso il pescatore è costretto ad una assenza forzata dal lavoro senza che per questo goda alcuna assistenza assistenziale. Anche nei periodi lavorativi le condizioni di lavoro sono fuori da ogni regola perché, insieme al rischio corrente per la loro vita, sono costretti a turni disumani anche di ven-

« Noi lavoriamo per sopravvivere — dice un pescatore di Lampara — A noi manca il 40 per cento del pescato. Il 60 per cento va al padrone della barca. Una cassetta di 10 Kg. di sardine a noi viene pagata in banchina mille lire al minuto nel mercato di Sassari e ancora a Porto Torres, il consumatore la pagherà a mille e 500 al chilo ». La nostra è una situazione capata, aggiunge un vecchio pescatore che dopo quarant'anni di mare è ritornato a lavorare per arrotondare la pensione, dalla quale è difficile liberarsi perché oltre tutto i padroni delle lampare sono allo stesso tempo i grossisti che li portano via il pesce. Anche se si fanno la concorrenza, il prezzo, e soprattutto il contratto tra noi e loro, resta immutato ».

« Una riserva di pesca — sostiene un altro pescatore — che consenta nei periodi che vanno dal luglio a settembre lo sfruttamento delle acque lasciando i restanti mesi dell'anno alla proliferazione dei pesci ». Ma c'è un altro aspetto che sta particolarmente a cuore ai pescatori di Porto Torres ed è quella che essi definiscono la « seconda cacciata dall'Asinara » (la prima avvenne alla fine del secolo allorché l'isola venne adibita a colonia sanitaria). Oggi, come è noto, nell'isola

è stato istituito un carcere ad alta vigilanza e per motivi di ordine pubblico non è consentito ai pescatori di avvicinarsi oltre il limite di duecento metri dalla costa. « Il mare dell'Asinara, afferma un « gozzaiolo », cioè il proprietario di una piccola barca a conduzione familiare, ci permetteva un tempo di lavorare con tranquillità anche d'inverno. Ogni punta della costa è un rifugio. Ora se ti avvicini ti sparano. A questo c'è da aggiungere ancora l'inquinamento dalla SIR di Rovelli ». « Fino a qualche anno fa — continua un altro pescatore — i cetoli erano una autentica ricchezza per noi. Oggi qui nel porto li trovano ancora a tonnellate, ma sono vuoti, tutta testa e spina anche loro completamente consumati dal mercurio, così come sono scomparsi il gattuccio e l'ombriina che prima si potevano pescare

qui vicino. Oggi se vogliamo portare a terra una cassetta di pesce dobbiamo stare in mare dalle dieci alle dodici ore. Poi arivi a terra e il pesce in dritti dare ci grossi » il prezzo che vogliono loro ».

L'estate cagliaritano

Oggi a « Spazio A » spettacolo su Lenin

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le manifestazioni culturali estive della cooperativa « Spazio A » proseguono oggi alle 21 con un appuntamento di grande interesse al teatro Massimo di Cagliari: lo spettacolo in forma di opera lirica sperimentale « Diorama per Vladimir Il'ic Ulianov detto Lenin ». L'opera, in due tempi e 16 quadri più prologo ed epilogo, musicata da Giorgio Gaslini, sarà eseguita dal Teatro Laboratorio di Verona per la regia di Ezio Caserta. Si tratta — come afferma lo stesso Caserta — di uno spettacolo assolutamente sperimentale basato su effetti di luce e sull'uso perpetuo della colonna sonora del musicista Giorgio Gaslini. Gli attori sono utilizzati in un quadro scenografico di « teatro-totale », e la loro presenza scenica è prevalentemente pantomimica. « Quest'opera — informa ancora il regista veronese

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le manifestazioni culturali estive della cooperativa « Spazio A » proseguono oggi alle 21 con un appuntamento di grande interesse al teatro Massimo di Cagliari: lo spettacolo in forma di opera lirica sperimentale « Diorama per Vladimir Il'ic Ulianov detto Lenin ». L'opera, in due tempi e 16 quadri più prologo ed epilogo, musicata da Giorgio Gaslini, sarà eseguita dal Teatro Laboratorio di Verona per la regia di Ezio Caserta. Si tratta — come afferma lo stesso Caserta — di uno spettacolo assolutamente sperimentale basato su effetti di luce e sull'uso perpetuo della colonna sonora del musicista Giorgio Gaslini. Gli attori sono utilizzati in un quadro scenografico di « teatro-totale », e la loro presenza scenica è prevalentemente pantomimica. « Quest'opera — informa ancora il regista veronese

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le manifestazioni culturali estive della cooperativa « Spazio A » proseguono oggi alle 21 con un appuntamento di grande interesse al teatro Massimo di Cagliari: lo spettacolo in forma di opera lirica sperimentale « Diorama per Vladimir Il'ic Ulianov detto Lenin ». L'opera, in due tempi e 16 quadri più prologo ed epilogo, musicata da Giorgio Gaslini, sarà eseguita dal Teatro Laboratorio di Verona per la regia di Ezio Caserta. Si tratta — come afferma lo stesso Caserta — di uno spettacolo assolutamente sperimentale basato su effetti di luce e sull'uso perpetuo della colonna sonora del musicista Giorgio Gaslini. Gli attori sono utilizzati in un quadro scenografico di « teatro-totale », e la loro presenza scenica è prevalentemente pantomimica. « Quest'opera — informa ancora il regista veronese

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le manifestazioni culturali estive della cooperativa « Spazio A » proseguono oggi alle 21 con un appuntamento di grande interesse al teatro Massimo di Cagliari: lo spettacolo in forma di opera lirica sperimentale « Diorama per Vladimir Il'ic Ulianov detto Lenin ». L'opera, in due tempi e 16 quadri più prologo ed epilogo, musicata da Giorgio Gaslini, sarà eseguita dal Teatro Laboratorio di Verona per la regia di Ezio Caserta. Si tratta — come afferma lo stesso Caserta — di uno spettacolo assolutamente sperimentale basato su effetti di luce e sull'uso perpetuo della colonna sonora del musicista Giorgio Gaslini. Gli attori sono utilizzati in un quadro scenografico di « teatro-totale », e la loro presenza scenica è prevalentemente pantomimica. « Quest'opera — informa ancora il regista veronese

La confisca di case ripropone con forza la legge di sanatoria

Abusivismo e «grande sete» i mali (noti) di Agrigento

Dopo le frane di 13 anni fa i problemi dei senzatetto risolti individualmente, con le costruzioni «nottetempo»

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO - La popolazione di Agrigento vive in questi giorni nella morsa del più antico problema irrisolto e paga lo scotto di 30 anni di malgoverno democristiano: sono i problemi della casa, sfociati nel triste fenomeno dell'abusivismo e dell'acqua, che hanno creato una situazione di pesantezza e di intollerabilità.

Incredibili (si calcola che sono fino ad oggi 5 mila le case sorte nottetempo). Gli amministratori democristiani succedutisi nel tempo hanno diffuso ed alimentato un senso di impunità, che ha favorito ed incrementato l'abusivismo in dimensioni allarmanti per cui nessuno può credere alle diffide, agli ordini di demolizione che di tanto in tanto sono stati emessi, ai sequestri dei cantieri.

«che è la contrada a ridosso della cosiddetta «terza spiaggia» ed ha la maggiore concentrazione di abusivismo popolare. Altro gravissimo problema è quello idrico. La mattina una delegazione di consiglieri comunali comunisti ed un folto gruppo di cittadini ha occupato gli uffici del sindaco di Agrigento per protestare per la mancata convocazione urgente del consiglio comunale a convocazione a norma di legge sarebbe dovuta avvenire entro 24 ore dalla richiesta ma non ha avuto alcun seguito.

L'ARS ha varato le norme ma la DC finora ha detto no

L'indecisione del governo regionale e i provvedimenti del commissario

Dalla nostra redazione

PALERMO - La clamorosa minaccia della Giunta DC-PSDI di Agrigento di confiscare ed acquisire al pubblico demanio oltre 500 case «abusive» sorte a Cannatello ripropone una delle punte chiave dell'iniziativa del PCI in Sicilia. Si tratta delle norme di sanatoria dell'abusivismo edilizio. L'assemblea regionale aveva varato la sanatoria nel dicembre scorso. Ma tali norme, come si ricorderà, sono state impugnate per ben due volte dal commissario dello Stato, il quale ha trovato la strada aperta dalle gravi indecisioni del governo regionale di centro sinistra.

La necessità di rispondere all'impugnativa, pubblicando sulla Gazzetta Ufficiale della Regione in legge e poi ridifendendo gli articoli di legge «contesi», in modo da togliere ogni pretesto al Commissario, è stata una delle richieste formulate dal PCI, che in maniera sempre più stringente era venuto sconterando con l'inerzia del governo quadripartito. Da qui la rottura della maggioranza a cinque e l'uscita da essa dei comunisti. E da qui la battaglia di opposizione condotta fermamente dal PCI nei confronti del secondo governo Mastrella. Il quale, con una specie di siccio delle carte, ha finito per non muovere praticamente un dito per contrastare l'iniziativa centralistica del commissario dello Stato.

Circa l'abusivismo i fatti sono noti: il sindaco, il democristiano Angelo Errore ha emesso alcune ordinanze di acquisizione di alcuni fabbricati, costruiti abusivamente ma un più nutrito numero di ordinanze, si parla di 500, è previsto per i prossimi giorni. Un provvedimento che però colpisce indiscriminatamente sia i miliardari padroni del cemento che il piccolo abusivo, molto spesso costretto a diventare tale dall'inerzia delle amministrazioni.

Si è atteso che passassero le elezioni per dare ora il via a questo provvedimento che di estrema gravità, ma senza giustificati fattori casuali di un fenomeno che è divenuto per forza ciclatante, perché non sufficientemente represso. Come dire «dopo la festa gabbati si resta». Ma perché l'indagine non si allarga per individuare chi il reato ha agevolato? Il fatto che la popolazione sta soffrendo la sete più degli altri anni, «La città vuole sapere come stanno le cose», dice lo slogan di un documento PCI diffuso ieri.

«Ma perché l'indagine non si allarga per individuare chi il reato ha agevolato? Il fatto che la popolazione sta soffrendo la sete più degli altri anni, «La città vuole sapere come stanno le cose», dice lo slogan di un documento PCI diffuso ieri.

Gli abusivi siciliani si sono trovati così ancora una volta di fronte alla scelta di dinanzi alla demolizione, in attesa della magistratura (che ora vengono riproposte ad Agrigento nella nuova veste di un pesante intervento delle amministrazioni comunali, le quali, in mancanza di norme regionali sostitutive, applicano indiscriminatamente la legge Baucolesi) e della necessità di costruirsi una casa, anche se in una situazione di caos urbanistico.

La legge regionale, come si ricordava, puntava con realismo a mettere un po' d'ordine nei nuclei dei fabbricati abusivi sorti come funghi in questi anni nelle città e nei centri abitati. E, d'altro canto, tendeva a distinguere le fabbricazioni di netta stampa speculativa, da quelle sorte sulla spinta della «fame di case» di vasti ceti popolari, escludendo appunto dalla sanatoria le costruzioni sorte nelle zone demaniali, sulla battaglia, oppure in violazione dei vincoli di tutela

Ennesima storia di speculazione e di malgoverno dc

PALERMO - Agrigento, città emblematica. Emblematica per quel mare di cemento che ha sommerso la collina argillosa su cui sorge la città, provocando il disastro idrogeologico delle frane permanenti.

Emblematica, infine, per le drammatiche conseguenze che un'applicazione severa ed indiscriminata della legge nazionale sul regime dei suoli può determinare in questa città e propria colonia borgata abusiva di Cannatello, cresciuta a ridosso della spiaggia di San Leone, per responsabilità di una politica urbanistica unicamente indirizzata a favorire il massimo arricchimento dei padroni del cemento e dei proprietari di aree.

Per avere un'idea lasciamo la parola ad una voce proveniente dalla DC agrigentina, quella del professor Mario Loggia. «Gli organi comunali hanno funzionato a dovere? Il cittadino, dopo mesi di esasperata attesa, messo con le spalle al muro, è diventato abusivo per necessità? E se ha iniziato un'opera non autorizzata, gli organi di politica municipale hanno provveduto a diffidarlo o far sospendere i lavori? E se gli organi municipali hanno fatto il loro dovere, come mai sono sorti interi quartieri abusivi?»

«Noi riteniamo che la scritta La Loggia in un articolo pubblicato da L'Ora - che il colorato verrebbero colpiti da una applicazione rigorosa della legge nazionale?», dice il professor Loggia. «Ed abbia spietato la fine della competizione elettorale per mandarla in porto sulla pelle della gente e della città.»

«Una mossa mirante ad uccidere, insomma, per la seconda volta, la legge regionale di sanatoria dell'abusivismo. Prima con l'impugnativa; poi riservandosi la manovra di spazzare via ogni cenno di vita per il piano di sanatoria, prevedendo a retroscena, appunto, il caso Agrigento.»

Scrivono i bambini di via Sacco a Pescara

«Caro sindaco, voglio il verde e non questo monumento»

In un quartiere disgregato e senza servizi, l'iniziativa discutibile di «festeggiare» l'anno del bambino con un blocco di pietra



PESCARA - Il monumento consiste in una pietra circolare con tanti buchi «che sembrano fatti apposta per attaccare i cavalletti degli zingari. Il luogo, via Logo di Capestrano nel quartiere Rancitelli a Pescara, un deserto. «Caro sindaco, noi con il monumento non ci facciamo niente perché abbiamo bisogno di zone verdi e giardini», è il monarca di un gruppo di bambini di via Sacco, inviate dopo aver «visitato» il monumento che, chissà quando, è stato qui sistemato per solennizzare in tal modo l'anno internazionale del fanciullo.

reazione dei bambini, l'episodio è significativo, c'è un quartiere abbandonato da dove i bambini vorrebbero fuggire, c'è uno squallido disinteresse del Comune che non ha mai provveduto alla realizzazione di asili-nido, non ha creato verde e strutture di assistenza, non riesce ad impostare una seria politica per il verde pubblico, non costruisce scuole materne.

«In tutto condito da convegni, incontri, dibattiti eccetera eccetera... come si vede un vero trionfo della fantasia, repertorio ricchissimo, ma soprattutto cose concrete in città che per i fanciulli è solo un deserto. «Ma i monumenti - termina con inerte le lettere dei bambini - non si fanno ai morti?»

In crisi l'orticoltura messinese

Perdita di 1 miliardo nella produzione del fagiolino a Milazzo

Un ritardo di 15 giorni nella raccolta ha favorito la concorrenza interna, in particolare quella emiliana

Dal nostro corrispondente

MESSINA - A Barcellona i trattori sono già entrati in funzione per estirpare tutta la produzione; a Milazzo, invece, si tenta di salvare il possibile, anche se di ordinazioni non ne esistono più molte. Così, per la fragile e cattiva stagione invernale, dovuta all'alluvione dello scorso novembre, ci si trova di fronte ad una nuova calamità, sulle cui proporzioni alcune stime non ufficiali parlano di una perdita secca di un miliardo di lire. Il settore colpito è quello del fagiolo, uno dei «fiori all'occhiello» della produzione orticola delle campagne del messinese e soprattutto della fascia tirrenica.

La perdita finanziaria, che si aggiunge a quella già provocata dalla crisi delle patate novelle, determinata dalla caduta dei prezzi, è dovuta a soli 15 giorni di ritardo nel raccolto rispetto agli anni scorsi: ciò ha in pratica diminuito quel «gap» di vantaggio nei confronti della concorrenza interna, in questo caso rappresentata dall'agricoltura emiliana. «Due settimane che hanno messo in evidenza come la sopravvivenza dell'orticoltura messinese è legata realmente ad un filo, altrimenti essa è costretta a cedere il passo a chi è meglio assistito dagli

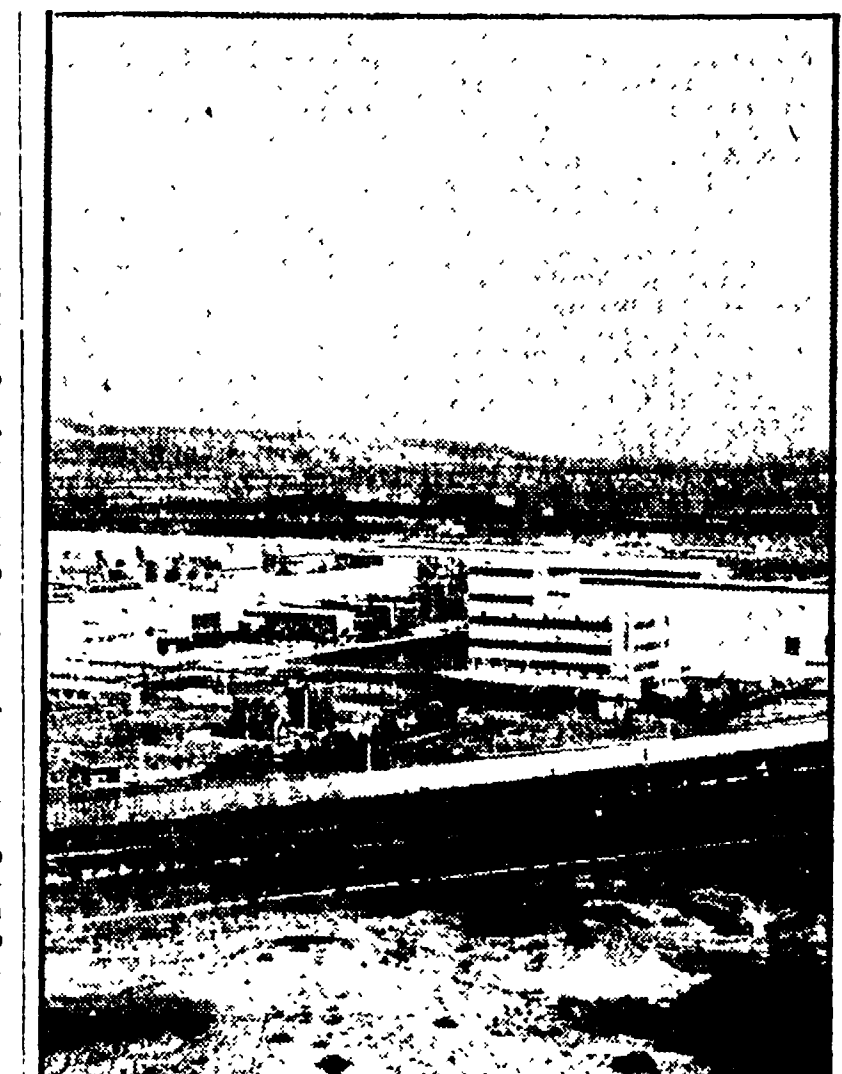
I sindacati chiedono all'Ente idrocarburi un progetto specifico

Perché in Basilicata l'ENI non vuole l'«area chimica»?

Le vicende dell'apparato del settore costituiscono uno dei capitoli più oscuri della storia dell'industria italiana - Impianti e uomini da utilizzare meglio

Le vicende dell'apparato

chimico costituiscono, forse, i capitoli più oscuri della storia dell'industria italiana dalla ricostruzione ad oggi. Questa affermazione non muove solo dalla consapevolezza divenuta patrimonio comune in questi giorni dello stato in cui versa il settore, ma da tutto l'insieme delle scelte che hanno caratterizzato la sua costituzione, dalla loro qualità, dal loro modo di essere prese, dall'intercetto, senza pari, anche per la nostra struttura industriale, tra investimenti produttivi e sprezzanti operazioni finanziarie di carattere speculativo, dal livello di subordinazione ad immedesimati ma effimeri profitti della prospettiva di crescita di sviluppo, dalla considerazione in cui sono state tenute la salute dei lavoratori e delle popolazioni.



una veduta panoramica dell'ANIC di Platì

A ciò, poi, non bisogna dimenticare di aggiungere altri due elementi che hanno caratterizzato e caratterizzano in maniera peculiare la storia del settore chimico italiano, da un lato, l'aspra lotta tra i diversi potenti gruppi che in qualche maniera sono stati in grado di monopolizzare le risorse finanziarie e creditizie, e, dall'altro lato, la conseguente, anche non troppo consapevolmente, da ben individuati esponenti del potere governativo - una lotta che ha avuto tra i suoi risultati, dopo aver tenuto lontano dai compartimenti protetti le imprese a carattere pubblico, quello della dilapidazione di risorse e potenzialità che pure, tutto sommato, in qualche modo, si erano rese disponibili.

Dall'altro lato, conseguentemente a questo stato di cose, una sorta di «sottosviluppo» delle imprese a capitale pubblico, inibendo la loro capacità di procedere verso la individuazione di linee di programmazione tese non semplicemente a gestire i «bisogni» in cui avevano angustiosi ambienti, ma a essere ed essere confinate, oppure ad amministrare quanto di «decolto» il settore privato ha via via accolto loro, bensì linee tese ad articolare una strategia generale di sviluppo qualitativa del settore, per quella parte del settore che è oggi controllato.

rivendicano, per questa regione, un disegno generale ed impegni concreti tesi ad avviare un reale processo di sviluppo economico e civile che, utilizzando tutte le risorse presenti e reperibili, vada nella direzione del riequilibrio e del recupero produttivo delle aree interne e di quelle più marginali.

Quello che si chiede oggi, che si rivendica con forza, è un progetto, da parte dell'ENI, che, utilizzando e valorizzando le strutture presenti, gli investimenti sino ad ora effettuati, la capacità e la volontà di produrre dei lavoratori - le risorse, quindi - consenta di perseguire l'obiettivo della costruzione in Basilicata (con la produzione di un organico rapporto con la Puglia) di un'area chimica che rappresenti un elemento qualificante di un processo di trasformazione del settore che le partecipazioni statali non possono più rinviare.

Vito Simonetti segretario regionale della CGIL

Agguato mafioso a Palma di Montechiaro

PALERMO - Agguato mafioso nella Villa Comunale di Palma di Montechiaro (Agrigento). L'obiettivo di aggressione era un esponente dc, Salvatore Pace, 44 anni, imprenditore edile e consigliere d'amministrazione dell'ospedale S. Giovanni di Dio di Agrigento. Ferito gravemente da un colpo di pistola al torace è stato ricoverato nello stesso nosocomio del capoluogo. I fatti hanno sparato contro un intero caricatore di pistola, mentre passeggiava nel giardino con alcuni suoi amici.

Formazione professionale: la Giunta deve decidere

Duemila lavoratori dei centri sono in lotta da tempo - Oggi, in occasione del consiglio regionale, manifesteranno davanti a Palazzo dell'Emiciclo

Interpellanza PCI alla Regione Abruzzo

L'AQUILA - Sono ben 2 mila i lavoratori dei centri di formazione professionale in Abruzzo che, in lotta da tempo per imporre alla Giunta regionale una maggiore considerazione del loro problema, questa mattina si raduneranno all'Aquila, formeranno un corteo e occuperanno il piazzale dell'Emiciclo, dove ha sede il Consiglio regionale, per chiedere al presidente della Giunta, Ricciuti, e all'assessore al lavoro, Spadacini, quale fine abbiano mai fatto le riterazioni promesse secondo cui «il problema è in via di rapida soluzione».

Clima di tensione alla Ravit per la trattativa interrotta

L'AQUILA - La rottura delle trattative tra la direzione della Ravit di Bazzano (Aquila) e l'organizzazione sindacale per la soluzione della vertenza relativa al rinnovo del contratto scaduto fin dal 31 maggio scorso sull'ambiente di lavoro, gli organici, ai livelli occupazionali e la organizzazione del lavoro, ha creato un forte clima di tensione tra i dipendenti di questa fabbrica aquilana, tristemente nota per la ricchezza di sostanze in essa contenute. Nel corso di una assemblea dei lavoratori, hanno deciso di informare le autorità regionali e comunali della situazione dell'azienda chiedendo anche un incontro per sollecitare la disponibilità di meglio verificare la possibilità di una qualche soluzione.

Enzo Raffaele

A Sassari, ore 21, in piazza d'Italia

Incontro popolare con Berlinguer

La manifestazione con il segretario generale del PCI e con il segretario regionale Gavino Angius conclude la campagna elettorale per il rinnovo dell'assemblea sarda - Un'occasione di verifica del risultato europeo - Abbattere ogni preclusione contro il partito comunista per avviare la rinascita

Perché la DC boicotta la legge di riforma agro-pastorale?

- 131.000 lavoratori agricoli hanno lasciato la campagna dal '51 al '78.
- Nel 1976 sono stati importati in Sardegna 280 miliardi di prodotti alimentari, contro i 6 miliardi del 1963.
- Il reddito medio degli agricoltori è ancora pari alla metà di quello degli altri lavoratori.
- Centinaia di migliaia di ettari di terra sono ancora sottoutilizzati.
- La riforma del settore agro-pastorale sancita dalla legge 268 del 1974 non è stata avviata.
- Neppure una lira è stata spesa dei 150 miliardi finora disponibili sulla 268.
- Nessun piano di trasformazione agricola è stato approvato dalla Giunta regionale.
- Nessun finanziamento è stato concesso alle numerose cooperative di giovani.

Non è stata avviata la riforma e la ristrutturazione dei numerosi enti operanti in agricoltura, deludendo la richiesta dei contadini per una assistenza adeguata e per un tempestivo riconoscimento dei loro diritti.

La Giunta regionale e la Democrazia cristiana hanno tradito le attese e le esigenze dei contadini e dei pastori.

La Giunta regionale ha rifiutato una politica di programmazione attuando interventi a pioggia di tipo clientelare, sostenendo le grosse imprese ed emarginando le piccole e medie aziende diretto-coltivatrici.

Per una giunta con i comunisti che promuova la riforma agro-pastorale e lo sviluppo delle campagne

**Più forte il PCI
Più forte la lotta
per la rinascita
Il 17 e 18 giugno
vota comunista.**



Con la grande manifestazione di Sassari, dove parlerà il compagno Enrico Berlinguer, con altre centinaia di manifestazioni, incontri, dibattiti in tutta l'isola, si conclude oggi in Sardegna la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale.

Una grande folla di lavoratori e giovani di donne ha partecipato ieri, in piazza Garibaldi, al comizio di chiusura nel capoluogo sardo, tenuto dal compagno Enrico Berlinguer. Apprendo la manifestazione il segretario della Federazione cagliaritanica compagno Lello Sechi ha ricordato l'importanza di un momento importante della vita politica isolana, ma che oggi non sarebbe più sufficiente a dare risposte valide ai drammatici problemi proposti dalla crisi.

Bisogna superare ogni preclusione nei confronti del PCI, ed avviare quel processo unitario del quale la Sardegna ha bisogno per raggiungere una reale rinascita ed assicurare condizioni di vita decorese a tutti i sardi.

Oggi il compagno Berlinguer alle ore 21 parla in piazza d'Italia a Sassari, prima di lui prenderà la parola il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius.

Su Brugu attende ancora il risanamento



Tanti emblemi della cultura popolare ora sono i simboli della decadenza

Basta un esempio per definire la natura delle devastazioni dell'antico Castello: l'assurdo grattacielo della Regione

«Su Brugu» era anche l'accesso alla città: di qui passavano i carri che, dall'entroterra, portavano i prodotti ai mercati e ai grossisti cittadini.

Di quel passato resta poco o niente

Di quel passato, e di quella gente che ci ha lasciato un patrimonio di lazzi, di modi di dire, di civiltà spicciola e tollerante, resta poco o niente. Oggi le vecchie casupole, un tempo colorate e «moderne», sono ridotte a fane semidistrutte e si alternano ai palazzoni della «castellu manna», alle banche e ai negozi. La passeggiata serale si è spostata verso i quartieri sorti nel dopoguerra. Quel carnevale che resisteva ancora nella memoria dei trentenni di oggi, che lo hanno conosciuto bambini, è stato sepolto negli anni sessanta dal miracolo economico, dalla TV che ha rinchiuso tutti nelle case, e dai gruppi dirigenti democristiani che quando sentono la parola «popolare» replicano, come automi, «petrolio, petrolio»...

Non è difficile vedere, nel vecchio borgo, la continenza fra grattaciel di quattordici piani e casette rastrette. A venti metri dall'infuocato conubio il segno di una storia che scompare: il portico di Palabanda, distrutto, si sgretola una pietra al giorno. Appena la distruzione «naturale» sarà completata, l'area che affianca il portico diverrà edificabile. Si capisce perché non lo riparano?

C'è qui anche l'unico teatro della città, il «Massimo». Qualche tempo fa era stato venduto: al suo posto, uno dei più grossi speculatori edilizi di Cagliari avrebbe voluto costruire un bel palazzo lussuoso da venti milioni a piano. Per fortuna i dipendenti del vecchio teatro si sono ribellati, e hanno occupato i locali dandogli il nome di «L'Opera» - programmazione di spettacoli. La città, messa sul piede di guerra, ha respinto l'offerta dell'«intesa» non ha dato la licenza di edificare, soprattutto per merito del PCI e delle forze di sinistra: un esempio di come il controllo popolare, se ad esso adeguatamente corrisponde l'impegno pubblico, può fermare le tentazioni di sfascio.

Un vecchio oste che vuole restare

Il padrone di una piccola trattoria inserita in quello spazio (collina con la vecchia arena) si rifiuta di sgombrare. Per fortuna. Ma non potrebbe, una giunta comunale, dare il via alla ricostruzione di quella che per lunghi anni fu una delle migliori occasioni di ritrovo per i cagliaritari? Un tempo l'Arena Giardini era il luogo preferito dei comunisti per gli spettacoli dei festival cittadini dell'Unità... E all'Arena Giardini fu inaugurata, nell'immediato dopoguerra, in tempi di ricostruzione e di unità, la prima Fiera Campionaria della Sardegna.

Ancora più avanti, verso la fine del vecchio borgo, sta la zona riservata alla grande borgata cittadina, la «zona dei riposi» di Mussolini, tanti anni fa, quella dei padroni dei quotidiani, quella dei padroni minerari, quella dei pochi industriali locali. Loro abitano bene: ville circondate da ettari di verde, tutte alla vista dei comuni mortali, tutte, costruite di graniti e basalti per affrontare i secoli, e con i pinnacoli da cui si vede il mare e i giardini d'inverno circondati da vetrata per godersi anche il tepore mediterraneo di dicembre.

Le ville si arrampicano sulla collina: il posto è talmente suggestivo che venne scelto per girarvi diverse sequenze di un film tratto da un romanzo di Quarantotti Gambini, «La calda vita» con Catherine Spaak: quelle ville cagliaritaniche, facciano «più ricco» di certi quartieri triestini o romani. «Su Brugu», da quartiere popolare, città nella città e fuori dalla città, è oggi un ammasso di contraddizioni: c'è perfino una grande villa pubblica, villa dei «Catherine Spaak»; quella villa, chiusa alla gente comune, è riservata alle passeggiate rilassanti di chi decide per noi: la giunta regionale democristiana e soci. Fra quegli alberi ci starebbero meglio bambini di questa città senza Stato, e quell'ombra era riservata ai Savoia, durante le loro visite nell'isola. Ma la monarchia è finita quel giorno; quando finiranno i privilegi? Un ammasso di contraddizioni, di abitudini miserabili, di analfabeti, di grattaciel insistenti: il frutto di un lungo governo democristiano.

Se saranno ancora i dc a governare Cagliari e la Sardegna c'è poco da sperare nell'apertura dei parchi, nella ristrutturazione delle vecchie case. Tutto continuerà come prima, e peggio di prima. Solo un'amministrazione leale e profondamente agli interessi popolari potrà «cambiare» quanto ancora è salvabile.

Basta pensare questo: qual è la casa più asfittica che sia mai stata costruita in Sardegna? «Su Brugu»! La risposta non è difficile: è l'assurdo grattacielo della Regione Savoia tutto vetro e ferro, davanti al quale è stato costruito un «mossone» di un'architettura infelice. Così i democristiani vogliono la città. Ed è per questo che non vuole neanche i democristiani.

Gabriele Satta

Dopo la manifestazione a Milano dei chimici, nell'isola mobilitazione del sindacato

La Sardegna prepara lo sciopero del 19

«Non permetteremo alla DC e ai suoi alleati di salvare Rovelli» - Iniziativa davanti alla Rai del capoluogo lombardo - La partecipazione dei lavoratori sardi all'astensione nazionale di quattro ore nei settori dell'industria, dei servizi, e dell'agricoltura - Gli itinerari elettorali dei ministri dc



Rispondano i radicali

Sardegna. I radicali non c'erano. Non basta dire no. Il popolo sardo con le lotte di questi anni, ha detto anche dei sì, dando corpo e sostanza ad una politica di rinascita economica e sociale. Come ha dichiarato ieri a «ideologia» il compagno Andrea Raggio, presidente del consiglio regionale e capoluogo del PCI nella circoscrizione di Cagliari per le elezioni di domenica prossima, siamo noi comunisti che poniamo delle domande ai radicali. Siete o no per la riforma agro-pastorale? Siete o no per la base mineraria - metallurgia - energetica? Siete o no per il programma di risanamento e sviluppo dell'industria chimica e tessile? Siete o no a favore del disegno di rinnovamento economico, sociale e culturale elaborato nel corso delle grandi lotte dei lavoratori e di tutto il popolo sardo? Se le vostre risposte sono affermative dovete spiegare ai lavoratori, ai giovani, alle donne, la ragione vera per la quale tutta la vostra polemica è rivolta contro il PCI che è la forza più coerentemente impegnata, da oltre 30 anni, nella lotta per aprire al popolo sardo la prospettiva della rinascita. Limitarsi ad un'ignavia tacere sulle prospettive del domani, essere cioè estranei alla storia, alla realtà e alle lotte del nostro popolo.

CAGLIARI — Dopo la manifestazione di Milano che ha visto la partecipazione di numerosi operai delle aziende chimiche sarde, nell'isola si prepara la mobilitazione per la giornata di lotta del 19 giugno. La stampa sarda sottolinea il significato di questo incontro degli operai del nord e del sud nel capoluogo lombardo, mentre nelle riunioni di fabbrica gli operai rimarcano l'importanza dell'ultimo episodio di lotta, caratterizzata dai chimici sardi che hanno sfilato a Milano non solo per sbloccare la situazione del settore chimico, ma in particolare per protestare contro i tempi che si allungano sulla entrata in funzione del consorzio bancario Sir-Rumancia. «Non permetteremo alla DC e ai suoi alleati di salvare Rovelli. Domenica alle elezioni regionali faremo i conti», dicono gli operai.

I lavoratori della Sir hanno perciò dato vita ad una manifestazione, che si è conclusa davanti alla sede della Rai milanese per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave situazione esistente nel gruppo chimico sardo, e sulle prospettive della Rumancia da molti mesi e ridotti gli impianti di Porto Torres a lavorare al minimo. Intanto la federazione sindacale sarda, in un comunicato, sottolinea l'importanza che assume lo sciopero di martedì 19 giugno, subito dopo le elezioni regionali. La partecipazione dei lavoratori sardi allo sciopero generale nazionale di quattro ore nei settori dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura, assume una grande importanza per rilanciare nell'isola il movimento di lotta in una situazione economica e sociale che si va ulteriormente aggravando.

La federazione sarda Cgil-Cisl-Uil denuncia nel suo documento il tentativo padronale di spostare l'asse politico del paese e di mortificare in primo luogo la forza organizzata dei lavoratori. Il rilancio della centralità dell'impresa, come tentativo della crisi che il paese attraversa porterebbe altresì a marginalizzare ancora una volta il Mezzo giorno e la Isola. Questi temi, collegati alla crisi economica e sociale della Sardegna, sono stati e sono al centro della battaglia elettorale del Partito comunista. Non possiamo dire altrettanto per gli altri partiti. Certo, si deve rilevare che la campagna per le regionali ha

Gabriele Satta: perché sono candidato nella lista del PCI

SASSARI — Gabriele Satta, 36 anni, economista dello Ufficio del Banco di Sardegna. Redattore da lunghi anni della prestigiosa rivista del Banco, «Quaderni di economia», si è occupato in numerosi saggi del processo di industrializzazione della Sardegna, degli investimenti sociali, dei consumi pubblici, della bilancia commerciale sarda dal 1970 al 1976, e delle più generali prospettive di sviluppo economico dell'Isola. Per conto dell'amministrazione comunale di Sassari ha lavorato nell'ufficio del piano regolatore, coordinando e dirigendo il settore economico. Ha inoltre partecipato alla redazione del piano del commercio di Sassari, Porto Torres e Tempio. Gabriele Satta sta attualmente lavorando ad un libro sulla evoluzione del sistema economico sardo dal dopoguerra. E' candidato, come indipendente, per le elezioni del nuovo Consiglio Regionale della Sardegna del 17-18 giugno, al n. 2 della lista del PCI della circoscrizione di Sassari.

A Gabriele Satta abbiamo chiesto di illustrare ai lettori de «L'Unità» i motivi che lo hanno spinto ad accettare la candidatura nelle liste del PCI. Accolgo volentieri l'invito a spiegare perché una persona come me, in posizione indipendente dai partiti, che ha dedicato circa dieci anni della sua vita allo studio dell'economia e in particolare modo all'analisi dei fatti economici della Sardegna, ha accettato di dare il suo apporto al Partito Comunista, candidandosi nelle sue liste per le elezioni del Consiglio regionale. Innanzitutto direi che la face del problema sono essenzialmente due: da una parte perché partecipare alla competizione elettorale, è l'occasione di studio maturata in questi anni, in un rapporto di scambio che spero produttivo su entrambi i fronti, che sta nel senso della mia decisione.

La legislatura regionale che si è appena chiusa ha avuto aspetti contraddittori. L'intesa autonómica fra i partiti democratici ha messo in condizione il Consiglio di emanare leggi, di predisporre e approvare progetti e provvedimenti decisamente di buona lena, e di consistente contenuto, anche e soprattutto per merito dell'apporto costruttivo del PCI. Essa tuttavia ha registrato un progressivo rallentamento, sino ad arrivare in qualche caso alla paralisi, nel campo dell'attuazione dei programmi, dell'uso degli strumenti predisposti, in conseguenza di una evidente volontà di non fare o di fare poco da parte dell'«Esecutivo», cui sono servite da alibi le difficoltà procedurali e burocratiche, peraltro effettivamente esistenti. Ed è anche nella speranza di dare un contributo tecnico alla rimozione di queste strozzature che sta il senso del mio sì.

La stagione dei concorsi

Esiste, si sa, la stagione dei mandorli in fiore, ma per la DC in questa lunga pazza elettorale «ombra esistente» solo la stagione dei concorsi. I dc non hanno certo scoperto nell'attuale campagna elettorale la tecnica delle clientele e delle promesse non man tenute. Ci fu, anzi un tempo nel quale le promesse assumevano dignità di programma politico. «Nella linea-cita, c'è un posto anche per te», prometteva un invitante manifesto della metà degli anni 60. Oggi in piena autunno, è dopo che il successo elettorale delle sinistre impedisse l'uso di centinaia di comuni sardi e di tre province su 4, la DC ridimensiona le sue ambizioni. Forse anche per adeguarsi alla moda della rivalutazione del privato, abbandonate le forme più classiche, la clientela si esercita con la tecnica del «porta a porta» e della lettera. Gli strumenti di questa «prejudicata» mano vira sono, come si diceva, i concorsi. La SMI e l'ENEL,

L'ANAS e gli ospedali hanno coperto l'esigenza di bandire concorsi per migliaia di posti di lavoro proprio alla vigilia elettorale. Non un posto verrà naturalmente assegnato prima del 19 giugno, ma quanti ne verranno promessi... «Mi permetto di segnalare per ogni possibile riferimento il nominativo...», gli fa eco, con una sua lettera naturalmente d'ufficio, allo stesso direttore, l'assessore regionale alle finanze. E, prima di loro, era stato il riconfermato senatore, De

Sergio Atzeni

Ormai impellente per le Marche la costituzione di un governo efficiente

Si può formare una giunta stabile: perché far incancrenire i problemi?

Il direttivo regionale ha esaminato la situazione alla luce dei recenti risultati elettorali - Improbabile (anche di una riedizione del centro-sinistra - Indispensabile l'unità della sinistra

ANCONA - Dopo una prima ricognizione si è avviata nel nostro partito una fase di attenta analisi sull'andamento dei due appuntamenti elettorali, quello nazionale e quello europeo di giugno. Una riflessione condotta con serietà e impegno collettivo. Sono già stati fissati, tra l'altro, i quattro punti fondamentali e dopo queste scadenze il dibattito si sposterà direttamente nelle zone e all'interno delle sezioni.

Il direttivo regionale ha, invece, riunito il Comitato direttivo regionale, che ha compiuto un esame della situazione marchigiana alla luce degli ultimi risultati elettorali del 3 e 10 giugno. Particolare attenzione è stata prestata ai riflessi e ai collegamenti con il precario quadro politico nazionale, caratterizzato da una crisi che si trascina ormai dalla fine di febbraio.

«L'organismo dirigente comunista ritiene - è la prima valutazione che si può legittimamente fare - che la consultazione elettorale abbia messo in evidenza la situazione della sinistra e del centro. La proposta avanzata dalla DC di una riedizione del centro-sinistra, sulla base di una interpretazione strumentale dei risultati elettorali, non trova riscontro nei dati e nelle indicazioni politiche del voto.

«I problemi gravi della regione, infatti, restano, anzi si sono aggravati a causa di una situazione regionale resa ingovernabile - precisa la nota comunista - da resistenze conservatrici, da incertezze ed ambiguità. Occorre dunque un governo capace di affrontare in questo anno che resta per concludere le trattative e le questioni relative all'attuazione di leggi nazionali importanti (Quadrifoglio, riforma sanitaria, gestione corrente delle acque, piano decennale per la casa, eccetera); interventi a sostegno delle piccole e medie imprese e delle aziende artigiane; interventi nel settore dei lavori pubblici, in collegamento con le risorse finanziarie dei Comuni e Regioni».

«Quattro permanesse la priorità democratica - prosegue la nota - ed altre forze decidessero di accettarla, allora deve essere chiaro che il PCI, ritenendo negativi i risultati del partito unico, il ritorno a vecchie alleanze del tipo centro-sinistra o la continuazione di soluzioni deboli ed inadeguate come la attuale tripartita (PCI, PSI, PSDI-PR) - dimissionaria dal febbraio scorso, ndr, svolgerà una opposizione ferma e costruttiva».

«Altri problemi gravi della regione, infatti, restano, anzi si sono aggravati a causa di una situazione regionale resa ingovernabile - precisa la nota comunista - da resistenze conservatrici, da incertezze ed ambiguità. Occorre dunque un governo capace di affrontare in questo anno che resta per concludere le trattative e le questioni relative all'attuazione di leggi nazionali importanti (Quadrifoglio, riforma sanitaria, gestione corrente delle acque, piano decennale per la casa, eccetera); interventi a sostegno delle piccole e medie imprese e delle aziende artigiane; interventi nel settore dei lavori pubblici, in collegamento con le risorse finanziarie dei Comuni e Regioni».

«Altri problemi gravi della regione, infatti, restano, anzi si sono aggravati a causa di una situazione regionale resa ingovernabile - precisa la nota comunista - da resistenze conservatrici, da incertezze ed ambiguità. Occorre dunque un governo capace di affrontare in questo anno che resta per concludere le trattative e le questioni relative all'attuazione di leggi nazionali importanti (Quadrifoglio, riforma sanitaria, gestione corrente delle acque, piano decennale per la casa, eccetera); interventi a sostegno delle piccole e medie imprese e delle aziende artigiane; interventi nel settore dei lavori pubblici, in collegamento con le risorse finanziarie dei Comuni e Regioni».

S. BENEDETTO - Sono stati compiuti anche altri due fermi nelle indagini sulle BR

Un vero arsenale nella borsa: arrestato

E' un cameriere ventunenne, Gianni Di Girolamo - Colto con una pistola, munizioni, esplosivi e volantini rivendicanti attentati ad auto di due dc - Non si sa ancora nulla sugli altri due fermati

Sequestrati l'altro giorno dagli jugoslavi

I pescherecci di Fano rientrano entro oggi?

FANO - Dovrebbero essere rilanciati oggi stesso dalle autorità jugoslave i tre pescherecci fanesi sequestrati l'altro giorno dalle motovedette costiere mentre pescavano nelle acque di Pola. I tre natanti sono: l'italiano "Secondo" (proprietario Augusto Barniesi, comandante Alessandro Barniesi), lo "Zeus" (armatore Guido Giorgi, comandante Silvio Battisti) e l' "Ivetta" (proprietario Rinaldo Rinaldi, comandante Livio Gremolini). Non è la prima volta che avvengono episodi di questo tipo nelle acque jugoslave, assai frequentate, anche grazie agli accordi di pesca, dalla marineria fane. Ma in genere tutto si risolve con un rapido procedimento che si conclude concludendo agli armatori multe più o meno salate a seconda della quantità dei pescati o se esiste recidività.

La giunta di Fabriano continua a « fare l'indiano »

Che sia un centro-sinistra ognun lo sa, nessun lo dice

FABRIANO - Cosa è precisamente la giunta di Fabriano? Un centro-sinistra dichiarato, una coalizione scomoda per qualcuno, e dunque inattuabile, un governo provvisorio, aperto ad altre soluzioni? Non si capisce bene.

«Cosa pensano i fabrianesi?», è chiesto loro un parere? Più che un parere, per la verità, nel corso della recente tornata elettorale, è stato dato un giudizio persino severo. Si sa, Fabriano è tradizionalmente zona bianca, soggetta al potere riedificante dell'ex senatore Merloni, ora deputato al Parlamento. Ed è un luogo in cui la classe operaia, tutta concentrata negli stabilimenti Ariston, è nata da poco tempo da una lotta autonoma e convinta. Ma, come dire, appena nata, ma è fatta sentire, condizionando gli orientamenti e coinvolgendo la città sui problemi contrattuali.

Ha ripreso a lavorare ieri la « ICA » di Cartoceto

PESARO - L'ICA (Industria cartaria affini) di Cartoceto, chiusa tempo fa per infortunio, ha potuto riprendere il lavoro in seguito ad un incontro svoltosi presso la Provincia di Pesaro. Il Comune di Cartoceto ha emesso un comunicato nel quale si afferma che la fabbrica esisteva già prima dell'entrata in vigore della legge 319, pertanto l'ICA rientra nel novero delle attività C e di conseguenza la Provincia può rilasciare un nuovo provvedimento di autorizzazione allo scarico delle acque.

APERTA A MERCELLI LA MOSTRA DELLA CALZATURA

ANCONA - Si è aperta ieri mattina a Mercelli di Humana la trentunesima mostra della calzatura. La rassegna ospita 300 espositori che presentano le novità della calzatura ma anche borse ed altri manufatti di pelle. Questa edizione di manifestazione è rivolta alla produzione primavera-estate del prossimo anno, anticipando così le selezioni stilistiche che designer e produttori si accingono a realizzare.

GITA CON L'ARCI ALLA GROTTA DEL MONTE CUCCO

ANCONA - L'ARCI ed il CAI di Ancona nel quadro di un programma di valorizzazione delle bellezze ambientali della Marche, organizzano per domenica 17 giugno una gita con il Monte Cucco, alla grotta e alle sue valli.

Lo sciopero regionale in appoggio alla vertenza contrattuale



Un comunicato della Fultra regionale

Un settore vastissimo e variegato nelle Marche con numerose aziende piccole e grandi in crisi. Problemi finanziari, di mercato, dell'ambiente di lavoro - A colloquio con la compagna Pistelli

S. BENEDETTO DEL TRONTO - Sono stati fermati - e pare siano in stato di arresto - tre giovani sambenedettesi che sembra abbiano fatto parte di una organizzazione terroristica « Fronte combattente comunista », che con una telefonata e successivamente con dei volantini rivendicò gli attentati alle auto dei due esponenti democristiani Paolo Scipioni, candidato nelle passate elezioni per il rinnovo del Parlamento, e Franco Paoletti, segretario provinciale della DC.

E' stato subito portato in caserma dove è stato sottoposto ad un primo interrogatorio da parte del procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, Mario Man drelli, mattinata di ieri, poi sono stati effettuati gli altri due fermi, dei quali purtroppo, nel momento in cui scriviamo, non sono i protagonisti. Anche costoro, comunque, sono stati interrogati in giornata dal procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno. Nulla però è finora trapelato sull'esito degli interrogatori.

APERTA A MERCELLI LA MOSTRA DELLA CALZATURA

ANCONA - Si è aperta ieri mattina a Mercelli di Humana la trentunesima mostra della calzatura. La rassegna ospita 300 espositori che presentano le novità della calzatura ma anche borse ed altri manufatti di pelle. Questa edizione di manifestazione è rivolta alla produzione primavera-estate del prossimo anno, anticipando così le selezioni stilistiche che designer e produttori si accingono a realizzare.

GITA CON L'ARCI ALLA GROTTA DEL MONTE CUCCO

ANCONA - L'ARCI ed il CAI di Ancona nel quadro di un programma di valorizzazione delle bellezze ambientali della Marche, organizzano per domenica 17 giugno una gita con il Monte Cucco, alla grotta e alle sue valli.

Oggi 8 ore di fermata per i settori tessile, abbigliamento e calzaturiero

ANCONA - Sciopero regionale di 8 ore, quest'oggi, dei lavoratori del settore tessile, abbigliamento, calzaturiero e pellettero. La giornata di lotta (che rientra in un programma nazionale di mobilitazione, articolato a livello locale) è stata indetta a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro delle categorie aderenti alla FULTRA.

Le proposte in discussione

E' lo stesso comunicato della FULTRA regionale ad indicare, in negativo, le proposte contro le quali i lavoratori-patronato: diritti di informazione, riduzione dell'orario di lavoro (il sindacato propone un pacchetto di 48 ore annui in meno da gestire azienda per azienda), riparametrizzazione, aumenti salariali, scatti di anzianità e indennità di liquidazione.

Una trattativa e una realtà difficile a livello nazionale, che non è poi tanto rosea (nonostante il parlarlo ottimistico di alcuni) nemmeno nelle Marche. «Proprio nelle Marche - è la compagna Pistelli della FULTRA regionale che parla - abbiamo una situazione con la realtà articolata, poco controllabile, delle aziende piccole e medio piccole». La «geografia» delle aziende in lotta, infatti, comprende grossi gruppi come piccole fabbriche. Vediamo le più importanti.

In una nota del sindacato critiche ai precari

ANCONA - Il blocco degli scrutini messo in atto dagli insegnanti di scuola « continua a tenere in ansia molte famiglie marchigiane. Secondo stime ufficiose tale forma di lotta si interesserebbe al 70 per cento delle scuole della regione, soprattutto le scuole medie.

Continua il blocco degli scrutini

«L'agitazione riguarda alcune categorie di lavoratori della scuola (esperti, incaricati annuali, insegnanti di educazione tecnica), che protestano per i limiti contenuti nella legge 463-1978, giudicata per altro notevolmente positiva in molti suoi aspetti dai sindacati confederali. Ma mentre CGIL, CISL, UIL, scuola hanno ritenuto soddisfacente l'esito dell'inchiesta di mercoledi scorso al ministero della Pubblica Istruzione, i precari hanno espresso dure critiche, decidendo al tempo stesso di continuare la lotta e di quando in quando avranno dal ministro concrete proposte su cui discutere».

La Direzione degli Stabilimenti Termali di CARIGNANO (PS) comunica

l'apertura della stagione termale

- Cure Idropiniche - Inalatorie - Irrigazioni
- Acque Solfuree - Salsobromiodiche medio minerali

CONVENZIONI MUTUALISTICHE

ORARIO CURE 7-12 16-18

Ha ricevuto 109 voti contro 25 schede bianche e una preferenza a Marino

Giancarlo Dozza riconfermato rettore dell'ateneo perugino

L'elezione è avvenuta al chiuso delle mura accademiche senza alcun dibattito sui programmi - Una dichiarazione subito dopo lo scrutinio: sceglie la linea della continuità

«Quale sarà il mio programma?». Attorno a questa domanda, Giancarlo Dozza ha fatto un attimo dopo il raggiungimento del

faticoso quorum. Per la verità già alle 18,20, pochi minuti dopo l'inizio delle operazioni di spoglio nell'aula magna dell'Università degli studi, era chiaro che si andava ad una riconferma quasi plebiscitaria del prof. Dozza. Il suo nome è apparso alla prima scheda e salvo alcune

bianche e pochi voti ad altri docenti, la gran massa del corpo accademico, 161 professori ordinari, lo ha votato. In tutto si sono presentati alla elezione in 135 tra docenti ordinari e straordinari. In 26 invece non si sono fatti vedere nell'aula magna.

Quando ai voti, come dicevamo, si è trattato di una sorta di unanimità: Dozza ha ricevuto infatti ben 109 e gli altri si sono ripartiti tra schede bianche (25) e il nome del prof. Marino (con un voto).

Insomma un'elezione senza storia che anche nei suoi esiti non ha fatto che riconfermare chi negli ultimi tre anni (Dorza fu eletto nell'ottobre del '76) ha diretto l'ateneo perugino. Una direzione che deve aver fruttato anche in consensi al rettore visto che non c'è stato assolutamente duello tra lui ed altri candidati, come nel '76 avvenne con la «scontro» a sua di schede Dozza-Severi.

Ovviamente si potrebbe far notare che i professori mancanti o astensionisti che si vogliono definire potrebbero rappresentare un'area del dissenso nei confronti del rettore e della linea politica da lui portata avanti. Quanto alle contestazioni, di certo, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, ci sono state quelle che mettevano in evidenza la mancanza di alcun dibattito circa i programmi e le inten-

zioni con cui i vari candidati avrebbero dovuto presentarsi alla elezione. Che insomma i fatti dell'Università avrebbero rischiato di rimanere ancora una volta chiusi tra le mura accademiche.

Ciò che è poi realmente accaduto, dato che oltre ai docenti dell'elezione non si è interessato praticamente nessuno. Per meglio dire, l'inevasca la richiesta del presidente della Giunta regionale, dopo il dibattito in consiglio, di un rinvio dell'elezione e di un dibattito pubblico sul programma futuro dei candidati al rettore, l'elezione non è stata quell'occasione di confronto anche con l'esterno di cui l'Università avrebbe sempre più bisogno.

Crediamo peraltro al rettore quando dichiara che sui suoi programmi nell'Università si è discusso. Certamente gli avrà contattati tutti i professori e insomma fatto sapere come la pensa tra aule ed istituti. Ma era proprio questo che veniva contestato, il dibattito in ambiti ristretti senza canali pubblici tramite i quali aprire un confronto con altre parti della società. Insomma il futuro dell'Università non interessa solo i docenti ed era quanto meno equivoco — si chiedeva — trovare il modo di sentire altre opinioni al momento di eleggere un nuovo magnifico rettore che poi con la società civile e politica dovrà pur fare i conti.

E' risultato eletto il dc Ermini

Domani riunione del comitato federale comunista di Perugia

E' convocato per domani alle ore 15,30 il comitato federale comunista di Perugia. La riunione si svolgerà presso la federazione di Perugia con inizio alle ore 15,30. La relazione introduttiva verrà svolta dal compagno Francesco Mandarini mentre le conclusioni saranno affidate ad un membro della direzione nazionale del Pci.

La federazione fa presente a tutti i compagni che la riunione potrà protrarsi anche oltre le ore 21. Pertanto i risultati del voto del 2 e del 10 giugno. L'esame adesso verrà spostato nei comitati federali che sia a Perugia che a Terni si riuniranno appunto nella giornata di sabato.

Sul fronte della politica c'è da dire oggi soltanto che Sergio Ermini, ex capogruppo dc alla Regione dell'Umbria, pare davvero che ce l'abbia fatta, ad ottenere un seggio nel Parlamento Europeo di Strasburgo. Ha ricevuto infatti la comunicazione ufficiale del ministero degli interni di essere stato eletto membro del Parlamento. L'annuncio è stato ricevuto da un favore di Enzo Eligio Filippi suo rivale.

Tuttavia pare che l'esponente democristiano romano voglia far ricorso.

Massimo impegno della Regione perché la ricostruzione inizi subito

Approvate a tempo di record le provvidenze ai terremotati

Incontri promossi dalla giunta per illustrare le modalità d'applicazione della legge, che sarà gestita dai comuni - Come presentare le domande - Messi in movimento 27 miliardi

Investiti due ciclisti a Terni: uno è morto

TERNI — Ennesimo incidente mortale in Umbria. E' una Fiat 127 che investendo due ciclisti, uno dei quali è deceduto. L'incidente si è verificato in prossimità dello svincolo che immette sul cordo autostradale Terni-Ostia. L'autovettura investitrice era condotta da Renzo Cimelli, di 51 anni, abitante a Pisa. Erano da poco passate le ore 22. Non è ancora stata accertata la dinamica dell'incidente. L'autovettura ha investito i due ciclisti, padre e

figlio, Remigio Minciarelli di 42 anni e Marco di 18. L'autovettura si è fermata a parecchi metri dal luogo dell'incidente. Quando sono arrivati i primi soccorsi, per il padre non c'era più nulla da fare, mentre il figlio, handicappato, ha avuto ferite dalle quali guarirà in dieci giorni. I due, come erano soliti fare, avevano compiuto una passeggiata in bicicletta nella zona di Ameha e stavano rientrando a casa.

TERNI — La legge per la ricostruzione delle zone terremotate diventerà esecutiva a distanza di pochi giorni. Il governo ha già comunicato alla Regione che è stata approvata la legge regionale per le «provvidenze a favore delle popolazioni e dei Comuni dell'Umbria colpite dai terremoti dell'agosto 1977, marzo 1978 e luglio-agosto '78». Perché entri in vigore manca soltanto la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della regione che è prevista, avendo la legge carattere urgente, entro la fine di questa settimana o l'inizio della prossima. La Regione sta compiendo tutti gli atti necessari a far sì che i tempi per l'erogazione dei fondi siano più brevi possibili. Per consentire questo è anche necessario che le domande e le pratiche arrivino alla Regione formulate nella maniera più corretta.

Settembre e vi hanno partecipato gli assessori regionali Franco Giustinelli e Ennio Torrassini. Alla fine del mese di maggio un'iniziativa analoga aveva avuto per protagonisti gli amministratori dei comuni sinistrati. Chi ha avuto la propria abitazione lesionata dovrà presentare la domanda entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge sul Bollettino regionale. Entro sei mesi dovrà poi corredare la domanda di contributo con tutta la documentazione richiesta. Dopo di che il Consiglio regionale ha tempo due mesi per compilare la graduatoria.

Prima che i privati possano avere i contributi passerà quindi un arco di tempo non inferiore agli otto mesi. Il cittadino che vorrà nel frattempo cominciare i lavori di ricostruzione potrà farlo e per consentire che ciò sia possibile la Regione sta prendendo contatti con le banche per la concessione di mutui. Per il risanamento delle opere pubbliche, i tempi sono più brevi ed è previsto un iter burocratico di tre mesi. La legge mette in movimento 27 miliardi di lire, dei quali 10 miliardi sono destinati alle opere pubbliche, 13 miliardi e 300 milioni agli edifici privati e 3 miliardi e 300 milioni a fondo di riserva. E' prevista un contributo a fondo perduto che per gli edifici privati è pari all'80 per cento delle spese sostenute, con un tetto che non potrà andare oltre i 12 milioni.

Per gli edifici che hanno un uso diverso dalla abitazione, come per esempio i negozi, il tetto è di 15 milioni. Per le imprese agricole il contributo sarà concesso sulla base di modalità diverse a seconda della grandezza dell'impresa, mentre per le opere pubbliche è previsto un contributo che è pari al 100 per cento delle spese sostenute. Quello che va sottolineato è come, grazie all'opera svolta dagli enti locali e dai parlamentari umbri, la legge per le zone terremotate dell'Umbria rappresenti un caso quasi unico nel contesto nazionale, in particolare per i tempi brevi con i quali si è riusciti ad ottenere la sua approvazione, per lo importo consistente dello stanziamento tale da consentire una effettiva opera di ricostruzione, per la snellezza dei meccanismi attuativi. Va ricordato, a questo proposito, che saranno i Comuni che, per delega, dovranno gestire la legge.

Sette squadre si contendono il portiere del Perugia

Il Perugia è vicino all'accordo con il Torino per la comproprietà del centrocampista Cesare Butti.

lo Grassi è stato richiesto da ben sette squadre fra le quali la Fiorentina che deve rimpiazzare il suo numero 12, il portiere di riserva cioè.

Grassi è un ottimo portiere e solo un grande «exploit» di Nello Malizia gli tolse lo scorso campionato il posto in squadra.

Organizzata dalla Giunta regionale umbra

Alla fine di giugno a Spoleto la conferenza sulla musica

Alla fine del mese, il 30 giugno, villa Redatta di Spoleto ospiterà la I Conferenza regionale sui problemi della Musica, organizzata dalla Giunta Regionale dell'Umbria. Un'occasione rara per riunire quel vasto e sfaccettato mondo di addetti ai lavori e musicisti che anche in Umbria si occupano dell'universo dell'udibile. La preparazione della conferenza, oltre a funzionari della regione, è stata peraltro curata da musicisti ed insegnanti come il maestro Carlo Frangese, il prof. Michelangelo Zucchi, docente di storia della musica e critico musicale, dal maestro De Rosa direttore del Conservatorio di Perugia e dal prof. Piero Arcangeli del gruppo musicale «umu-sintesi». Insieme fino in fondo l'unione tra chi direttamente

opera nel settore e l'istituzione regionale è stata esaltata. Ovviamente solo una parte del grande mondo della musica ha fin qui svolto un ruolo attivo nell'organizzazione della conferenza, ma non per questo la Conferenza si presenta chiusa ad un ambito cosiddetto «colto». E' certo infatti che nel tirare le fila del panorama regionale (dai programmi degli enti locali alle varie manifestazioni musicali) non potrà essere lasciato fuori quel vasto mondo di emittenti locali, discoteche, gruppi musicali jazz e rock ecc., che «irrorano» di musica da mane a sera migliaia di cittadini umbri.

Quanto alle intenzioni specifiche della conferenza: «Vogliamo — ci ha detto l'assessore regionale ai beni culturali prof. Pierluigi Neri — compiere un'ampia ricognizione sui vari aspetti della vita musicale in Umbria, in stretto collegamento con quanto già emerso a livello nazionale. Da troppo tempo siamo in attesa di provvedimenti che dovrebbero fornire un quadro complessivo di riferimento per il teatro, la musica e il cinema (come prevede lo stesso DPR 616). La conferenza regionale quindi esprime la nostra volontà di riproporre all'attenzione del nuovo Parlamento l'urgenza di questi problemi e di individuare attraverso la programmazione delle attività musicali, di cui la Giunta regionale, sulla base del dibattito, si impegna a presentare una proposta organica».

La vicenda del giovane di Assisi internato nello giudiziario



Salvarlo dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino

Il provvedimento della magistratura quando Giuseppe Capitanucci, dopo una travagliata storia, aveva trovato un lavoro

«A metà del guado la 180 a Terni»

TERNI — A che punto è l'applicazione a Terni della legge 180, con la quale è stata decretata la fine dei manicomii e sono stati introdotti nuovi principi per la cura del malato di mente? «A metà del guado» ha risposto Gianfranco Boragna, della segreteria nazionale di Psichiatria democratica, nel corso della conferenza stampa promossa proprio con l'intento di dare una risposta a questo interrogativo e di formulare delle proposte per consentire una piena applicazione della legge. «La migliore legge di psichiatria esistente nel mondo, una grossa conquista civile», come l'ha definita Giampaolo Bottaccioli, segretario della sezione ternina di Psichiatria democratica che appunto ha promosso la conferenza stampa.

E' stato detto subito che Terni presenta una situazione invidiabile rispetto alle altre città, dove la legge 180 è stata creata in particolari. E' stato citato il caso di Napoli, dove proprio in questi giorni si è verificato un episodio sconcertante e sei dimessi da una cura che non ha avuto un seguito.

l'altro alla ricerca di un ricovero. «La legge è buona — ha commentato Boragna — si cala in una realtà estremamente disgregata, che rende difficile l'applicazione e questo è soprattutto vero per le grandi metropoli». Calare la legge nella realtà ternina è stato meno arduo, non soltanto perché il tessuto sociale e civile esiste, ma anche perché la gestione politica è diversa. Nel senso che a Terni la legge 180 è stata precorsa e che per anni è stata condotta una battaglia contro i manicomii.

L'impegno dell'ente locale è stato ampiamente riconosciuto. «Gli enti locali hanno dato una risposta positiva, sia a livello regionale che provinciale», ha detto Boragna. «Occorre adesso fare un ulteriore passo in avanti e, se prima si è condotta una battaglia d'avanguardia per l'approvazione della legge, adesso bisogna creare le condizioni per poterla applicare». Secondo Psichiatria democratica occorre quindi fare un «salto di qualità», e cioè passare da una concezione — sarà quella della denuncia diretta —

La sua carta d'identità è questa: Giuseppe Capitanucci, trentacinquenne d'Assisi, una laurea in economia e commercio e anni d'insegnamento alle spalle, una, come si dice, anamnesi della sua «malattia» mentale piuttosto travagliata. Da sabato scorso è internato, per un provvedimento della magistratura perugina, nel manicomio giudiziario (ma forse con un altro aggettivo è diventato famoso: criminale) di Montelupo Fiorentino in Toscana. Questo nome, immediatamente, in Umbria, è stato conosciuto. Due anni fa, proprio in estate come adesso, ci morì per cause del tutto segrete, un giovane spoletino Roberto Martinelli, 23 anni, «reo» anche lui di nevrosi o psicosi.



Attendamenti di fortuna dopo le scosse di terremoto

Per la morte inquietante del povero Martinelli ci fu nella nostra regione e fuori di essa un'ampia mobilitazione di medici, esponenti politici, opinione pubblica, giovani e praticamente di tutta la città di Spoleto, fino a diventare un caso nazionale. Ma non solo a Montelupo Fiorentino si muore. Un mese fa stessa sorte è toccata ad un altro giovane di Assisi Enzo Testi finito strangolato nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia da un altro ricoverato per una vicenda futilissima.

Insomma dai manicomii criminali non si torna vivi. Le cronache dei giornali sono piene di simili episodi e in Italia esiste ormai tutta una cultura tesa ad abolire al più presto questi luoghi infernali. Ad Assisi e a Perugia in queste ore si nutre la stessa preoccupazione per Giuseppe Capitanucci e si sta lottando con ogni mezzo per strapparolo da Montelupo Fiorentino. Ma forse vale la pena di raccontare la sua storia.

Animata riunione fino a tarda sera dei delegati delle Acciaierie

«Terni»: il consiglio di fabbrica decide quali risposte dare alla «linea dura»

All'ordine del giorno la vertenza per il rinnovo del contratto e la situazione aziendale, dopo la decisione di non riconoscere le prestazioni durante gli scioperi articolati - Intransigente la direzione

Oggi le elezioni del consiglio di fabbrica IBP

Da oggi si rielegge il Consiglio di fabbrica della IBP. Saranno stamani gli impiegati di Fontevgeva a deporre le schede nelle urne, mentre invece il turno degli operai di S. Sisto verrà articolato in tre giorni: lunedì, martedì e mercoledì.

Fermo stamane il polo chimico di Neramontoro

TERNI — Il polo chimico di Neramontoro si ferma questa mattina per due ore alla fine di ogni turno. L'estensione dal lavoro riguarda le tre maggiori aziende del gruppo ENI-ANIC: la Termichimica, la Iganto e la Itras. La decisione è stata presa al termine di una riunione degli esecutivi dei tre consigli di fabbrica. Le motivazioni sono indicate in un documento congiunto firmato dalla FLC.

TERNI — Quella di ieri è stata una delle più animate riunioni del consiglio di fabbrica della «Terni» di questi ultimi tempi. Un numero assai alto di interventi ha fatto sì che la riunione, iniziata nella mattinata, si sia protratta anche nel pomeriggio, fino a tarda ora. All'ordine del giorno era sia la discussione generale sulla vertenza per il rinnovo del contratto che la situazione aziendale, diventata assai delicata dopo la decisione presa dalla direzione di non riconoscere le prestazioni effettuate dagli operai durante le ore di sciopero articolato. E' una comunicazione che l'azienda ha fatto pervenire al consiglio di fabbrica martedì, all'indomani del voto, e che è stata interpretata come il passaggio ad una linea dura, di scontro con il movimento sindacale.

fatti del genere non erano mai accaduti e l'azienda non aveva mai preso posizioni così unilaterali. Si è trattato di un movimento sindacale e complessivamente i lavoratori. E' stato questo il giudizio unanime espresso dagli interventi nella discussione. Da qui l'indicazione di un impegno quanto mai intenso dei delegati per informare tutti i lavoratori e aprire una discussione capillare su quella che è la posta in gioco di questa vertenza contrattuale. Sono poi emerse varie indicazioni sulla risposta da dare all'azienda. E' stato proposto un primo sciopero, che si aggiunge a quello per i contratti, di due ore, con assemblee, da effettuare questa mattina stessa. Le decisioni finali però non si conoscono ancora perché la discussione si è protratta più a lungo del previsto, senza che si sia conclusa la vertenza che c'è, mentre va avanti il braccio di ferro e proseguono gli scioperi articolati, ai quali l'azienda risponde tenendo ferma la propria posizione intransigente e confermando che non parlerà le ore di lavoro non pagherà nemmeno i lavoratori della fonderia che non avranno fondo servizio